Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 1 Dicembre 1933 - Anno XII MAT[illegible] n. 285 [illegible]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal giornali ambulanti	L. 92	47	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del mattino	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-541 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio
40-557 Centralini: 6 — Segnando la Cronaca
40-525 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNI[illegible] Via Santa Teresa Telefoni dell'Unione

ARCHIVIO STORICO

Diaframmi

Colla riunione di ieri dei dirigenti le Casse di Risparmio si è entrati nel campo dell'applicazione pratica dei provvedimenti intesi a sostenere il mercato granario: tra le parole e i fatti non c'è più lo spazio, spesso insondabile, di discussioni e decisioni parlamentari. Così altri tre milioni di quintali di grano potranno considerarsi tolti dalla zona di contrattazioni immediate; l'alleggerimento sarà certamente benefico per difendere e possibilmente sollevare la quotazioni. Come appare da tutto il ciclo di misure adottate, il Governo Fascista ha assistito attivamente alle varie fasi della campagna granaria e non ha mai indugiato di fronte alle necessità della situazione. 81 milioni di quintali costituiscono un tale raccolto che non era stato davvero considerato probabile nemmeno nelle previsioni più ottimistiche; già la cifra dell'anno precedente era sembrata un record da consolidare; invece la stagione è stata ancora più propizia. Evidentemente il piano precedentemente predisposto si rivelava inadeguato e poichè un aumento del dazio doganale già così notevole (75 lire al quintale) non avrebbe avuto più alcuna influenza sul prezzo, occorreva accentuare le due direttive del finanziamento degli ammassi e delle restrizioni più assolute nella macinazione di grani esteri.

Attuando rigorosamente le provvidenze prospettate il mercato del grano dovrebbe ridiventare sano; un calcolo è stato fatto nella riunione di ieri, secondo il quale i due mesi e mezzo precedenti il futuro raccolto sarebbero coperti appena dagli 8 milioni e mezzo di quintali accantonati e finanziati. Insomma grano ne abbiamo a sufficienza, non superfluo; non siamo nelle condizioni della Francia dove esistono dei residui per parecchi milioni di quintali sul consumo interno. Nonostante la magnifica produzione, non s'impone all'Italia l'incognita gravissima dell'esportazione; è più probabile anzi che non aumentando la superficie coltivata, il rendimento unitario non si tenga sulla cifra altissima di quest'anno e che perciò nel 1934 ritorni a giuocare l'importazione, sia pure per pochi milioni.

In tali condizioni perchè il prezzo del mercato del grano è così lontano dal prezzo che chiameremo per semplicità, prezzo economico, formato cioè dal prezzo del grano estero (intorno alle 30 lire al q.le), dal dazio doganale (lire 75) e dalle spese di trasporto? La Borsa Cereali quota il grano per il dicembre circa L. 76 al q.le, cioè calcola la sola voce del dazio doganale quasi che comprare e caricare un vapore di grano a La Plata o al Canada per portarlo a Genova non costasse nulla. Qui entriamo nel regno sovrano e incontrollato della speculazione, la quale anche l'anno scorso realizzò un beneficio oscillante dalle 15 alle 20 lire al quintale, sebbene il raccolto fosse stato notevolmente inferiore e l'importazione si rendesse indispensabile. Vi è un gruppo limitatissimo di persone che riesce ad interporsi fra i milioni di coltivatori e i milioni di consumatori, che regola il buono e il cattivo tempo speculando e arricchendo: infatti è a tutti noto che le diminuzioni di prezzo nella materia prima diventano minime o quasi nel prezzo del pane, i cui rapporti col grano sono ridotti ad una sola trasformazione, quella in farina. Secondo il parere degli economisti competenti, a tale punto entrerebbe in funzione il famoso, complicato fenomeno della *viscosità*, entità mitica dietro cui si trincerano impossibili altre categorie privilegiate! Comunque si osserva che nel miraggio sforzo della Nazione per ottenere l'indipendenza economica qualche ingranaggio sfugge ai suoi doveri ed altera quella solidarietà di fatiche e di sacrifici che accomuna gli agricoltori e i consumatori, cioè le masse più imponenti; l'alterazione è profonda e concerne tutta l'economia produttiva del paese: facciamo l'ipotesi che il grano raggiunga il prezzo più equo di 90 o 95 lire il quintale; coi margini di lavorazione esistenti il pane potrebbe restare benissimo sui prezzi attuali al minuto; l'agricoltura trarrebbe un respiro di sollievo e coll'agricoltura tutte le altre attività. Infatti è unanime il riconoscimento che il risveglio verificatosi circa un anno fa in molte industrie era in stretta dipendenza col migliorato reddito delle produzioni agricole e in primo luogo del grano.

Nella Battaglia del grano, ancora in vento del Regime, c'è ancora qualche diaframma; bisogna individuarlo e bisogna spezzarlo perchè la circolazione sia più rapida e a pieno rendimento. L'individuazione non crediamo che sia molto ardua; come abbiamo accennato sopra, dal grano si arriva al pane attraverso un'attività intermedia, la macinazione; è intorno a quest'attività, in cui sono facili le grandi concentrazioni di interessi, che si muove la speculazione, perchè da questo settore può meglio dominare o controllare. Qui si fiuta l'aria viziata del supercapitalismo; qui occorre compiere i mutamenti necessari per il benessere sociale, mutamenti già in fondo preparati dalla sovrapposizione dei *trusts*, dal monopolio alla libera concorrenza.

Quanto scriviamo per il grano si può estendere ad altri campi dove agiscono dannosamente altri diaframmi; per citare un esempio fra i tanti, nella campagna che conduciamo per il prodotto nazionale, è emerso che la categoria dei cosidetti *grossisti*, cioè alcune diecine di commercianti, controlla completamente il mercato delle stoffe di lana, prodotte da diecine e diecine di migliaia di operai per milioni di consumatori. Primo obbiettivo economico e sociale della Corporazione sarà di aprirsi un varco attraverso questa rete di privilegi che si apposta sempre là dove il flusso economico ha la sua strozzatura, all'inizio del momento distributivo: pochi gruppi, pochi uomini talvolta allargano o stringono la chiusa secondo i propri interessi particolari, incuranti se prima o dopo le acque straripino o impaludino. Tutto ciò è contro lo spirito corporativo; i nuovi organi rivoluzionari sapranno imporre i limiti delle responsabilità e dei diritti; le incrostazioni parassitarie del sistema capitalistico saranno eliminate senza pietà.

ALBERTO SIGNORETTI

Il «libretto del lavoro»

Le modalità della istituzione

Roma, 30 notte.

Nel pomeriggio di oggi, sotto la presidenza del Sottosegretario onorevole Biagi, si è riunita la Commissione governativa per la legislazione fascista sul lavoro.

Gli argomenti da trattare sono di notevole importanza specialmente quello che riguarda le modalità della istituzione del «libretto di lavoro». La Commissione ebbe già ad occuparsene nelle sue sedute dell'8 aprile e del 19 maggio scorso, ed i concetti generali della questione erano quasi tutti chiariti, specialmente quelli riguardanti l'unicità del libretto stesso e la sua obbligatorietà per tutti i lavoratori, anche quelli a domicilio, le modalità del rilascio e la tenuta dei libretti.

La Commissione, che continuerà i suoi lavori nei prossimi giorni, dovrà anche occuparsi della costituzione della Federazione nazionale delle mutue di malattia per i lavoratori dell'industria; e del funzionamento degli uffici di collocamento per i medesimi. Dovrà inoltre dare il suo parere, richiesto dagli enti interessati, sulle norme disciplinari dell'attività delle Cooperative e dei Consorzi di produzione e di lavoro.

La dura vigilia di Chautemps

Un monito che ha successo: «I deputati alla porta!»

Parigi, 30 notte.

Chautemps ha terminato oggi la redazione della sua dichiarazione ministeriale: un documento eccezionalmente breve composto di appena due capitoletti; riassetto finanziario e mantenimento della sicurezza all'esterno.

In favore del Ministro i sei gruppi di sinistra si preparano a tentare un grosso sforzo per raggruppare una solida maggioranza che, del resto, se esiste avrà occasione di manifestarsi subito, poichè il dibattimento che si inizierà sabato assumerà forzatamente una piega politica nel momento in cui il Presidente del Consiglio chiederà, come gliene viene attribuita l'intenzione, il rinvio delle interpellanze relative alla formazione e alla politica del suo governo, ponendo la questione di fiducia. Su questo punto particolare si può contare che l'opposizione sarà vivacissima. Si annuncia già un intervento di Tardieu, mentre numerosi oratori chiederanno di esporre i rispettivi punti di vista. Vi sarà dunque un dibattito politico già prima della discussione finanziaria.

La politica tendente ad appoggiare il Ministero sembra tuttavia guadagnare terreno per una duplice ragione e cioè per la stanchezza provocata dal succedersi delle crisi e dall'inquietudine crescente suscitata dalle casse che si vuotano. Il bilancio che la Banca di Francia ha pubblicato oggi registra infatti — come prevedevamo ieri — una nuova uscita d'oro per un ammontare di circa un miliardo e mezzo di franchi e nel *Journal Officiel* di stamane figura un decreto relativo all'emissione di un prestito di 1500 milioni (e di cui a torto era stato detto che l'emissione sarebbe avvenuta a Londra) per il quale le sottoscrizioni sono cominciate oggi stesso. Questi due fatti lasciano apparire la situazione della Tesoreria, che era già seria, come preoccupante, e gli uomini politici cominciano a rendersi conto non soltanto della loro impopolarità, che sale come una marea in tutto il Paese, minacciando lo stesso regime, ma anche della gravità di un fallimento che potrebbe essere il risultante della loro prolungata inazione.

In quanto alle reazioni elettorali che il loro atteggiamento può provocare, è sintomatico l'articolo che un senatore cartellista, Andrea Morizet, ha pubblicato oggi sull'*Oeuvre* per constatare che domenica scorsa, interrogato in sette punti diversi, il popolo francese ha per sei volte dato torto alle sinistre: i socialisti hanno perduto due seggi, i radicali ne hanno perduti tre e per poco non hanno perduto anche il settimo seggio che credevano di conquistare senza lotta.

Stamattina pure un altro parlamentare di sinistra, il deputato Armando Dupuis pubblica sulla *République* un articolo per segnalare il «malcontento rurale». Sicuro, dopo le città anche le campagne cominciano ad agitarsi: «Il dubbio si impadronisce dell'anima rurale, la diffidenza e la collera non sono lontane». E il deputato agricolo che i contadini, come gli operai della sua regione vogliono essere diretti.

D'altra parte fa il suo cammino la tendenza in favore di una Unione nazionale propugnata da Tardieu. Un suo articolo in questo senso ha prodotto grande emozione nei corridoi di Palazzo Borbone e basta leggere gli ordini del giorno severissimi dei gruppi del Senato e della Commissione delle Finanze dell'Alta Assemblea per persuadersi dello sviluppo rapido di questa idea sicchè non ci sarebbe da far meraviglia se i senatori come già nel 1926 non esitassero più ad intervenire nel dibattito. La Camera dovrà così fare di nuovo i conti col Senato in un momento nel quale i rappresentanti del popolo non godono eccessiva popolarità se si deve dare un peso alla miriade di manifesti affissi da ieri sui muri di Parigi e nei quali si leggono queste parole: «Alla porta i deputati!».

In mezzo a questo generale marasma Tardieu, che parla e scrive in modo brillante, ma che quando fu al potere non seppe neppure lui mettere in azione e realizzare quello che aveva detto e scritto, reclama un governo forte che imiti l'esempio dato da Poincaré nel 1926.

Ma Tardieu si affretta ad aggiungere che i rimedi che diedero i risultati che tutti sanno in quel momento, sarebbero oggi insufficienti; ond'è che l'opinione pubblica si abitua sempre più a sentir parlare di unione nazionale e scioglimento della Camera. Questo è appunto il dilemma che *Gringoire* prospetta nell'articolo politico del numero di domani: «Se si vuole salvare il franco ed il Paese, bisogna rinunciare al governi di partito: bisogna seguire l'esempio di Poincaré nel 1926: associare tutti i partiti d'ordine nelle decisioni da proporsi e da adottarsi e costituire un Ministero di unione nazionale che realizzi l'operazione di salvezza pubblica necessaria, altrimenti la Camera venga sciolta: non debbono esservi più Ministeri che non siano Governo, e uomini che si aggrappano ad un potere che non possono esercitare! Ai radicali che costituiscono il gruppo più numeroso e che tengono il timone, spetta scegliere: Unione nazionale o scioglimento...».

Il premio ai veliti del grano

La celebrazione al Teatro Argentina alla presenza delle Gerarchie del Regime - Sessanta premi per complessive 865 mila lire Il riconoscimento ai missionari del grano e ai sacerdoti agricoltori

Roma, 30 notte.

Come è stato più volte annunciato, domenica prossima avrà luogo la premiazione dei viticultori del concorso nazionale per la «Vittoria del grano».

Quest'anno la manifestazione assumerà carattere di eccezionale solennità perchè segna il coronamento ideale di tutte le altre che si sono succedute con ritmo regolare e crescente negli anni scorsi. Non si tratta infatti di esaltare il successo di una sola stagione, ma di tutto un lungo periodo di fervido e tenace lavoro che ha condotto alla vittoria completa. I risultati della produzione granaria di quest'anno, come ha annunciato il Duce nelle memorabili dichiarazioni fatte in seno al Comitato permanente del grano, sono sufficienti al consumo nazionale. La grande battaglia ingaggiata dal Regime per l'incremento della produzione cerealicola ha assicurato agli italiani pane italiano.

Il 3 dicembre, i volti del grano, ricevendo i premi della loro feconda attività, saranno additati alla riconoscenza ed alla ammirazione di tutta la Nazione, come i vessilliferi della «guerra che noi preferiamo». Alla imponente cerimonia che si svolgerà al Teatro Argentina, che per l'occasione sarà sontuosamente addobbato ed imbandierato, interverranno le Gerarchie del Regime, numerose autorità e personalità di ogni parte d'Italia, i presidenti delle Commissioni provinciali granarie, i direttori delle Cattedre ambulanti, i maggiori rappresentanti dell'Agricoltura delle varie provincie, insieme ai dirigenti sindacali ed ai tecnici.

Nella solenne adunata delle forze agricole nazionali, che avrà inizio alle ore 9,30, saranno distribuiti 60 premi in denaro per l'ammontare complessivo di 865 mila lire. Com'è noto, la premiazione dei vincitori del concorso nazionale segue a breve distanza le premiazioni delle gare provinciali. Gli ammessi alla gara nazionale sono i primi graduati di ogni provincia, appartenenti alla categoria delle grandi che delle medie aziende agrarie. La selezione dei migliori è pertanto avvenuta su una base di 18 mila aziende.

Le 865 mila lire del concorso nazionale, aggiunte al milione e 133 mila lire distribuite ai vincitori provinciali, formano la cospicua cifra di due milioni. Aggiungiamo che oltre ai 60 premi suddetti, ne saranno assegnati altri 15 con diplomi e medaglie d'oro, alle migliori aziende partecipanti al Concorso nazionale.

Quest'anno, per la prima volta, si premierà non soltanto il conduttore dell'azienda, cioè il proprietario o l'affittuario, ma anche i direttori tecnici ed i capoccia delle aziende stesse. Al miglioramento della produzione contribuiscono infatti, in varia misura, tutte le forze del capitale, della tecnica e del lavoro operanti in armonica unità; ciò inoltre corrisponde anche ai principii fondamentali dello Stato Corporativo Fascista, che ha instaurato una stretta collaborazione tra gli elementi principali della produzione.

Nella stessa occasione, al Teatro Argentina saranno consegnati i premi in denaro del IV Concorso nazionale del grano, tra parroci e sacerdoti. I vincitori di questo concorso, che ha soprattutto un valore spirituale, si dividono in due gruppi: il primo denominato dei «missionari» il secondo, dei «sacerdoti agricoltori». I missionari sono quelli che, pur non avendo terreni propri, hanno indotto, con l'opera persuasiva della parola, i loro parrocchiani a coltivare razionalmente il frumento. Gli altri sono invece quelli che hanno dimostrato, con l'esempio personale, di sapere elevare considerevolmente il rendimento delle proprie aziende. I premiati di questo concorso saranno dieci, cioè cinque per ogni categoria.

Tra i concorrenti alla gara nazionale, che annovera i più esperti ed infaticabili agricoltori italiani, la produzione massima assoluta raggiunta è stata di oltre 82 quintali per ettaro! Tale cifra, che ha del meraviglioso, è stata ottenuta a Busseto, in provincia di Parma; ma non mancano punte che si avvicinano di molto a tale massimo: infatti numerose aziende hanno superato i cinquanta quintali per ettaro.

Il Consiglio dei Ministri

convocato per il 9 dicembre

ROMA, 30 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 9 dicembre, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Le limitazioni nei concorsi per il personale femminile

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto recante norme per l'assunzione delle donne nelle amministrazioni dello Stato.

Esso reca: «Le amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, sono autorizzate a stabilire nei bandi di concorso per nomine ad impieghi comunque denominati nei rispettivi servizi l'esclusione delle donne dalle assunzioni, ovvero i limiti entro i quali le assunzioni di personale femminile possono avere effetto. Restano ferme le disposizioni già in vigore che sanciscono esclusione o limitazione alle assunzioni ed alla carriera del personale femminile».

La politica di Roma nelle informazioni dalla «Reuter»

Londra, 30 notte.

Un telegramma *Reuter* pubblicato dai vari giornali dichiara che due sviluppi si sono avuti in Italia nella giornata di ieri mettendo ancora in maggiore rilievo il fatto che Roma ha oggi la parte principale nel dramma della politica Europea. Tali sviluppi sono: la smentita da fonte autorevole delle voci che Mussolini intenderebbe promuovere la formazione di un gruppo di sette Potenze per garantire la pace del mondo e le dichiarazioni che Litvinof, sebbene la sua visita sia principalmente una visita di cortesia, discuterà col Duce il problema del disarmo e altri problemi politici.

(*Stefani*).

Il «passaporto del lavoro» istituito in Germania

Berlino, 30 notte.

Una importante innovazione viene fatta nel modo di arruolamento finora usato per il servizio volontario di lavoro: mentre cioè finora i volontari del lavoro venivano arruolati a mezzo degli uffici statali di collocamento, dal 15 dicembre in poi l'arruolamento avverrà a mezzo di speciali «uffici di arruolamento» che vengono appositamente costituiti nel seno dell'organizzazione stessa del servizio volontario di lavoro; gli uffici di arruolamento regoleranno anche i congedi. Inoltre ogni arruolato al servizio di lavoro volontario — la cui trasformazione da volontario in obbligatorio già decisa è stata, come si sa, sospesa in seguito alla ripercussione internazionale che la questione ebbe a Ginevra nei riflessi della questione del disarmo — riceverà un libretto che sarà chiamato «passaporto del lavoro» in cui verrà registrata la storia del servizio prestato. Il valore del due provvedimenti, e specialmente dell'ultimo, è illustrato dall'annuncio ufficiale stesso il quale dice:

«Questo passaporto costituirà ben presto in Germania un documento assai importante a mezzo del quale gli arruolati al servizio del lavoro potranno raggiungere speciali vantaggi sociali possibile — dice il comunicato — che tra breve chiunque cerchi in Germania lavoro o impiego al servizio dello Stato, dei Paesi, dei Comuni, ecc. si senta domandare se possiede il passaporto del servizio di lavoro».

Varo di una nave da guerra francese

Parigi, 30 notte.

Nei cantieri navali francesi di Bizinville, presso Caen, è stata varata oggi la controtorpediniera l'Terrible destinata alla Marina militare francese. Le principali caratteristiche della nuova unità sono le seguenti: stazza 2610 tonnellate, lunghezza totale 152 metri, larghezza massima 12 metri e mezzo. La controtorpediniera possiede delle turbine la cui potenza totale può essere spinta ad oltre 80.000 cavalli. La velocità prevista di 37 nodi, sarà certamente ampiamente sorpassata. La nave sarà armata con cinque cannoni da 138 mm., quattro cannoni automatici da 37 mm. e nove tubi lanciasiluri.

PRIMA CRONACA DELL'AGRO PO[illegible]

I vecchi e i nuovi di Littoria

(Dal nostro inviato)

LITTORIA, novembre.

Per tutti questi giorni di novembre, nella mia vita nell'Agro Pontino, sono stato ossessionato dall'acqua. Pioveva a scrosci, interminabilmente, come del resto è accaduto in tutta l'Italia centrale, ed era questa una stagione adatta per vedere l'Agro. Erano gonfi i canali, i rii, le cunette; nei luoghi ancora inesplorati si aprivano gli stagni; la vita si svolgeva sotto l'acqua ugualmente, tutti eravamo tuffati in un elemento fluido e corrente, tanto che era un piacere affondare gli stivali nelle pozze e nel terreno zuppo.

Deve essere esistita nella vita primitiva dell'uomo un'epoca dell'acqua; l'acqua è un elemento vitale immenso; il letto caldo e i panni caldi danno all'individuo l'impressione di alimentare la propria vita in un elemento dissolvente. Molti combattenti ricorderanno i sonni profondi sotto la pioggia dirotta, quando tutto l'organismo umano era acceso e pronto e sentiva la vita come un nucleo di calore vagolante sull'abisso umido. Tra i giorni della creazione, quello della separazione della terra dalle acque dovette essere il più bello: cominciava la vita. Così nella vita dell'Agro, le grandi piogge di questo novembre, oltre a dare un senso di isolamento e di distanza, come fa sempre la pioggia, descrivevano al vivo la conquista della terra: i canali raccoglievano le acque, la terra emersa si ricordava d'essere stata fradicia per duemila e cinquecento anni, e per tutta la stagione di essa lungo i canali si vedeva defluire l'acqua come da un versante montano in miniatura.

L'uomo e l'acqua

Tra gl'incontri e gl'intrecci dei canali, doppertutto era quel lieto rumore d'acqua corrente che dava alla pianura un movimento vitale come d'una buona circolazione sanguigna: qua le cunette, qua i grandi rii e canali, e quelli vecchi del fondo verde lungo l'Appia, e quelli recenti, fatti ieri, o che si stanno facendo e che gli operai scavano sotto la pioggia e non fanno in tempo ad aprire che si trasformano in torbidi rivi. La lotta con l'acqua diventa un fatto vivo e nelle stesse abitazioni il suo servizio lungo faceva pensare alla lotta contro un nemico. La terra a guardaria sotto il nembo pareva ancorarsi con le sue case e i suoi paesi dopo aver navigato sull'abisso vischioso di fango, e le case coloniche ordinate a perdita d'occhio parevano stessero in fila rincuorandosi. La conquista dell'uomo sull'acqua in questi giorni assumeva un colore definitivo, come se subisse una volutità questa prova; sotto l'acqua fumavano le cucine dei baraccamenti, fumavano le carbonaie, e nei momenti di sosta del lavoro gli operai giocavano a bocce sotto la pioggia dirotta, o venivano avanti i carretti dei venditori di frutta, tirati dall'asinello, sotto l'ombrella larga. Potevano venire in mente, lì in mezzo, le civiltà dei paesi che hanno lottato con l'acqua, l'Olanda, Pietroburgo, Londra. Nelle osterie delle baracche presso Littoria, tra operai, la pioggia colava dal soffitto e si provava il piacere di dar calore alla macchina umana col nutrimento più semplice e il vino.

Percorrendo le strade lungo i grandi canali, si vedevano gli armenti di pecore nella prateria vicina raccolti come un mucchietto di sementi, e i cavalli della tenuta Gostoni e Branchi in fuga sotto il nembo. Ai limiti della bonifica, sul canale Sisto, gente coi mantelli e gli ombrelli stavano lungo la proda attenti al filo dell'amo, ed erano gli ultimi di quella vecchia umanità che cercava alla palude i pesci e la selvaggina. Il ricordo di questa vecchia vita è ancora doppertutto come un cosa sperso, e fa da curioso contrasto. Portano mantelli che non cenci, e così logori che le pieghe si direbbero fisse e rigide come in una creta; stanno sotto gli ombrelli grandi, sotto la tesa grande del cappello, e lavano vecchi visi su cui i secoli sono passati invano e il tipo s'è riprodotto con la sua prima forza; sono i vecchi abitatori delle selve e degli stagni, forse generazioni rimaste dalla preistoria, che devono aver sempre portato il medesimo costume.

I «macchiaroli»

Il canale corre come un vecchio fiume, opaco e verde; ma di là dell'argine erboso le case azzurre dei coloni avanzano come un esercito ordinato, e sulle soglie di esse i contadini lavorano alle opere di cinta e alle aiuole dei giardinetti o a regolare la pendenza del terreno; le macchine agricole stanno nei recinti come armenti di nuovo genere, le piramidi di carbone sono quello che rimane accumulato qua e là della selva; sono gli ossari di essa. La terra è sconvolta come in vicinanza d'una guerra. L'uomo, metro per metro, metterà un ordine familiare e umano, stabilendo le sue consuetudini di vita, il geranio e la margherita davanti alla casa, e l'orto su cui disegna con la ghiaia bianca le sue scritte di Evviva, la Stella e il Fascio.

Alla stazione di Littoria, di prima mattina, erano giunti due «macchiaroli», come li chiamano qui gli abitanti delle selve. Erano uomo e donna, avevano portato a vendere sei agnelli che avevano trasportati appesi al braccio per le zampe legate, come borse. L'uomo con le ginocchiere di pelli, un bastone alto nel pugno, un cappelluzzo da dio Mercurio, la donna coi piedi infilati in certi scarponi alti e slacciati, le calze a strisce bianche e nere, i capelli biondastri e aridi come la stoppa, rappresi come nei ciuffi di certe sculture: guardavano senza parole la nuova intorno alla stazione, mentre i poveri agnelli, legati ancora e buttati su un mucchio di ghiaia, trascinavano interminabilmente umidi di fango e lavando appena il muso l'uno verso l'altro, cercavano inutilmente un corpo vicino per scaldarsi. Qualcuno di questi poveri animali non tremava quasi più, e i più forti erano assaliti da forti brividi.

La coppia discuteva con qualcuno del prezzo di quelle bestie, a tratti un lontano sorriso li illuminava come un barlume d'intelligenza, e come era tardo e debole il loro sorriso così dovevano essere i loro pensieri, così era la loro voce, una voce da solitari, aspra e fioca, di gente abituata a non parlare; il loro dialetto stretto e duro era fatto di parole antichissime coperte di terra; non capivano molte frasi che si dicevano intorno a loro. Ci dissero, facendo un cenno con la mano, che vivevano in una macchia verso settentrione, ma non capimmo bene dove. Se qualcuno si fosse preoccupato di mettere a fronte il vecchio e il nuovo dell'Agro, non avrebbe potuto combinare una scena migliore. Da una parte questi due antichissimi esseri, dall'altra il rosso autocarro che aspettava, quel giorno, un gruppo di coloni all'arrivo, la stazione di Littoria che è di stile razionale, la baracca del posto di ristoro che fumava in attesa della distribuzione del brodo, della carne, del latte agli arrivanti.

Coloni del Ferrarese

Aspettavamo un treno di coloni di Ferrara, quasi tutti di Ro, Meldola, Copparo. L'impiegato del Commissariato per l'Emigrazione interna aveva i nomi dei capifamiglia col numero dei familiari e il paese d'origine. Percorrendo quei fogli si poteva notare il numero dei componenti di quella famiglia, da otto a diciotto persone, coi loro cognomi di contado, tra cui uno, Pocaterra, era da solo una storia. In fronte all'autocarro era una foglia di palma raggiante come una spera per tutto ornamento. Erano trideci famiglie, vale a dire circa centotrenta persone.

Da principio, all'arrivo delle prime famiglie di coloni, quando l'Opera dei Combattenti non disponeva ancora di mezzi meccanici, il trasporto delle famiglie era fatto per mezzo di carri tirati da buoi. Questa scena si può ancora rivedere in certo fotografie: i carri sono colmi di gente in piedi, tra cui si scorgono le teste dei bambini poco più alte delle fiancate, una bandiera o l'insegna del Fascio al timone, alcuni uomini in piedi coi fagotti e le valige, e molti con la bocca aperta in atto di cantare e di gridare. E' una scena quale si è vista nei film del Far West. Divenuto normale questo modo, perfezionati i mezzi di trasporto, un autocarro è pronto per gli uomini, un altro pei mobili che viaggiano in treni speciali e diretti, al seguito dei coloni.

Arrivato il treno, quel giorno, qualche viso si affacciò. Nello spazio tra le ruote e il vagone si poteva scorgere, dall'altra parte, una varietà di scarpe e di pantaloni di contadini, tra i fagotti e le valige, e qualche scarpetta di donna che ci si poteva figurare giovane. Il treno, lasciando la stazione, era come un velario che si apriisse; sul marciapiede opposto si videro le centotrenta persone, uomini, donne, ragazzi, bambini, in fila, fermi come al punto di partenza d'una gara segnato dal rettangolo lungo del marciapiede. Si mossero tutti insieme, con la densità pigra, lenta e insieme impaziente della folla rustica che fa come un solo organismo quando è adunata. Fu tutto un sommesso rumore di cose sulle valige, scarpe ferrate, cinghie e fibbie, come agli arrivi dei soldati, all'alba delle marce. Si chiamavano, si porgevano la mano, spostandosi e riformando nella folla i gruppi delle famiglie compatte. Passarono tutti insieme sull'argine sollevato della stazione come si occupa una trincea.

«Vieni, qui c'è lavoro»

Erano venuti alla stazione anche certi loro conterranei per cercarvi qualche viso conosciuto, domandavano di dove fossero precisamente e quelli rispondevano lavando la mano, come accadeva al fronte tra soldati al passaggio dei battaglioni e dei reggimenti: «Ro, Meldola, Copparo». Si scrutavano, alcuni si riconoscevano, si abbracciavano e domandavano di quelli che erano rimasti per ricevere domande su quelli che già si trovavano qua; si davano notizie del luogo e della terra.

Questo movimento d'emigrazione interna ha lo stesso carattere psicologico dei movimenti emigratori con l'estero. Per il popolo della terra in cerca di pane e di fortuna sono stati inventati inutilmente i giornali; esso è sempre quell'aggregato particolare che ha mezzi tutti propri per corrispondere e informarsi. Chi ha pratica di queste cose sa come si svolgeva il flusso dei paesi d'emigrazione. Agenzie di navigazione, organi di informazione, funzionavano inutilmente. In quei tempi erano le lettere degli emigranti che stabilivano i punti di convegno, e regolavano le partenze e ad arrestarle, con le informazioni dei luoghi spesso stroppiati ma che gli emigranti trovavano nel grande mondo: così trovavano Pizzoburgo, Massachusetta e Riocomondo a Pittsburg, nel Massachussetts e a Richmond; partivano perchè conoscevano laggiù uno del loro paese, e che una lettera diceva: «Vieni, il dico che qui c'è il lavoro e c'è la fortuna» bastava perchè si muovessero un paese come nessun decreto sarebbe mai riuscito a fare. Lo stesso accade per Littoria.

Da braccianti a proprietari

Come si sa, l'emigrazione a Littoria è volontaria, su richiesta, e consentita soltanto alle famiglie che abbiano nel loro seno uno che abbia fatto la guerra. Fino ad oggi sono veneti e ferraresi i suoi primi abitatori. Le famiglie si muovono non in base alle informazioni che possiamo dare io o voi o i Sindacati, ma in base a quelle dirette di altre famiglie qui stabilite. Della partenza se ne parla in paese per qualche mese, spesso i capi di famiglia vengono quaggiù a rendersi conto di quello che c'è. In questi giorni è arrivato qui un colono che ha lasciato la famiglia in Australia, dove risiede, e vuole un pezzo di terra. Un'altra domanda è pervenuta nientemeno che dal Bengala. Il popolo s'informa come gli uccelli migratori, come le formiche in viaggio e le bolve nella foresta. Ha un suo organismo sensibile, assai diverso da quello che noi possiamo immaginare.

Mi diceva in questi giorni un personaggio, che sono i popoli religiosi a emigrare; è vero, un tempo gli ebrei, i greci, i russi, in Italia i veneti, i piemontesi, i meridionali. E' un'osservazione bellissima e ben detta, illumina un motivo profondo di questo fenomeno che in ricerca del pane, specie nella storia della prima emigrazione italiana, non basta a spiegare.

Alcuni emigranti di Littoria sono, è vero, dei braccianti che per tutta la vita hanno dissodato e reso fertili le terre non loro, e arrivano qui col miraggio d'una terra finalmente loro che amministreranno da produttori, senza nè salariati nè padroni, ma come soci d'un nuovo assetto civile; ma altri c'informano di essere partiti dopo aver seminato la terra da cui si sono staccati, dove esercitavano una prospera mezzadria, tanto che sono arrivati qui con cento polli, una cinquantina di tacchini, farina, sementi; gente, dunque di miglior condizione e tuttavia emigrante per quel fondo religioso che faceva perseguire nuove terre ai greci, e ai meridionali consigliava di cercar mondo quando la Penisola era meno popolata di oggi.

A questo proposito, e per spiegare l'animo dell'emigrante, ricorderò come lo abbia visto in Calabria partenze davvero inesplicabili. Si trattava di giovani che non avevano nessun motivo, o quasi, di emigrare, perchè erano soli e in una terra che può essere stata dura, ma che non ha mai fatto morire di fame nessuno. Questi giovani sposavano per assumersi una responsabilità, un impegno, un cimento con la vita; partivano dopo quindici giorni dalle nozze per l'America e l'Australia, tornavano dopo quindici anni, vinti o vincitori che sia, dopo aver inseguito l'ideale di strappare al latifondo un pezzo di terra per loro. Avevano affrontato la febbre gialla, la tubercolosi, la malattia del sonno, e la condizione dell'emigrante italiano di prima della guerra. Per misurare il fenomeno nuovo dell'Agro Pontino, bisogna ricordarsi dalla storia dei pericoli affrontati dal popolo contadino e operaio fino all'idea di vedere un giorno i suoi bambini saltare dal grembo materno all'ombra di un albero nuo.

CORRADO ALVARO

L'on. Panunzio ricevuto dal Duce

Roma, 30 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. prof. Sergio Panunzio che ha diretto per sei anni, in qualità di commissario, la Facoltà Fascista di Scienze Politiche in Perugia.

Il Capo del Governo gli ha manifestato il suo vivo compiacimento e lo ha elogiato per l'opera svolta. L'onorevole Panunzio ha fatto omaggio al Duce di alcune pubblicazioni.

PER IL MARCHIO ITALIANO AI PRODOTTI ITALIANI

Le denominazioni ufficiali
del riso nazionale diretto all'estero

Roma, 30 notte.

Con decreto ministeriale 27 novembre si approva la nuova tabella dei tipi e delle denominazioni ufficiali del riso nazionale lavorato diretto all'estero.

Ecco i tipi e le denominazioni ufficiali:

Tipi riso italiano «Carolina». — Tipo «Carolina sublime speciale»: riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Bertone» e tipi «Roma», buona media dell'annata, in partite di alto grado di purezza e di perfetta essicazione, da lavorazione di primo grado, di perfetta brillatura, scevro da grani gialli e ambrati. Tolleranze: 6 % di grani striati rossi; 3 % di rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1/4 % di grani vaiolati o con striature nere; 13 1/2 % di umidità.

Tipo «Carolina sublime»: riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Allorio», «Greppi» e «Ardizzoni» buona media dell'annata, in partite di alto grado di purezza e di perfetta essicazione, da lavorazione di primo grado, di perfetta brillatura, scevro da grani gialli e ambrati. Tolleranze: 3 % di grani striati rossi; 2 % di rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1 % di grani vaiolati o con striature nere; 13 1/2 % di umidità.

Tipo «Carolina diamante speciale»: riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «P. 6» buona media dell'annata, in partite di alto grado di purezza e di perfetta essicazione, da lavorazione di 1° grado, di perfetta brillatura, scevro da grani gialli e ambrati. Tolleranze: 6 % di grani striati rossi; 3 % di rottura grossa; 2 % di grani gessati; 1/4 % di grani vaiolati o con striature nere; 13 1/2 % di umidità.

Tipo «Carolina diamante extra»: riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «P. 6» buona media dell'annata, in partite di alto grado di purezza e di perfetta essicazione, da lavorazione di 2° grado, di perfetta brillatura e scevro da grani gialli e ambrati. Tolleranze: 10 % di grani rossi e striati rossi; 3 % di rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1/4 % di grani vaiolati o con striature nere; 13 1/2 % di umidità.

Tipi riso (italiano «Gigante». — «Gigante sublime Oleato», oppure «Vialone sublime»: riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Vialone» buona media dell'annata, in partite di alto grado di purezza e di perfetta essicazione, da lavorazione di secondo grado, di perfetta oleatura, scevro da grani gialli e ambrati. Tolleranze: 3 % di grani striati rossi; 2 1/2 per cento di rottura grossa; 2 % di grani gessati; 1/4 % di grani vaiolati o con striature nere; 14 % di umidità.

«Gigante extra brillato» oppure «Marsatelli extra brillato»: riso sano leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Marsatelli» buona media dell'annata, in partita di alto grado di purezza e di perfetta essicazione, da lavorazione di 1° grado, di perfetta brillatura, scevro da grani gialli e ambrati. Tolleranze: 3 % di grani striati rossi; 2 % di rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1/4 % di grani vaiolati o con striature nere; 13 1/2 % di umidità.

«Gigante extra oleato» oppure «Marsatelli extra oleato»: riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà Marsatelli, buona media dell'annata, in partite di alto grado di purezza e di perfetta essicazione da lavorazione di 1° grado, di perfetta oleatura, scevro da grani gialli e ambrati. Tolleranze: 3 % di grani striati rossi; 3 % di rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1/4 % di grani vaiolati o con striature nere; 14 % di umidità.

Tipi riso italiano «originario». — «Splendore sublime, oppure «A.A.A.» riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «chinese originario» o da altra similare, buona media dell'annata, pasta chiara, di perfetta essicazione, da lavorazione di 1° grado, di perfetta brillatura, scevro da grani gialli e ambrati. Tolleranze: 2 % di grani striati rossi; 2 % di rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1/4 % di grani vaiolati o con striature nere; 13 1/2 % di umidità.

«Splendore extra extra», riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Chinese originario», o da altra similare, buona media dell'annata, pasta chiara, di perfetta essicazione, da lavorazione di 1.o grado, di perfetta brillatura, scevro da grani gialli e ambrati. Tolleranze: 2.% grani striati rossi; 2 % rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1/2 % di grani vaiolati o con striature nera, 14 % di umidità.

«Splendore extra» oppure «A.A.»: riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Chinese originario», o da altra similare, buona media dell'annata, pasta chiara, di perfetta essicazione, da lavorazione di 1.o grado, di perfetta brillatura, scevro da grani gialli e ambrati. Tolleranze: 2.% di grani striati rossi; 12 % di rottura grossa; 3 % di grani gessati; 1/2 % di grani vaiolati o con striature nere; 14 % di umidità.

«Splendore superiore»: riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Chinese originario» o da altra similare, buona media dell'annata, pasta meno chiara, di perfetta essicazione, da lavorazione di 1.o grado, ben brillato, scevro da grani gialli. Tolleranze: 3 % di grani striati rossi; 2 % di rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1/4 % di grani vaiolati o con striature nere; 14 % di umidità.

«Sublime oleato»: riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Chinese originario» o da altra similare, buona media dell'annata, pasta chiara, di perfetta essicazione, da lavorazione di 1.o grado, di perfetta oleatura, scevro da grani gialli e ambrati. Tolleranze: 2 % di grani striati rossi; 2 % di rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1/4 % di grani vaiolati o con striature nere; 14 % di umidità.

«Naturale sublime»: riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Chinese originario» o da altra similare, buona media dell'annata, pasta chiara, di perfetta essicazione, da lavorazione di 1.o grado, scevro da grani gialli. Tolleranze: 2 % di grani striati rossi; 2 % di rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1/2 % di grani vaiolati o con striature nere; 14 % di umidità.

«Splendore extra extra», riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Chinese originario», e da altra similare, buona media dell'annata, pasta chiara, di perfetta essicazione, da lavorazione di 1.o grado, di perfetta brillatura, scevro da grani gialli e ambrati. Tolleranze: 2.% grani striati rossi; 2 % rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1/2 % di grani vaiolati o con striature nera, 14 % di umidità.

«Splendore extra» oppure «A.A.»: riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Chinese originario», o da altra similare, buona media dell'annata, pasta chiara, di perfetta essicazione, da lavorazione di 1.o grado, di perfetta brillatura, scevro da grani gialli e ambrati. Tolleranze: 2.% di grani striati rossi; 12 % di rottura grossa; 3 % di grani gessati; 1/2 % di grani vaiolati o con striature nere; 14 % di umidità.

«Splendore superiore»: riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Chinese originario» o da altra similare, buona media dell'annata, pasta meno chiara, di perfetta essicazione, da lavorazione di 1.o grado, ben brillato, scevro da grani gialli. Tolleranze: 3 % di grani striati rossi; 2 % di rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1/4 % di grani vaiolati o con striature nere; 13 1/2 % di umidità.

«Oleato superiore»: riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Chinese originario» o da altra similare, buona media dell'annata, pasta meno chiara, di perfetta essicazione, da lavorazione di secondo grado, di perfetta oleatura, scevro da grani gialli. Tolleranze: 3 % di grani striati rossi; 2 % di rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1 % di grani vaiolati o con striature nere; 1/4 % di grani ambrati; 14 % di umidità.

«Oleato fine»: riso leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Chinese originario» o da altre similari, buona media dell'annata, a pasta meno chiara, di perfetta essicazione, da lavorazione di secondo grado, di perfetta oleatura, scevro da grani gialli. Tolleranze: 3 % di grani striati rossi; 2 % di rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1 % di grani vaiolati o con striature nere; 1/4 % di grani ambrati; 14 % di umidità.

«Splendore fino»: riso sano, leale, mercantile, ottenuto dalla varietà «Chinese originario» o da altra similare, buona media dell'annata, pasta chiara, di perfetta essicazione, da lavorazione di 2° grado, di perfetta brillatura e scevro da grani gialli e ambrati. Tolleranze: 3 % di grani striati rossi; 2 % di rottura grossa; 2 1/2 % di grani gessati; 1/4 % di grani vaiolati o con striature nere; 14 % di umidità.

Le tolleranze si intendono a percentuale ponderale. L'alto grado di purezza si intende unicamente riferita alla produzione media dell'annata. Lavorazione di primo grado: si intende una raffinazione profonda di risoni atti alla produzione dei tipi più pregiati, di grana lunga grossa e tonda. I tipi a grana grossa e tonda devono inoltre essere scevri da grani spuntati. Lavorazione di secondo grado: si intende una raffinazione meno profonda della precedente, ma che dà tuttavia prodotti atti senz'altro alla brillatura. Sono consentite tracce di grani spuntati. Lavorazione a raffinato: si intende la lavorazione che asporta al riso già sgusciato tutto il pericarpo fino all'albume. La lavorazione ad oleato (camolino) è un successivo trattamento industriale della lavorazione al raffinato, e consiste in una leggera oleatura alla superficie dall'albume con olio inodoro e commestibile. Lavorazione al brillato: è pure un successivo trattamento industriale della lavorazione al raffinato e consiste nella aggiunta di una minima traccia di glucosio e di talco, onde dare aspetto brillante al riso. Grani striato-rossi: sono quelli che presentano nel senso longitudinale delle striature accentuate di colore rosso. Rottura grossa: comprende soltanto il corpetto e la massa grana grossa. Per quanto riguarda i tipi «Carolina» è considerata rottura grossa la grana inferiore a tre quarti della normale. Grani gessati sono quelli che si presentano in tutto o in buona parte opachi, farinosi, per non essere raggiunto il sufficiente grado di maturazione. Grani vaiolati: sono quelli che portano una macchia nera alla superficie, macchia che non pregiudica il valore alimentare del cereale. Sono assimilati ai grani vaiolati e compresi nella percentuale di tolleranza per questi stabiliti i grani che presentano linee o aloni circolari neri. Grani ambrati: sono quelli di minore trasparenza e con leggera tinta giallognola.

Viva gratitudine verso il Duce
in un'importante riunione a Milano

Milano, 30 notte.

A seguito delle disposizioni di gratitudine al Duce per i recenti provvedimenti stabiliti a favore della risicoltura, nel pomeriggio di oggi al Consiglio provinciale dell'Economia di Milano una imponente manifestazione ha riunito le principali autorità, le rappresentanze delle provincie maggiormente interessate alla produzione e al commercio risiero.

Il sen. Rossini ha assunto la presidenza dell'adunata e, dopo avere riassunto i provvedimenti già resi noti, ne ha illustrato l'importanza, aggiungendo che per quello che si riferisce alla «resa» si deve intendere che il premio per ogni quintale di risone sarà di 60 lire, anche se la resa media dell'annata sarà inferiore al 65 per cento, essendosi assunta detta cifra in via provvisoria ma intendendosi, d'altra parte, pagare al prezzo di 60 lire la merce di resa media dell'annata. Il sen. Rossini ha ricordato come, fra le assillanti occupazioni di questi giorni, il Capo del Governo abbia sacrificato ore preziose del suo riposo per esaminare e risolvere un problema che angosciava intere provincie, capovolgendo in tre ore tutta la situazione.

«Obbedire ai suoi ordini è tale gioia — ha concluso il sen. Rossini —, che compensa qualunque fatica e qualunque amarezza, perchè si disperda della nostra effimera vicenda, sapiamo di vivere in un tempo che, nel nome di Benito Mussolini, darà inizio a una civiltà degna del primato di Roma».

Coronata la vibrante ovazione che ha accolto la fine del discorso del presidente dell'Ente Risi, ha parlato l'on. conte Durini, presidente della Federazione Agricoltori di Milano. Egli ha riassunto le vicende tormentose della risicoltura e ha ricordato l'opera vigile e tutelatrice dell'Istituto voluto dal Duce, l'Ente Risi. Esaminate le nuove provvidenze, ha concluso pregando il sen. Rossini di rendersi interprete presso il Capo del Governo della gratitudine dei risicoltori. Il sen. Novelli, salutato con simpatia come il pioniere della risicoltura italiana, presenta un ordine del giorno che è stato accolto anch'esso da acclamazioni:

«Il 30 novembre dell'anno XII E.F. si sono riuniti nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa in Milano, sotto la presidenza del presidente dell'Ente Nazionale Risi, con l'intervento dei Prefetti e dei Segretari federali delle provincie di Milano, Novara, Vercelli e Pavia, i consiglieri dell'Ente Nazionale Risi e i rappresentanti sindacali di tutte le categorie interessate alla produzione, alla lavorazione e al commercio del riso. L'assemblea, con unanime acclamazione, incarica il presidente dell'Ente Nazionale Risi di rendersi interprete presso il Capo del Governo della commossa profonda gratitudine per i recenti provvedimenti che hanno restituito la serenità e la certezza di un migliore domani a quanti hanno attività connesse con la risicoltura nazionale».

La grandiosa manifestazione si è chiusa con vibranti, prolungati saluti al Duce.

Le Banche autorizzate al servizio
delle anticipazioni sul riso

Milano, 30 notte.

L'Ente Nazionale Risi avverte che per accordi diretti intervenuti fra la Presidenza e la direzione dell'Ente e ciascuna degli enti finanziatori, il servizio per anticipazioni di lire 50 al quintale di risone è stato affidato alla Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, all'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, al Credito Agrario Vercellese, secondo i limiti territoriali' modalità che gli interessati potranno conoscere rivolgendosi dal 1.o dicembre agli uffici dell'Ente nelle varie provincie.

Per le zone lontane dai maggiori centri risieri sarà data la preferenza, fra i vari Istituti locali richiedenti, a quelli che per il passato acquistarono titoli di particolare benemerenza verso gli agricoltori.

Il direttorio dei dottori commercialisti
ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 30 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi il Direttorio del Sindacato nazionale fascista dottori commercialisti. Il Segretario nazionale ha riferito sui lavori svolti e sulle iniziative prese al fini di una maggiore valorizzazione della categoria nel campo corporativo.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto dei risultati ed ha incaricato i convenuti di portare il suo saluto a tutti gli iscritti al Sindacato. Era presente il Segretario generale della Confederazione fascista professionisti e artisti.

I cento rurali padovani
ricevuti dal Papa

Roma, 30 notte.

Nella Sala del Trono, il Papa ha ricevuto un centinaio di rurali che ieri si sono recati a Littoria a portare al loro corregionali, là trasferitisi per la Bonifica Pontina, la statua di Sant'Antonio da Padova. Essi rappresentano 30 mila rurali dei Sindacati agricoli del Veneto. Erano accompagnati dall'on. Acciarini in rappresentanza dell'on. Razza e da una rappresentanza dei Frati Minori conventuali di Sant'Antonio da Padova, con a capo il padre Goriatto.

In un vaso adorno di un nastro dai colori pontifici, i rurali hanno offerto al Papa un rampollo del celebre noce dall'alto del quale predicò Sant'Antonio a Camposampiero.

Il Papa, nel suo discorso, ha ringraziato del dono così singolare, un rampollo vegetale del loro Santo, del Santo di Padova, del Santo di tutto il mondo. Essi venivano a lui sotto questa bella insegna che il raccomanda particolarmente, anche perchè erano venuti da Padova con una missione così simpatica, che fa tanto onore al loro buon cuore e alla devozione che nutrono al Santo. Erano venuti portando il Santo stesso dove è un nuovo centro di popolazione, di produzione, largamente e felicemente iniziato. Tutto ciò significava la loro fede, e voleva dire che non erano gelosi del loro Santo da volerne fare una prerogativa: era questo un gesto simpatico che onorava loro e il loro grande Santo.

La diminuzione del costo della vita
nelle maggiori città italiane

Roma, 30 notte.

La diminuzione del costo della vita, quale è rappresentato dai numeri indici complessivi delle maggiori città italiane, può riassumersi nel seguente quadro, calcolando a 100 il numero indice complessivo del costo della vita alla data del 1° aprile 1927.

Nelle singole città risultano le seguenti diminuzioni, alla data del 1° ottobre scorso:

Roma 76,08; Milano 76,19; Napoli 81,59; Genova 74,30; Torino 73,34; Palermo 78,02; Firenze 71,85; Venezia 71,91; Bologna 68,17; Trieste 77,06; Catania 68,20; Messina 67,97; Bari 73,58; Verona 75,76; Padova 70,86; Livorno 68,20; Brescia 74,13; Ferrara 70,34; La Spezia 75,14; Taranto 74,66; Cagliari 66,97.

La diminuzione sensibile del costo della vita in tutte le grandi città italiane che supera in genere, in sei anni, fatta eccezione per Roma, il venticinque per cento, è il risultato di due azioni: la solidità della lira restaurata, la quale ha impedito il riflesso nei prezzi delle variazioni monetarie, quale avviene negli altri Paesi a moneta instabili, e la decisa politica del ribasso dei prezzi iniziata dal Governo fascista contemporaneamente alla riduzione degli stipendi e dei salari statali, seguita da una generale revisione degli stipendi e salari privati.

La diminuzione del costo della vita si rivela superiore alla riduzione operata negli stipendi e nei salari, cosicchè in definitivo il bilancio domestico di tutte le famiglie italiane può considerarsi a pochi anni dalla riduzione degli stipendi non soltanto ristabilito, ma migliorato.

Generose oblazioni all'Opera Balilla

Roma, 30 notte.

Il Bollettino quindicinale della presidenza centrale dell'Opera Balilla reca:

«Il comm. Oddone Parmeggiani, di Venezia, ha deciso di sostenere a proprie spese la costruzione già iniziata di una Casa del Balilla con piscina, al Lido di Venezia, del valore di circa lire 300.000. La Casa porterà il nome del generoso oblatore.

«La signora Emma Polacco vedova Cortella, morta a Monaco, ha disposto con suo testamento un lascito di mezzo milione da erogarsi per l'educazione morale e militare della gioventù italiana. L'on. Renato Ricci ha stabilito che in provincia di Alessandria, abituale domicilio della benefattrice, venga costruita una Casa del Balilla intitolata al nome della scomparsa».

La sopratassa erariale
di circolazione sui rimorchi

Roma, 30 notte.

Il regio decreto legge 28 novembre 1933 stabilisce la sopratassa erariale di circolazione sui rimorchi trainati da autoveicoli. Per esso, a decorrere dal 1.o aprile 1934, è istituita sui rimorchi destinati ad essere trainati da autoveicoli o a circolare su strade o aree pubbliche, in aggiunta alla tassa vigente, una sopratassa erariale di circolazione ad anno solare per ogni quintale di portata utile nelle misure seguenti:

per i rimorchi della portata fino a 30 quintali, sopratassa di lire 40 per quintale; per ogni quintale in più, da 31 a 50, lire 60 per quintale; per ogni quintale in più, da oltre 50 quintali, lire 70 per quintale.

Si estendono alla sopratassa le esenzioni previste dall'articolo 14 del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3283. La sopratassa è liquidata in base alla portata utile del rimorchio risultante dalla licenza di circolazione, ed è dovuta dal possessore del rimorchio. La sopratassa di circolazione sui rimorchi è dovuta per l'intero anno solare. Il pagamento della sopratassa medesima può anche essere effettuato a rate trimestrali anticipate computabili dal 1.o gennaio di ciascun anno col versamento di 3/12 della sopratassa annuale. Qualora il rimorchio entri in circolazione nel secondo o nel terzo mese del trimestre, la sopratassa per tale trimestre è dovuta rispettivamente in ragione di 2/12 o di 1/12 di quella annuale. Il pagamento delle rate trimestrali successive deve essere effettuato entro i primi dieci giorni del primo mese di ciascun trimestre. Ove entro tale termine non sia stato effettuato il pagamento della rata trimestrale, il possessore del rimorchio decade dal beneficio di rateazione ed è obbligato a corrispondere prontamente in unica soluzione il residuo ammontare dell'intera sopratassa annuale, ancorchè il rimorchio sia ritirato dalla circolazione. Per la riscossione coattiva del credito erariale rappresentato dal residuo ammontare della sopratassa non pagata, sarà seguita la normale procedura in materia di tasse sugli affari.

Per i rimorchi in circolazione alla data del 1.o aprile 1934, il pagamento della sopratassa erariale, in ragione di 9/12 del relativo importo o della prima rata trimestrale di essa, deve essere eseguito nel termine di giorni 10 dalla data suddetta. Quando la liquidazione della sopratassa presenta una frazione minore di lire una, questa frazione si computa per una lira.

La circolazione dei rimorchi, per i quali non sia stato effettuato il pagamento della sopratassa dovuta, è punita con pena pecuniaria, con un minimo di 2/12 ed un massimo corrispondente all'intero ammontare della sopratassa medesima, indipendentemente dall'obbligo del possessore del rimorchio di corrispondere la sopratassa prescritta e non pagata alle scadenze.

Il Ministro per le Finanze è autorizzato a istituire speciali contrassegni da applicarsi obbligatoriamente ai rimorchi, in prova dell'effettuato pagamento della sopratassa, determinandone il prezzo di vendita, le caratteristiche e le modalità di applicazione.

I lavori del Direttorio
del Sindacato dei giornalisti

Roma, 30 notte.

Si è riunito il Direttorio del Sindacato Nazionale dei Giornalisti. Erano presenti: il segretario on. Guglielmotti, l'on. Amicucci, Assante, Calzini, Castelli, Damerini, Di Marzio, Gazzanica, Minunni, l'on. Polverelli, Riccio, Rocca, Saccheri e Valeri. Assistevano Donato, direttore della segreteria del Sindacato.

Il segretario on. Guglielmotti ha riferito su importanti questioni professionali e sindacali ed ha informato il Direttorio delle trattative in corso con l'Associazione editori e con la Federazione libraria in merito all'inquadramento dei periodici a carattere giornalistico secondo il recente accordo approvato dal Ministero delle Corporazioni. Il Direttorio, dopo elevata ed esauriente discussione, ha fissato le direttive che saranno seguite al riguardo dal Sindacato ed ha altresì esaminato, sempre in ordine ai periodici, taluni problemi di carattere contrattuale sia per quanto concerne i giornalisti professionisti sia per quanto riguarda i pubblicisti. Le deliberazioni di massima adottate dal Direttorio saranno oggetto di ulteriori intese con l'Associazione editori.

Il segretario del Sindacato ha quindi informato i convenuti sulla tenuta degli albi professionali e sulla costituzione di speciali sezioni di stampa specializzata, in rapporto alle quali il comm. Di Marzio ha fornito ampie delucidazioni. Dopo l'esame di alcune vertenze sindacali in corso e di talune proposte concrete volte allo scopo di combattere la disoccupazione nell'ambito della categoria, il Direttorio ha concluso i suoi lavori; i componenti si sono in seguito recati dall'on. Bodrero, presidente della Confederazione professionisti ed artisti, e dal conte Galeazzo Ciano, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ai quali il segretario ha riferito circa il lavoro svolto.

Opere pubbliche inaugurate ad Alba

Alba, 30 notte.

Alla presenza delle autorità, ha avuto luogo la cerimonia per l'inaugurazione e benedizione del nuovo Collegio Civico comunale, delle nuove scuole succursali di Borgo Moretta e del nuovo reparto dell'Ospedale Civico S. Lazzaro.

Verso le ore 10 sono giunti in automobile, da Cuneo, S. E. il Prefetto Mariano, il Segretario federale e numerosi altri, mentre da Torino sono giunti il Provveditore agli studi Modino e l'on. Mirafiori. Si è subito proceduto all'inaugurazione del nuovo reparto dell'Ospedale, adibito alle cassere a pagamento. A questa prima cerimonia è seguita quella alle scuole succursali di Borgo Moretta: anche qui grande entusiasmo per la modernità dei lavori e per l'arredamento veramente consono alle ultime disposizioni scolastiche.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la inaugurazione della più grandiosa opera della nostra città dell'anno XI: il Collegio Civico.

Ricevuti dal Vescovo S. E. Grassi e dal Direttore del Collegio, i gerarchi hanno percorso il meraviglioso edificio costruito in stile moderno. Dopo una partita al pallone elastico disputatasi tra i Giovani fascisti di Alba e Canale, e giocata nei locali del Collegio medesimo, le autorità si sono recate al R. Liceo-Ginnasio Govone, dove ha pure sede il rinnovellato Museo albese.

Un nuovo treno sulla Cuneo-Mondovì

Cuneo, 30 notte.

Per interessamento della Commissione permanente delle Comunicazioni, costituita presso il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha accordato l'istituzione, a partire dal 1.o dicembre prossimo, di un nuovo treno sulla Cuneo-Mondovì, in partenza da Cuneo alle ore 17,30.

A Mondovì, detto treno si congiungerà con il 3113 delle 18,18 per Bastia, il quale, a sua volta, coinciderà con il treno già esistente Bastia-Ors. In tale modo gli abitanti di quella zona potranno fare ritorno a casa, da Cuneo, nella serata. E' stato pure concesso che i viaggiatori provenienti dalla Liguria, in arrivo a Mondovì alle ore 19,47, possano subito proseguire alle ore 19,50 per Cuneo.

Un morto in teatro e un altro per via
in seguito a paralisi cardiaca a Trieste

Trieste, 30 notte.

La cronaca ha dovuto registrare questa sera la morte improvvisa che ha colpito due persone: una sulla pubblica via e l'altra in un cine-teatro della città. Alle ore 19 al Teatro Fenice, durante lo spettacolo, il commerciante Giuseppe Tedeschi, di Trieste, si è abbattuto improvvisamente con grande sgomento degli spettatori. Fatta luce in teatro si è rivelata la triste realtà: il povero Tedeschi era deceduto per paralisi cardiaca.

Poco dopo, circa le ore 20,45, un carabiniere che si trovava a passare per via Francesco Crispi, trovava giacente sul marciapiede un uomo: approssimatosi constatava purtroppo di trovarsi di fronte ad un cadavere; il poveretto era deceduto anch'egli per paralisi cardiaca: è stato identificato per tale Vittorio Wunsch, di 50 anni, da Trieste.

Auto che travolge un carro
Un morto e un ferito

Cuneo, 30 notte.

Un'automobile, pilotata da tale Giacomo Perno, di Caraglio, con a bordo tre persone, percorrendo la stradale Valgrana-Caraglio, in prossimità di «Cascina Vecchia», è andata a cozzare violentemente contro un carro trainato da un cavallo, sul quale era il proprietario Guido Vigna di Valgrana.

La stanga sinistra del veicolo, penetrando nel fianco sinistro dell'automobile, ha colpito mortalmente tale Giuseppe Barbero, di 28 anni, di Valgrana. Pure il diciottenne Giuseppe Bagnarchino, che era seduto a fianco del Barbero, ha riportato gravi lesioni al capo. Tutti gli altri, compreso il conducente del carro, sono rimasti illesi.

Trasportati prontamente i feriti all'ospedale di Caraglio, il Barbero, poco dopo, è deceduto, in seguito alla recisione della carotide ed altre gravi lesioni al capo. Le condizioni del Bagnarchino permangono gravi.

Vapore in demolizione
che si incendia nel porto di Genova

Genova, 30 notte.

Questa mattina un violento incendio si è sviluppato a bordo del vapore italiano *Alsazia*, in demolizione nel nostro porto. L'incendio è stato provocato da una colatura incandescente della fiamma ossidrica alle superstrutture di bordo. Appena avuta notizia dell'incendio sono accorsi nel posto il personale del Comando del porto con le due motopompe ed i pompieri di Corso Oddone. Le fiamme hanno resistito per circa due ore all'opera di spegnimento prontamente iniziata, ma poi sono state domate. Sul posto si sono recate le autorità portuali.

Tre boscaioli che si salvano a stento
dalle acque del Ticino in piena

Novara, 30 notte.

Per le persistenti piogge il Ticino è in piena. Le acque del fiume sono aumentate di due metri sul livello normale, sradicando ed asportando piante di alto fusto dai boschi inondati.

Tre boscaioli che stavano tirando alla riva un grosso tronco d'albero si trovarono ad un tratto bloccati dalla piena e travolti dalla impetuosa corrente. Essi però hanno potuto salvarsi dopo inauditi stenti.

Il Principe di Piemonte visita
i feriti per il crollo a Napoli

Napoli, 30 notte.

Stamane il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo Aiutante di Campo, gen. Gabba, si è recato all'ospedale del Pellegrini a visitare i feriti del disastro di via Chiatamone. Il Principe è stato fatto segno ad acclamazioni da parte della folla che sostava dinanzi al nosocomio.

Impresario di 86 anni
che sposa una settantacinquenne

Alessandria, 30 notte.

Ha celebrato le nozze davanti al Podestà un'eccezionale coppia di sposi. La cerimonia ha destato viva curiosità: si tratta dell'impresario Giovanni Volante, di 86 anni, e della casalinga Eraldia Lacheiti, di 75 anni, residenti nel vicino sobborgo di San Michele. Nonostante l'età molto matura, gli sposi, tuttora vegeti ed arzilli, sono stati assai festeggiati.

Camion che parte da solo
ed investe un passante accidentale

Genova, 30 notte.

Oggi verso le 14,30 un camion carico di terra stava fermo presso una casa in costruzione a Sestri Ponente. La strada scende in lieve dislivello, il camion, che pare non fosse stato frenato, prendeva la corsa e percorrendo la via a grande velocità, travolgeva il commerciante Ignazio Isetta, di 23 anni, sfracellandolo. L'autista Luigi Ottonelli, di 48 anni, è stato tratto in arresto.

La scomparsa d'una giovane

Schio, 30 notte.

E' scomparsa dalla casa di sabato, 25 m. a., la signorina Erminia Toniolo, di 20 anni, sarta, figlia di modesta famiglia.

Non si conoscono i motivi della sua scomparsa, però si suppone che, dato il tipo d'ovest della giovane, questa sia stata attratta dal miraggio di qualche avventura. La scomparsa è stata denunciata alla Pubblica Sicurezza, che svolge attive indagini per rintracciare la ragazza.

Mendicante capitalista
derubato del peculio e delle carniee

Vercelli, 30 notte.

Un furto singolare si è verificato a Prarolo: il derubato è risultato il mendicante Battista Sabarino fu Giovanni, di 63 anni, quivi residente. Questi durante i suoi giri di questua, aveva lasciato chiusa la propria stanzetta dove possiede per unica suppellettile un baule. Tuttavia i ladri non operarono invano poichè, penetrati per la finestra previa rottura di un vetro e forzato il baule, vi rinvennero 380 lire in biglietti di Banca e in argento, nonchè un libretto postale con 700 lire e due buoni fruttiferi da 500 lire e uno da 1000 lire. Di questi ultimi però giustamente i ladri reputarono di non potersene servire, per cui si limitarono a rubare le 380 lire, tre camicie e tre paia di calze tutte usate del valore di 15 lire.

Si ferisce cadendo da un albero
e muore per infezione tetanica

Napoli, 30 notte.

Ieri l'altro il ragazzo Enrico De Vivo a Portici cadde da un albero e riportò una lesione traumatica alla quale nè lui nè i genitori dettero soverchia importanza. Stasera però le condizioni del De Vivo si sono aggravate talmente da indurre i congiunti a trasportarlo in un nostro ospedale ove i sanitari gli hanno riscontrato una grave infezione tetanica che più tardi purtroppo ha provocato la morte dell'infelice.

Il prof. Angeluzzi morto a Napoli

Napoli, 30 notte.

Si è spento questa sera a Napoli il prof. Arnaldo Angeluzzi, oculista di fama internazionale. Svolse un'opera altamente filantropica contro il tracoma e pubblicò numerose e interessanti opere scientifiche. Era nato a Subiaco e aveva 62 anni.

Uccide in preda alla follia
la moglie, la suocera e il figlioletto

Voghera, 30 notte.

Un atroce delitto compiuto da individuo al quale debbono essere venute meno le facoltà mentali, è stato scoperto stamane in Rivanazzano. Carlo Luigi Taverna fu Carlo, muratore, di 38 anni, da poco tempo rimpatriato dall'America unitamente alla moglie Luigina Zelaschi, di 34 anni, alla suocera Valvecchio Filomena, di 68 anni, ed ai figli Guglielmo, di 4 mesi, e Carolina, di 3 anni, ha ucciso barbaramente a colpi di martello la moglie, la suocera ed il piccolo Guglielmo. Il fatto venne scoperto in circostanze strane dai parenti stessi delle vittime, ai quali il Taverna nella mattinata affidò in custodia la Carolina, assennato di riportarla dalla mamma verso mezzogiorno. Infatti i parenti, riportata a casa la Carolina, rinvennero le tre vittime e diedero l'allarme. Il Taverna, subito dopo compiuto il fatto, lasciava una lunga lettera che è stata sequestrata dall'autorità e nella quale accenna al delitto, sul movente del quale ancora non è dato sapere con precisione, ma che si ritiene debba attribuirsi ad improvvisa aberrazione mentale. Il Taverna subito dopo il delitto si è reso latitante.

Staccano una cassaforte dal muro
e se la portano via tranquillamente

Milano, 30 notte.

La scorsa notte ignoti ladri dopo avere scassinato una saracinesca sono penetrati nei magazzini della Ditta Ing. Ernesto Kirchner per il commercio delle macchine per la lavorazione del legno. Essendo negli uffici amministrativi, sistemarono dapprima la cassaforte e l'asportarono poi con tutta tranquillità. Il forziere conteneva, secondo la denuncia dei dirigenti della Ditta, importanti tratte cambiarie e una somma notevole di denaro. La polizia che ha fatto un lavoretto sopraluogo, ha sequestrato diversi arnesi atti allo scasso.

I ladri in collegio
Un audace furto con scasso

Vercelli, 30 notte.

Un audace furto è stato compiuto ieri notte al Collegio di S. Giuseppe. Ignoti ladri penetrati dalla parte esterna dal muro di cinta, verso la strada ferrata, hanno raggiunto indisturbati la porta del Economato che hanno aperto con uno scalpello. Nella stanza gli indesiderati visitatori hanno rovistato il cassetto della scrivania, asportandone 1200 lire di argento e di richiami e un biglietto da 500 lire, poi presero d'assalto la cassaforte tentando di staccarla dal muro, dove era infissa, con l'aiuto di un piccone. Vista però inutile l'impresa dovevano accontentarsi del bottino già fatto e, abbandonando il piccone incastrato nel muro, se la svignavano.

Rubano quaranta forme di cacio
e il cambio per foraggiarla

Parma, 30 notte.

Un audace furto di formaggi è stato compiuto in un magazzino di Montechiello. I ladri dopo avere trafugato un camioncino che deve aver servito al trasporto della refurtiva, procedevano al taglio delle inferriate di una finestra del magazzino di formaggi del cav. Bolsoni, e penetrati nel locale potevano asportare 40 grosse forme di formaggio per un valore di oltre 12.000 lire.

Bimbo soffocato da un sassolino

Parma, 30 notte.

Una pietosa fine ha fatto il piccino Claudio Bertelli, di 1 anno, da Parma. Il piccolo trastullandosi con alcuni bambini ingoiava un sassolino e malgrado le pronte cure dei sanitari decedeva per soffocazione.

Si autopromuove in un mese
da sottotenente a capitano

Aosta, 30 notte.

Verso la fine di ottobre giungeva ad Aosta, in divisa di tenente dell'Aeronautica, un giovane alto, biondo, dal fare distinto, che unitamente a una signora ugualmente giovane ed elegante, presentata per sua moglie, scendeva al principale albergo cittadino dove decinava queste generalità: Dino Pasquini, da Arezzo, di anni 26, primo tenente della R. Aeronautica. Il contegno simpatico e distinto del tenente non avevano fatto sorgere alcun sospetto ed egli poteva così frequentare compagnie di ufficiali e il Circolo Sociale, fatto segno a cordiali accoglienze. Il tenente si diceva in attesa di due lieti avvenimenti: che la moglie gli regalasse un figlio e di venire promosso capitano. L'evento della promozione, che avrebbe dovuto giungere più tardi, giungeva per primo. Pochi giorni or sono egli compariva in divisa di capitano.

A chiarire la misteriosa situazione sopraggiungeva intanto da Torino il capitano Incerti della R. Aeronautica. Saputo il nome dell'aviatore, il capitano non tardava a riconoscere in costui il sottotenente dell'Aeronautica di complemento Dino Pasquini, di Arezzo, congedato un anno fa per motivi di salute dalla Scuola di osservazione aerea di Taranto. In meno di un mese il Pasquini si era promosso da sottotenente a tenente e quindi a capitano. Un capitano dei carabinieri andava a prender

L'uomo equilibrato

— Ritratto —

Poche teste si prestano a una descrizione geometrica come questa: calva, sferica, le occhiaie ampie e circolari sotto la bozza frontale, un piccolo naso triangolare proprio nel mezzo della faccia, mento rotondo, bocca giusta a uguale distanza dal mento e dal naso. Equilibrio. Basta aver un poco d'esperienza di fisonomie, per capire che una testa simile non la può possedere se non un uomo che sia equilibrato anche nei suoi elementi interiori, come lo è in quelli esterni. Che specie d'equilibrio, vedremo. Intanto scendiamo dalla testa al corpo, con l'avvertenza che tra il corpo e il vestito c'è sempre una relazione assai più stretta di quello che comunemente non si creda. Corpo e vestito possono essere in un uomo come il diavolo e l'acqua santa, non comportarsi a vicenda, stare insieme per bizzarria (e allora, tale relazione contrastante può svelare tratti segreti e meravigliosi della persona); ma in quest'uomo che noi studiamo, il vestito è un'intelligente, perfetta correzione del corpo. Buon gusto. Certo, il nostro è un uomo di gusto. Mai un colore che strida accanto o sopra un altro, mai una stoffa che non cada bene, un taglio che non s'adatti alla figura. Giudicate un uomo dalla cravatta! E' vero: il timido, l'audace, l'estroso metteranno sempre qualche cosa di sè nella scelta della cravatta. Anche dal modo di farne il nodo c'è da cavar qualche lume. Attenti però agli abbagli; non trarre troppo presto delle conseguenze: chè dietro alla cravatta d'un uomo ci può star sempre una madre, una sposa, un'amante! Del nostro però siamo sicuri: le cravatte se le scerglie lui, con meticolosa cura; i nodi, se li fa da solo con magistrale sapienza e pazienza. Le sue cravatte rivelano le stesse qualità d'equilibrio che abbiamo scoperto nella testa; ma, ahimè, ancora qualche cosa di più: sono un indizio al quale non ci arrischiamo, così sulle prime, di dare il peso d'una prova, tuttavia un indice da non trascurare.

Tanto più, che in tali persone non è facile cogliere degli indizi a due facce, perchè quasi tutto si presenta con una faccia sola. E se troveremo la conferma in altro, potremo tranquillamente credere alla cravatta. Equilibrio, buon gusto, proprietà — dice la cravatta — ma: equilibrio facile, buon gusto superficiale, proprietà misurata. I rovesci di tali virtù saranno quindi agevolmente scopribili. Proviamoci. Per questo non sembri arbitrario se passiamo dalla cravatta al riso. Perchè quest'uomo, quando ride, si porta quasi sempre istintivamente la mano alla cravatta? E' per aggiustarsela, o per impedirle qualsiasi spostamento nel moto, pur lieve, che il riso imprime alle spalle ed al collo; ma è anche per un altro motivo, meno esteriore, per un motivo di colleganza tra la cravatta e il riso. Il riso di quest'uomo è meccanico, è stridulo e nasale: uno dei risi meno spontanei che si possano immaginare, tirchio ed egoistico in sommo grado; ma è un riso che *apparisce* bene; la cravatta è, in fondo, la stessa cosa: nell'economia del vestito essa ha la medesima funzione che il riso nell'economia dello spirito. Dietro l'equilibrio c'è il respiro corto, dietro il buon gusto la tirchieria, dietro la proprietà l'amor di se stesso.

Un gesto solo è a volte la misura d'un uomo. Un uomo elegante, come il nostro, che ogni qual tratto solleva il braccio, fa zero del dito medio sul pollice e con un buffetto, rafforzato da una soffiatina, si caccia via i grattelini di polvere, reali o immaginari, che gli si sono posati sull'altro braccio o sui risvolti della giacca; che leva il fazzoletto di tasca per spolverarsi i calzoni, che li scrolla e li aggiusta e raggiusta, quando siede, quando s'alza, e perfin quando cammina — è anche più di quanto occorre per darcene la misura. Se quest'uomo parlerà con disprezzo dei nostri poeti moderni e schiocchera invece la lingua, con raffinata approvazione, al solo nome di Paul Valery e si raschierà devotamente, prima di citare qualche suo verso; se egli farà un mazzo di tutti i nostri prosatori per gettarli nel cestino e vi recherà invece sulle punte delle dita, preziosamente incartato, qualche numero di *Commerce* o vi parlerà con ammirazione illimitata di Lytton Strachey, pronunciando Strachey proprio all'inglese, labbra, timbro, accento — voi non vi meraviglierete: sorriderete, ricordando i suoi buffetti contro i granelli di polvere.

Ammirevole del resto. Ammirevole nella tenacia e nell'ordine, ammirevole nel coltivare il suo campetto spirituale. Dopo otto ore di lavoro d'ufficio, ben pochi son capaci di mettersi sotto la lampada a leggere e a studiare. Economia politica, storia dell'arte, classici italiani, lingua francese, inglese, tedesca. Tutto calcolato, tutto predisposto; e lasciato il margine per qualche ora di divertimento serale, vuoi al ballo, vuoi in società, vuoi al cinema; e non dimenticato l'amore e non dimenticato nemmeno lo *sport*; e ogni anno un viaggio d'un mese o all'estero o nelle nostre regioni più ricche d'arte.

Come ha fatto quest'uomo a raggiungere tanto grado di benessere nella vita? Poco più di trentacinque anni: un magnifico impiego, una coltura apprezzabilissima, un tenor di vita invidiabile? Tutta la sua fisonomia ci spiega come ha fatto. Osservategli la fronte: può esserci sotto questa fronte liscia e perfettamente curva, senza avvallamenti, senza fughe di linee e senza capricciose proporzioni, un cervello che dolori o che lotti dentro di sè? uno di quei cervelli dove l'ombra e la luce sono da prima accorzate insieme, confuse come un caotico cielo di marzo, ma, dopo ogni sforzo chiarificatore, sprazza il sole sfolgorante attraverso le scure masse delle nubi? No; sotto questa fronte sì pallida nè infocata, ma rosea come la pelle della faccia, del cranio e della nuca, non ci può stare se non un cervello chiaro e lindo come il meccanismo d'un orologio, col suo bilanciere che lustra, con la molla brunita, con tutte le sue rotelline mordenti e addentellate. Può uno sguardo senza abissi e senza tempeste, senza sussulti sfavillanti nè profonde stanchezze, rivelare un cuore capace di grandi passioni? Lo sguardo del nostro è come quei cristalli lisci e convessi che servono da poggiacarte e che sotto hanno la veduta di qualche città o il duomo di Milano: la luce vi fa degli scherzi, un po' di cielo vi si specchia, ma dal fondo non viene che la solita immagine fissa là sotto.

Non lasciatevi impressionare dai giuochi di luce, dai riflessi del mondo esteriore ch'egli sa, con astuzia e qualche volta persino con civetteria, mostrarvi nel suo sguardo. Anche quando vi parla di pittura egli fa la stessa cosa: ripete, con apparente convinzione personale, esperienze e giudizi d'altri. L'inganno è a metà: non è proprio alla superfice, dove vi sarebbe facile scoprirlo subito, ma tra la superfice e il fondo basso, in quella zona d'acque dove il bastone dritto par che si spezzi e dove una spera di sole sembra un faro, una sorgente di luce che illumini dalle profondità. Con un po' di domestichezza, la quale è in questi casi quella che di solito rompe gl'incanti, riuscirete a scoprire il vero paesaggio spirituale ch'è nel fondo dei suoi occhi. Un paesaggio spirituale povero, piatto e fisso, come quello che sta sotto il vetro del poggiacarte.

La vita è così ricca, è così forte e varia, quando un uomo le si mette di fronte con coraggio spregiudicato e s'abbandona ad essa gagliardamente! Ma quando c'è chi ne prova col piede la giusta temperatura prima di entrarci, o la considera un campo da sfruttare, con oculatezza e con metodo, per il proprio benessere, allora essa s'appiattisce e s'immiserisce come una piscina o come quegli orti che, in mezzo al cemento, dànno frutti e fiori, sì, che accontentano le prime volte anche l'occhio, ma che finiscono col mostrare ben presto la loro povera essenza, effimera come l'interesse pratico che li ha lavorati. Questo è il paesaggio spirituale del nostro uomo!

La cravatta, il nodo ineccepibile, il riso, e poi tutto il resto, vengono di qua. Anche il passo: quei passi un poco in fuori coi piedi divergenti, e il busto e il capo ben ritti ed a piombo! Dov'è da cercarsi la molla di quel passo, se non in un egoismo solido e organizzato? Coloro che donano se stessi alla vita con fiducia e, mal ripagati, tornano a donarsi, guardateli come camminano: il loro andare è generoso, o tutto uno slancio in avanti o irregolare e sbandato! Costui invece misura ogni tratto, già pronto a volgersi a destra o a sinistra senza spostar di nulla l'equilibrio del suo corpo. Ben si guarda quest'uomo dal correre o, tanto più, dal saltare: si sbilancerebbe ridicolmente, scoprirebbe il rovescio delle sue buone qualità. Solo un pericolo che minacciasse la sua vita, potrebbe spingerlo a tali estremi; e allora noi assisteremmo alla più grottesca fuga di questo mondo: tutta la geometrica armonia del suo corpo si scomporrebbe strambamente.

Ma guardatelo ora meglio. Non vi accorgete che con piccole, quasi inavvertibili deformazioni, voi potreste ridurlo, anche così com'è, a un pagliaccio? Che dietro la sua figura, quasi trasparisce il pagliaccio? Quei suoi movimenti non stanno per diventar legnosi? Quei suoi vestiti larghi, dalle ricche pieghe, dalle stoffe morbide... No, non vogliamo lasciarci condurre dalla nostra immaginazione. Emana già così, da quest'uomo, ad onta del suo benessere e del suo roseo equilibrio, tanta malinconia, che non sarebbe generoso da parte nostra imbalsamarlo nella più malinconica delle maschere.

GIAN STIPARICH.

PONTI DI COMANDO

La centrale dei milioni

Oltrechè negli alberghi e simili, c'è un luogo dove si incontrano a colpo sicuro, degli stranieri: è il salone delle «operazioni» di una grande banca. Per non citare gli inglesi e i genovesi che (dumn e scià dixe) si trovano dappertutto — incontrerete a uno sportello, mettete, di Trieste il commerciante di Città del Capo; o di fronte alla rastelliera di una banca sudafricana l'industriale cotoniere nonchè giapponese; oppure a Chicago — protetto da un irlandese con la mano destra coscienziosamente e costantemente infilata nella tasca dell'uniforme — un allevatore di vacche argentine che incassa denaro per pagare un toro di razza nobile.

Gli imbarazzi del cinese

Ho trovato un cinese il quale, in quella lingua che è Londra, ma anche in America, chiamano pigeon English, cercava di spiegare come e perchè quella «carta» che egli aveva presentato era una tratta emessa da una banca di Nei Fan Kung su Londra, e perchè e come, lui il cinese, a Londra c'era stato ma non aveva concluso affari perchè aveva sentito dire che in Italia avrebbe potuto comprare meglio (e di meglio aveva trovato contrattato pattuito) e perciò appunto egli doveva incassare quella «carta» o cambiarla, per caparrare un ordine di novantamila yarde di lana «si si cif» Shanghai. E pronunciava il nome di questa città così bene, così in cinese, che nessuno lo capiva. Ma gli hanno dato carta e matita ed è riuscito a ortografare, o quasi, quello che voleva dire e poi a far intendere quello che voleva.

Invertendo il processo esplicativo del colloquio, gli hanno detto che affare spedito sarebbe stato quello di inviare a Londra la tratta, il banchiere di là avrebbe rilasciato in cambio una tratta su Italia, e in tre giorni, lui il Signor Khi Sha Khi, avrebbe allora potuto caparrare benissimo le sue tante mila yarde di stoffa «cif» Sciangai.

Quando, e non è stato molto presto, Khi Sha Khi ha capito quello che gli mettono un po' detto, un po' scritto, un po' descritto con ogni mimica ha obiettato che «il suo pilosofo subito partito da Trieste nel dopodomani». Appena tempo, quindi, per andare a Biella, pagare, riprendere il treno per Trieste e la barca per Alessandria perchè al Cairo lo aspettava un affare di non so quante mila balle di cotone.

L'impiegato, che aveva già chiamato in soccorso il capufficio, ha scambiato un paio di parole con questo e ha pregato il cinese di attendere un momento. Ha suonato il telefono di una compagnia di navigazione:

— E' esatto che il piroscafo «Gange» salpa dopodomani per Alessandria? Avete un passeggero che si chiama così e così?

E ha fatto segno al capufficio di sì. In mezzo minuto è stato così accertato che la faccenda della necessità di partire era vera. Hanno proposto allora a Mr. Khi Sha Khi di telefonare alla sede della banca di Londra per sapere quanto «valeva» colà il dollaro del suo paese. Durante i tre minuti della conversazione hanno trovato modo di far chiedere, dalla loro gente della City a quelli della Lloyd's Bank, se la «carta» della banca di Nei Fan Kung era «buona». Altro cenno affermativo dell'impiegato; breve colloquio sul prezzo da applicare per il cambio, presso che, dopo una quasi rapida divisione dei suoi dollari in sterline e una moltiplicazione in lire, è stato accettato dal cinese. Gli hanno fatto di più: gli hanno offerto di pagare loro la caparra per le novantamila yarde di lana. Un'altra telefonata al lanificio per chiedere il consenso di quelli di Biella i quali, figurarsi se sono stati in forse fra l'accettare dollari da un cinese o lire da una banca italiana, probabilmente la loro.

Khi Sha Khi, dal canto suo, s'è rimesso in testa il cappello, ha aperto il portafoglio per intascare la differenza, ed era di parecchio, fra la sua tratta e quello che doveva al lanificio ma poi ha pensato che era meglio fare ancora una operazione ed ha ordinato:

— No banconote; datemi un check sulla Barclay's Bank di Alessandria in lire egiziane.

Due minuti e se ne andava salutando dopo aver fatto un inchino mezzeruoso e troquarti orientale e aver ripetuto tre volte un bel «glacie».

In mezz'ora era stato sbrigato un affare di un mezzo milione. Senza che il cinese si muovesse, senzachè nè la banca di Nei Fan Kung, nè quella di Londra, nè quella di qui si passassero nè dollari nè sterline nè lire, l'affare delle novantamila yarde di lana da spedire dal Piemonte in Cina era concluso con soddisfazione del cinese che, avendo risparmiato il giorno necessario per fare la corsa a Biella, poteva spenderlo in Piazza San Marco e sulla Riva degli Schiavoni prima di imbarcarsi a Trieste; con soddisfazione della banca perchè essa tiene aperti gli sportelli per fare affari e questo, anche se non eccessivamente profittevole, era di quelli buoni; con soddisfazione di quelli di Biella i quali, abituati a non dire quattro — e tantomeno quattrocentomila — prima di averli nel sacco, aspettavano la caparra prima di rimettere al lavoro un centinaio di telai e relativi uomini per dar corso all'ordine delle novantamila yarde «cif» Sciangai.

E' senza dubbio meraviglioso questo congegno che mette il credito al servizio del lavoro, che fa rapidi e sicuri scambi di somme, attraverso queste di merci di servizi di crediti, talvolta enormi e spesso ingenti, da una mano all'altra, da paese a paese, da continente a continente. L'operazione compiuta dall'importatore cinese è di quelle che ricorrono tutti i giorni e, mi hanno detto poi, è una delle più semplici. A me è sembrata meravigliosa: la rapidità, la sicurezza con cui è stata compiuta mi hanno quasi affascinato. E mi sono proposto di compiere un'esplorazione su quel ponte di comando che è la direzione generale di una grande banca.

Un'esplorazione difficile

Mi hanno assegnato per guida due funzionari, e che fossero due alti funzionari si capiva subito dal modo come gli uscieri li salutavano e dalla qualità di sigaretta che fumavano, mentre ho capito un po' più tardi perchè erano due: semplicemente perchè uno aveva l'incarico di sorvegliare l'altro e interromperlo al momento buono. E viceversa. Ho capito subito che a intervistare un banchiere circa i fili che fanno capo alla sua scrivania se ne tira fuori meno che a chiedere ad un diplomatico cosa ne pensi di una questione internazionale in cui siano in ballo interessi del suo paese. Niente di male in tutto ciò: ognuno è geloso del suo mestiere ed è più che naturale che una banca debba essere, più che ogni altra azienda, severa nel proteggere i beni che le sono affidati: risparmio e credito. E mi sono piaciuti quella riservatezza, quel prudente silenzio, quel continuo controllo delle parole proprie ed altrui che, ripeto, erano più inespugnabili del cauto dire e del cauto tacere del più abile diplomatico.

Ho cominciato a parlare io: raccontando quello che il giorno prima avevo veduto di fronte allo sportello del portafoglio estero. Allora mi hanno completato la storia dell'operazione fatta da Mr. Khi Sha Khi.

— Mentre il cinese compersava stoffa — mi ha detto uno, e l'altro lo ha lasciato proseguire — la banca in sostanza ha comprato da lui dei dollari: quei dollari sono restati nostri per pochi momenti, giacchè la nostra sede di Londra, quando è stata interrogata sul prezzo della valuta cinese, si è «coperta» immediatamente, ha venduto, cioè, altrettanti dollari cinesi, ma naturalmente a un corso inferiore, quanti ne avevamo comprati qui noi. La Lloyd's Bank di Londra che avrebbe dovuto pagare quella tratta se il cinese avesse comprato la stoffa a Manchester invece che a Biella, bilancerà la stanza di compensazione il nostro credito, mentre la sede di Alessandria della Barclay's ci addebiterà della tratta in lire egiziane che abbiamo consegnato al nostro cliente e con la quale pagherà le sue balle di cotone. D'altra parte le quattrocentomila lire di anticipo sull'operazione di cotone sono state date al lanificio di Biella che le può prendere quando vuole per pagare materie prime e manodopera e energia e macchinari... Come vede è semplice.

— Elementare — commenta l'altro.

— Nove o dieci trascrizioni sui nostri libri, tre o quattro su quelli di Londra... — prosegue il primo.

— Sette o otto su quelli della banca di Nei Fan Kung, cinque o sei sui registri del lanificio, otto o nove a Alessandria... — interrompo io.

— Le pare molto in confronto della fatica di star a contare e controllare l'autenticità di quarantamila dollari cinesi, ammesso che il signor Khi Sha Khi fosse riuscito a portarli sani e salvi dal suo paese ai nostri sportelli? Capirà, non è mica comodo portarsi una cassaforte in tasca dalla Cina a qui.

L'allarme del silenzio

Abbiamo parlato di casseforti e del «Tesoro». Mi hanno fatto visitare quello della banca. E' un'operazione, quella di raggiungere la camera dove la banca custodisce i propri valori, tutt'altro che semplice. Deve essere collocata al secondo o al terzo piano (non lo so bene perchè mi ci hanno portato coll'ascensore) sotterra. Poi si scende ancora di alcuni gradini, si incontra una solida inferriata che chiude il passaggio dal pavimento al soffitto. Dietro passeggia un guardiano. Di quà e di là dalla porta pendono due orologi.

Il corridoio ha una svolta, un altro orologio pende di fronte a un'altra porta ad inferriata che chiude una saletta. Siamo nel regno del cemento e dell'acciaio (ma molto più di questo che di quello) e degli orologi: nella saletta ce ne sono quattro. Mi spiegano:

Per l'apertura della porta corazzata ci vogliono almeno due persone oltre ai testimoni che firmano il verbale di ogni apertura e di ogni chiusura del Tesoro. E la regole di sicurezza e di prudenza, il modo con cui sono osservate fanno sì che l'operazione di apertura risulti così solenne da far ripensare a quel momento solenne della cerimonia dell'apertura del Parlamento inglese allorchè il capitano degli Yeomen va a dire in un orecchio al Re che le cantine di Westminster sono state doviutamente ispezionate e si può star sicuri che non v'è neanche un sedicesimo di oncia di quella tal polvere che ha mandato sulla forca Guy Fawkes e i suoi amici.

Le serrature sono due e differenti: e i due uomini che hanno uno l'una e l'altro la seconda chiave, devono, prima di poter raggiungere il congegno di chiusura, combinare una serie di dischi un numero e una parola che soltanto essi conoscono. E perchè l'altro non veda (anzi non possa anche contro volontà vedere quale è la combinazione di lettere e cifre che apre la strada alla chiave del collega) ognuno di essi deve appoggiare alla serratura una specie di tubo attraverso il quale soltanto il suo occhio può vedere quando i dischi sono combinati in modo da formare la disposizione che gli consentirà di immettere la chiave nella serratura.

Per far girare sui cardini la porta liberata dalle serrature non basterebbe lo sforzo di quattro uomini, tanto essa è pesante. Un bottone mette in azione un motore elettrico da tre cavalli: proprio come per la torretta di una nave da guerra, essa gira lentamente sotto la spinta di una potente cremagliera.

Di là dalla porta, la prima cosa che si vede è un orologio. Un altro. Mi spiegano:

— Ogni orologio è collegato a un microfono che accresce il tic-tac e lo trasporta in un posto di guardia o di sorveglianza, presumibilmente giorno e notte da uomini armati. Qualunque porta che si apra di chi non conosce il segreto, qualunque maniglia della porta corazzata che si tocchi, fanno sì che uno degli orologi si fermi. Al posto di guardia i sorveglianti sono così avvertiti che un intruso è entrato nei corridoi.

L'allarme, il tremendo allarme del silenzio, viene dato senza che chi lo ha provocato se ne accorga.

LEO LA

LE PORTE D'ITALIA

Dove l'inverno s'affaccia appena

(Dal nostro inviato)

VENTIMIGLIA, novembre.

Nella città alta di Ventimiglia, le case venerande, strettamente addossate l'una all'altra come per freddo o paura, vivono tuttora nell'angustia di uno sgangherato appollaiamento. Guardandole, vien fatto di chiedere: Perchè non corrono verso il sole libero, il verde e l'azzurro, tra le sorelle dell'epoca nuova?

Non possono: sono ancorate alla storia.

Un bizzarro contrasto

Le antichissime capanne degli aborigeni e le abitazioni murate dalla orgogliosa Intemelio che parteggiò per Cartagine contro Roma, erano invece sparse nella pianura presso il riva del mare o si azzardavano appena nei primi pendii delle colline. Gli uomini vi trascorrevano ore abbastanza felici, tra i vantaggi di una situazione ottima per la caccia la pesca il clima e i commerci. Ma il poetico sparpagliamento risultò pericoloso di fronte ai nemici senza coscienza quando sull'Italia irruppero i barbari. I Goti travolsero la città distruggendola un palo di volte; più tardi la peste e i Saraceni ne completarono la rovina disgustando i superstiti che, abbandonata del tutto l'area degli antenati, si ritirarono tra i sassosi dirupi sulla destra del fiume Roja. Ivi, asserragliati all'ombra di un forte, subirono coraggiosamente gli ulteriori dispiaceri inerenti all'ardita sete di indipendenza nel popolo e all'avventurosa fantasia dei suoi conti.

Tali e tante furono le eroiche vicende di Ventimiglia che, restituita finalmente a una pace sicura nel 1814, non potè ritornare dov'era Intemelio e neppure andarsene altrove: prigioniera della sua stessa storia, divenne una specie di monumento.

L'amabile zona, dove l'inverno si affaccia appena con qualche soffio gelido da Val Roja e Val Nervia; dove, accanto alle rupi, spiccano ciuffi verdi carichi di acini biondi; dove l'arancio sfiora — si può dire — la neve, si arricchisce così per il contrasto architettonico che porta il bizzarro novecento a guardare le pietre malconnesse di un tugurio. Il barbaro che, per la città dei fiori segna un'attrezzatura moderna tutta linda, dalla strada asfaltata ai tetti lucicanti, con un poco di buona volontà potrà trovare una certa bellezza anche nei guati del poeta. E se, inguaribilmente antistorico, ama soltanto ciò che ha sapore fresco, corra nel pomeriggio al mercato dei fiori o assista quando ne caricano vagoni interi: troverà ristoro alla più cupa malinconia.

Dati e curiosità del commercio

Chiedo scampo alla storia che guarda dalle lapidi eloquenti, che sta, solenne, nei forti diroccati e, raccolta, nell'austerità delle chiese, se la trascuro anch'io in nome di un valore più futile ma di attualità: il commercio. Vado a cercare sue notizie nella pianura dove, sotto una ragnatela di fili elettrici, sostano i treni che uniscono l'Italia e la Francia.

Le due sorelle latine, affettuosamente disunite in tanti problemi, vivono, alla frontiera, nella cordialità di ottimi vicini lieti di mostrarsi reciprocamente cortesi, nella sostanza quando possono e, sempre, nella forma esteriore. Ne volete un esempio? La stazione internazionale, organo delicato di controllo, dove la sorveglianza dev'essere attenta senza peraltro ostacolare la rapidità del traffico, ospita uffici di P. S., una sola che, per vecchia abitudine, non richiama, nei cervelli semplici, nessuna idea di amabilità. Eppure a Ventimiglia, penzola sulla loro porta un cartello che suggerisce dolcemente: «Un renseignement ne coûte rien. N'hesitez pas de questionner les agents. Ils s'efforceront de vous satisfaire».

I rapporti commerciali soggiacciono invece al malessere che imperversa in tutto il mondo civile e che non è il caso di analizzare. Essi tirano avanti coraggiosamente ma con l'anima imposta dalle tariffe protettive e dall'ultimo inciampo inventato in ordine di tempo: il contingentamento. Questa lunga e brutta parola è tuttora sotto processo per i malanni di cui si è resa colpevole, mentr'era inventata come rimedio. Mentre dura la sua libertà provvisoria, la ridicolizzano con meridoti stravaganti, uno dei quali mi par degno di racconto, perchè tratto dalla cronaca.

Un esportatore francese, avendo spedito alcuni prodotti lavorati in un paese dell'Europa centrale, ebbe la disgrazia di vederli arrivare in coincidenza con una legge severa contro l'esportazione delle valute sia nazionali che estere. Dopo uno scambio di corrispondenze infruttuose, egli si recò personalmente sul posto, prese nota della legge e, vista l'impossibilità di eluderla per realizzare in denaro l'equivalente della sua merce, accettò un pagamento in natura sotto forma di sessanta torelli. Potendo essi viaggiare in regime di transito sulle vie italiane, il prezzo di trasporto risultava onesto e l'affare meno disastroso di quanto si poteva temere.

Ma, alla frontiera francese, nel procedere agli atti per l'inoltro della merce, un funzionario, con la massima cortesia e con pari fermezza scosse il capo. No, non si poteva. I tori entravano in una «voce» contingentata e il cui quantitativo, per quell'anno, era già largamente esaurito. Si poteva chiedere un permesso speciale a Parigi ma non v'era da illudersi circa la possibilità di ottenerlo e molto meno sulla sollecita risposta. L'esportatore pensò di vendere le bestie a qualsiasi prezzo in territorio italiano ma, allora, il trasporto in regime di transito doveva cedere alla tariffa intera, più i diritti doganali per merci in entrata, lo stesso motivo per cui non si poteva procedere a una rispedizione al paese di origine.

Il garbuglio sembrava inestricabile quando, compulsando i registri, si scoprì che, se nella stretta palude dei contingentamenti non c'era spazio per il più umile tra i tori, ne rimaneva invece abbondante per i manzi. Un veterinario, cercato d'urgenza, procedette alla più strana operazione chirurgica che mai avrà dovuto subire il corpo di chicchessia per mutare territorio e le sessanta bestie poterono entrare in Francia. Un po' meno fieramente, ma entrarono...

Sarebbe tuttavia inesatto dedurre dall'episodio un'areigna intransigenza sulla lettera della legge mentre, all'atto pratico, esiste dalle due parti un amabile spirito di accomodamento che rende elastici, sino ai limiti del possibile, i quantitativi contingentati. Forse l'elasticità derivò dal sacrificio dei sessanta tori, comunque esiste e bisogna prenderne atto. Inoltre, Ventimiglia non rappresenta una grande arteria del commercio internazionale: (statistica del 1932-33: 8321 carri in uscita, 5200 in entrata); essa è piuttosto una comoda via per i passeggeri, serviti da orari intelligenti e da treni rapidissimi (statistica del 1932-33: 227.663 viaggiatori in uscita, 294.924 in entrata).

Da Ventimiglia al confine

Una bellissima strada completa la ferrovia e favorisce un vasto commercio dei prodotti locali con i paesi vicini. Intenso vi è il passaggio delle automobili cui sorridono panorami deliziosi.

Da Ventimiglia al confine francese, i nove chilometri di percorso si snodano in terreno collinoso, tra visioni pittoresche che alternano asperità di rocce a culture di fiori. E presentano pure curiosi scherzi, come la piccola valle i cui versanti si guardano a pochi metri di distanza, uno coperto esclusivamente di pini e l'altro esclusivamente di olivi. Nel fondo breve, una vigna.

Tra vetta e vetta dove brilla il sole di primavera, occhieggiano lontani cucurnoli bianchi.

— Si dice che verso il nord nevichi...

La voce, sottolineata da un largo sorriso, parte da un signore in maniche di camicia, evidentemente felice di avere abbandonato il nord. Per lui, la neve è già nel regno della leggenda. Invece nevica a pochi chilometri di distanza, senza che l'azzurro s'incrini e l'aria ne subisca gli effetti. Più tardi, forse, quando la neve avrà finito di cadere, il vento correrà giù a raccontare il fatto portandone le prove e allora questo cielo si rattristerà un tantino. Per educazione.

Il ponte S. Luigi che unisce con arco ardito le rocce di un valloncello, segna il confine verso la Francia. Nei pressi, la strada, tagliata sulla costa, è chiusa a destra da muraglie ripide, a sinistra è limitata da un parapetto. Chi si affaccia, scorge una scarpata selvaggia dove la vegetazione cresce in disordine tra la pietraglia arida, ma incontra pure terrazze coltivate a garofani, gentile miracolo della pazienza umana quando vuole dominare la natura a ogni costo.

Quasi a contatto del mare un'altra strada di carattere secondario e in provenienza dalla Francia, muore presso un'alta torre in cemento che ingabbia un accensore provvisoriamente indisposto. Il mutamento di proprietario, determinato da un fatto economico, ha fermato l'albergo soprastante e l'ascensore dorme; per colpa sua, da parte dell'Italia è spezzato quasi del tutto il contatto simbolico tra l'uomo di lusso, l'odierno turista e quello delle caverne che riposa, con i suoi resti, nelle ultime propaggini dei Balzi Rossi. Queste rupi, dette così per il loro colore rossiccio e che si estendono principalmente al di là del confine, presentano parecchie grotte nate dalla corrosione del mare quand'era a un livello più alto di oggi.

Nel periodo terziario, volgendo all'epilogo la lotta tra l'uomo e le belve, l'orso della caverna dovette cedere il suo alloggio alla prepotenza del piccolo bipede armato di fuoco, di bastone e di pietre, nè vi ritornò che in qualità di cibo. La costa azzurra cominciava ad essere valorizzata.

Per fortuna dei paletnologi, l'uomo primitivo ignorava ogni regola di igiene e di buona educazione. Perciò trascurava la pulizia della sua dimora, lasciando che i detriti dei pasti e del lavoro si accumulassero in uno strato sempre più alto e che finì per avvicinarsi al soffitto, espellendone l'esplte. Inoltre, se egli cacciava le fiere per suggerimento della fame, ne temeva la forza e il rancore: così non osava abbandonare all'esterno i cadaveri delle persone care che preferiva seppelire in famiglia, accanto al focolare.

Molti secoli passarono prima che gli studiosi sospettassero la cosa o la scoprissero per caso. Frugando e raschiando, ripulirono le caverne e, per merito loro, vennero alla luce scheletri e oggetti curiosi, raccolti oggi nei musei.

In territorio italiano è La Barma (grotta) grande: corrosa dal tempo, adesso ha l'aspetto di una ferita verticale senza profondità. Essa custodiva un gigante il cui cranio è rattoppato con amore e che presumibilmente fu capo illustre e temuto se, accanto, gli seppellirono due giovinetti di 15 e 17 anni, armati perchè lo difendessero. V'erano inoltre gli avanzi degli animali più disparati, dall'elefante meridionale (due volte più grosso dell'attuale) all'orso, al lupo, la marmotta e il cavallo, nonchè ornamenti minuscoli destinati alla civetteria della donna: conchiglie, denti di cervo perforati, vertebre di salmone, palline d'avorio...

Fuori del piccolo e bianco museo che ospita i cimeli odorano ciuffi di lavanda, cespugni piante tropicali, il mare si trastulla.

Arde il sole di mezzogiorno.

Addolcito è l'aspetto della natura educata a una civiltà raffinata: ma che cos'è questo stridere alternato che somiglia a un grugnito? si ridesta l'uomo delle caverne?

No. Dietro un folto paravento di verde, corrono o si accasciano le scimmie del dottor Voronoff in attesa dell'ora che le valorizza e non gustano affatto gli incanti della costa azzurra.

ANTONIO ARMANNI.

LE ARTI

Razionalismo o primitivismo?

Mario Tinti inizia un suo articolo sulla «tradizione razionale nell'architettura fiorentina» pubblicato nella rivista *Arte mediterranea* insorgendo contro «taluni giullareschi ed estemporanei giudicatori del razionalismo architettonico» secondo i quali questo altro non sarebbe che «un'espressione futile e modesta di modernismo, da fare il paio con lo stile Liberty, e come queste destinata a cadere nel ridicolo e ad essere dimenticata nel giro di pochi anni». D'accordo, almeno fino a un certo punto. Ma per sostenere che è invece vero tutto l'opposto e che il razionalismo non è che «il ritorno a un principio elementare e perenne che risiede alla radice di ogni vera architettura», il Tinti si rifà ad una sua vecchia opinione secondo la quale Firenze, fra il secolo XIII e il XV, sarebbe stata «il campo di una tradizione architettonica razionale, le più cospicue manifestazioni della quale sono la Porta Romana (1326), la Porta San Frediano (1332) e il Ponte Vecchio (1345), e che nel Palazzo Vecchio attinge, attraverso elementi rigorosamente costruttivi e funzionali, una possente espressione lirica». Non solo. Egli pubblica particolari del *Miracolo dell'Ostia* di Paolo Uccello, della *Deposizione dalla Croce* e del *Prezzo del tradimento di Giuda* dell'Angelico, dell'*Elemosina di San Pietro* del Masaccio, una tavola di Domenico Veneziano ed una del Bachiacca per dimostrare come architetture, vie, visioni di città, arredi, ecc. che, a servono di sfondo e complemento a pitture fiorentine oppure riproducono addirittura strade e case di Firenze presentino i caratteri della più schietta funzionalità. Significativo è poi il commento alla *Scena di strada fiorentina* del Bachiacca: «Questa veduta di un trivio fiorentino, benchè si sia in pieno Cinquecento, testimonia come anche in quell'epoca, tranne negli edifizi di più cospicuo carattere aulico o chiesastico, l'aspetto generale della edilizia fiorentina rimanesse fedele alla nuda funzionalità medievale. Si notano qui le piccole tettoie sulle porte dei negozi, e il sedile a fianco della porta». O noi sbagliamo, oppure l'argomentazione del Tinti si basa sopra due equivoci: primo, che il razionalismo architettonico moderno corrisponda ad una sorta di primitivismo spirituale; secondo, che le citate strutture antiche siano espressione di razionalismo architettonico paragonabile a quello moderno, piuttosto che espressioni di un primitivismo che confina talvolta con una elementare povertà, quasi con una non arte. Interessante è in proposito la *Scena del Bachiacca*, due strade anguste, di scarsa dignità architettonica, probabilmente di rione popolare. Fedeltà «alla nuda funzionalità medievale» della Firenze anche cinquecentesca? Sarà, ma così assolutamente anonime come si presentano, queste due strade non sono circoscritte nè da tempo, nè da luogo, nè da intenzione stilistica: sono semplicemente due povere e brutte strade, forse non prive di carattere e di vivacità popolana, ma quali il Tinti ritroverebbe a sua scelta o, ad esempio, in certe acqueforti parigine del Meryon o, se preferisce, anche nell'attuale vecchio centro torinese ancora cinque-seicentesco. Qui non si può parlare di razionalismo (che presuppone un principio stilistico), bensì soltanto di indifferenza architettonica. Uguali discorso si può tenere per le architetture che compaiono nei citati particolari di Paolo Uccello, del Masaccio, di Domenico Veneziano, che si riferiscono a un tempo in cui la dignità architettonica (o, se preferite, la costruzione quando si fa *arte*) si limitava quasi esclusivamente a palazzi e ad edifici pubblici e religiosi; mentre il resto era costruzione meramente utilitaria o di scarse preoccupazioni artistiche. Non dimentichiamo che qualsiasi costruzione primitiva è di per sè una costruzione «razionale» che successivi bisogni spirituali poi modificheranno: tanto che, in fondo, nulla è più razionale della capanna del selvaggio che pur non obbedisce a nessun concetto stilistico. Se si vuol dunque mantenere la natura artistica dell'attuale razionalismo architettonico, non conviene ricercare analogia di sue forme in esempi che, se poterono acquistare valore artistico trasportati in una pittura di Masaccio o dell'Angelico, nella realtà erano elementi di genuino primitivismo utilitario. Tanto più che se vi è espressione estetica lontana dallo spirito primitivo, questa è bene — malgrado le superficiali apparenze — l'odierno razionalismo architettonico: quintessenza del funzionalismo meccanico moderno che a poco a poco ha improntato di sè un gusto, anzi s'è trasformato in gusto. Chè se l'architettura razionale è, come vuol essere, sincerità, non può essere in nessun modo ritorno allo spirito primitivo, dato che fra noi e i Primitivi sta un abisso di sentimenti opposti.

*** Del pittore romano Gino Romichi, conosciuto sotto il nome di *Scipione* e prematuramente morto il mese scorso, sarà quasi certamente allestita una mostra retrospettiva alla prossima Quadriennale di Roma. Doveroso omaggio alla memoria dell'infelice giovane, utile certo alla sua più completa valutazione artistica.

*** Sainte-Beuve può essere considerato anche critico d'arte? Dopo il Duvty è ora Louis Vauxcelles a proporre il problema: per concludere che se del grande scrittore del *Lundis* e del *Portraits* non è possibile dedurre un vero e proprio codice di critica scientifica delle arti figurative, si possono tuttavia derivare giudizi e interpretazioni di sottilissima sensibilità.

L'attrezzatura turistica del Sestriere

I quattro grandi alberghi - Mille persone a letto e duemila a pranzo - Tutto a mobilio, per parecchie settimane

SESTRIERE, novembre

Fra pochi giorni, nonostante che la percentuale dell'inverno sia grande ed attraverso angustie, lavori e limitazioni, tutta la nuova grandiosa attrezzatura alberghiera del Sestriere sarà a punto e pronta a funzionare.

Il che non vuol dire, anzi di due alberghi ancora sono poche le altre quante non è possibile ed opportuno di aprire quando mezzi artificiali di difesa contro la neve e piste in condizioni di sicurezza e di praticità non siano state create tra le valli del Chisone e della Dora Ripera e, anzi, è più che completamente tradizionale anche per la stagione invernale. Il confronto è aperto fin dal 1931 circa i valori e grande settore alpino italiano con le meravigliose delle stazioni delle prime Svizzere, vecchie d'anno dopo e quelle nuovissime, più volte moltiplicate, e sulle estate del 1932 e 1933 circa quelle operate meravigliosamente rocce e spaventose dossi, costruzioni, creazioni quelle che oggi è più classificare sensazione in più attraente e la più originale delle stazioni di sport invernali d'intera Europa. Tutte le differenze, sostanze rese queste per l'assenza totale di un verde vario svolti i lavori, non sono brillantemente superate.

Turisti e sciatori

Lo scopo invero due grandi costruzioni a finalità alberghiera l'una turistica e l'altra di gran lusso, gli finanziatori originariamente un mirino al rivelatore rendimento per ospitare a grande massa di turisti e di appassionati della neve stretti da ogni parte d'Europa della rinomanza della bellezza ritenente suggestiva e montuosa del colle del Sestriere. Ed ecco, allora, nella stagione estiva lavori di opera, pazzamente gli operai, ed in meno di un mese creata due altre grandiose e come le precedenti originalissime costruzioni: la nuova bianca torre, sferica di cristallo e Grande Albergo Duca d'Aosta », e l'albergo turistico « Monte Fleres », il cui complessivo folla si gamma della categoria alberghiera delle turistica a quella superiore e di gran lusso per offrire a qualunque classe di turisti e sciatori ogni desiderata comodità.

Non è il caso però di parlare di moderato, accennando al mobilio di attrezzatura predisposta al Sestriere, soggiunta da mente ed operaio moderno: tutto è originale lusso: in consistita non è sacrificata alla eccellenza della stoffa ma è assortita, intelligentemente, che dona all'ospite il senso della completezza, più moderna e signorile.

Abbiamo detto che le stesse stagioni i primi due alberghi contenti si erano subito riveleti insufficienti ad accogliere in massa ogni ospiti del Sestriere, ma neanche lontanamente le due nuove costruzioni alberghiere riguarda la quarantina, adatte soltanto portato ad oltre mille persone la capacità complessiva? Possiamo senz'altro affermarlo il contrario. I quadri di prenotazione in tutti i quattro grandi alberghi del Sestriere continuano già il completo, il tutto assicurio per parecchie settimane della stagione frammezzi nel periodo delle maggiori ricorrenze festive. Escludendo l'esiguo da prenotati si nota che oltre il cinquanta per cento sono stranieri, ottimo sintomo della rinomanza turistica ed alberghiera italiana all'estero.

Le miranti ad originali sono le costruzioni eseguite, ed uno albergo, non troppo interessante e speciale è tutta la organizzazione dei relativi servizi, a cui attende naturalmente un personale di primaria scelta e provetto in tutte le molteplici mansioni. Invasero tutto, principio fondamentale della organizzazione alberghiera del Sestriere — non essendo questa sorta in una grande città — è quello della assoluta indipendenza, all'infuori delle forniture delle materie prime. Dalla panetteria al macello, dalla confetteria al pastificio, dalla gelateria alla preparazione delle acque minerali, tutta la rimanente serie di rivendenze è approntata sul posto. Servizi logistici, posta, telefoni, parrucchieri, lavanderie, autorimessa ed autovetture, slitte, interpreti, guide, maestri di sport, acquedotto, centrale idroelettrica, tutto è preparato ed a disposizione della clientela in ognuna delle quattro grandi case alberghiere.

Un comando unico sovraintende e dirige tutta la complessa rete di questi servizi: un capo al quale certo non manca esperienza, tatto e sagacità, il conte Edgardo Balbo. Alle sue dipendenze agiscono gerenti e prefetti, provetti in ogni loro mansione, oltre cinquantesei persone, formanti come un piccolo reggimento di specialisti.

Comando unico

Nella sua signorilità e precisione l'ordinamento ed il disimpegno dei servizi alberghieri del Sestriere ha carattere militare: dal comando unico anzidetto dipendono a loro volta altri piccoli comandi, suddivisi nei quattro alberghi secondo la varietà dei servizi, mentre l'amministrazione e la contabilità generale hanno unica sede e sul altissimo una ventina di impiegati. Di questi una buona dozzina sono esclusivamente addetti alla corrispondenza, e da un mese a questa parte il loro lavoro principale consiste nel rispondere alle centinaia di richieste di prenotazioni provenienti da tutti i paesi d'Europa ed anche d'oltre oceano. La maggior parte delle risposte sono ovviamente negative ed invitano i richiedenti a fissare in altra data il loro soggiorno al Sestriere, perchè nel periodo di maggior frequenza ai centri alpini — le feste natalizie, di Capodanno e del Carnevale — cui mira la quasi totalità delle richieste stesse, i posti negli alberghi sono del tutto esauriti.

Una famiglia di giapponesi ha però messo in serie imbarazzo l'amministrazione, avendo richiesto un appartamento per tutte le feste natalizie e di capo d'anno, inviando in prenotazione una mostre già ora in viaggio. Quando questi giapponesi giungeranno al Sestriere, certo non potranno ritornarsene a dormire a casa, e dovranno accontentarsi di quanto avrà potuto loro riservare l'amministrazione, in ci maniera.

Con la nuova attrezzatura, il numero delle camere disponibili è di circa seicento, con un totale di oltre mille letti, esclusi quelli per il personale di servizio, e nel periodo delle maggiori ricorrenze festive — come ad esempio dal 20 dicembre al 10 gennaio, si può calcolare senz'altro che la popolazione del Sestriere, vi aggiunto il personale dei negozi ed altri esercizi, sorpassera la cifra di duemila persone.

Quanto al vettovagliamento, ognuno dei quattro alberghi ha il proprio ristorante, la cui possibilità di servizio non è soltanto limitata ai rispettivi ospiti, ma bensì al doppio di questi, poichè occorre pensare a tutta la massa di turisti e sciatori che si ferma al Sestriere soltanto una giornata. Non è trascurabile la complessità dell'organizzazione necessaria per servire comodamente a tavola due, od anche tremila persone (quando vengono istituiti i turni) con tutta precisione e sollecitudine.

Bisogna pensare alle enormi cataste di piatti, bicchieri e stoviglie, che in pochi minuti vengono scomposte, lavate da abile e più servi dagli sportelli delle cucine ai tavoli dei ristoranti, perchè in meno di mezz'ora sia servito il pranzo completo normale o speciale, a seconda del desiderio del cliente.

Alla fine del pranzo il cliente di passaggio non deve far altro che recarsi in cassa, dove un cassiere gli presenta il conto, che è già pronto, perchè ciascuno ha un numero preciso, corrispondente a quello della tavola presso cui ha preso posto. Alla cassa il cliente paga il conto, lascia la mancia, che viene poi ripartita tra i camerieri, e se ne va.

Il servizio nelle sale predominanti delle Alpi e sull'Appennino ligure esiste lasso senso grullo in degno ristoranti delle livello liberale che hanno imperversato sul Tirreno.

Si può dire che tutto lo sforzo profondere abbia avuto in prospettiva di vestirsi continuamente sotto il dominio di una di depressione verso che abbiano conseguenze e comandoni qualche a fare il posto a nuove zone cicloniche superficiali.

Abbiamo detto che la stagione invernale si inizia col primo di dicembre, con 22 giorni di anticipo cioè sull'inizio della stagione astronomica poichè, se della stagione astronomica poichè ne diamo è invalso nell'uso di far coincidere le stagioni con il principio dei mesi in cui si verificano i solstizi e gli equinozi.

Più che dalle ragioni meteorologiche vere e proprie, sono state delle ragioni pratiche quelle che hanno determinato siffatto slittamento tra gli inizi stagionali. E quindi prima ancora che il solstizio sia corso siamo apparente nel cielo tocchi il segno più basso nell'emisfero australe, raggiungendo il tropico del Capricorno, prima cioè del solstizio invale, la meteorologia da principio alla stagione col primo giorno di questo mese.

La temperatura passando dal novembre al dicembre diminuisce in modo sensibile. Se noi prendiamo in esame temperatura media di dicembre e la confrontiamo con quella del novembre nel abbiamo uno scarto notevole che peso non raggiunge quello cui siamo abituati incontrare passando dall'ottobre al novembre.

Fra la media temperatura di dicembre e quella di novembre, abbiamo in Piemonte una differenza di 3°,66 che si eleva a 3°,96 in Lombardia, a 4° nel Veneto, a 4°,47 nell'Emilia, mentre in Liguria fra il dicembre ed il novembre non esiste che una differenza di 3°,45, differenza che nella zona interna delle Marche raggiunge i 2°,80 e nel Lazio i 2°,02.

Esposando queste cifre, non vorremmo essere frainteti. Non bisogna credere che che passando dal novembre al dicembre la temperatura diminuisca immediatamente delle quantità che abbiamo più sopra riportate. Le cifre suddette vanno intese nel seguente modo. Se noi facciamo la media di tutte le temperature medie diurne di dicembre e la confrontiamo con l'analoga del novembre, noi abbiamo lo scarto termometrico suddetto. E quindi tale scarto viene ad essere il risultato della diminuzione progressiva e continua che si verifica nell'indice termometrico durante il mese che oggi si inizia.

Allo scopo di voler meglio rilevare il decremento termometrico dei prossimi giorni, raggruppiamo nello specchietto che segue, per le principali località che ci interessano, le temperature medie della prima e della seconda decade di dicembre avendo cura di anteporre a queste anche le medie che competono all'ultima decade del mese che abbiamo ormai trascorso.

In tal modo, i nostri assidui possono rendersi conto sin presso del declinare della colonna termometrica, tenendo presente come le cifre riportate sopra delle « medie », debbono essere comprese fra dei massimi e dei minimi diurni:

LOCALITÀ'	TEMPERATURE MEDIE dei giorni compresi fra il 20 e il 30 novemb.	1° e il 10 dicemb.	10 e il 20 dicemb.
Alessandria	5°,7	2°,0	1°,5
Asti	4°,2	2°,2	0°,6
Belluno	4°,0	0°,6	0°,5
Bologna	5°,7	4°,2	3°,5
Bra	4°,1	0°,7	0°,9
Bresciacenza	4°,1	3°,0	2°,7
Firenze	7°,8	6°,3	5°,8
Genova	10°,3	9°,1	8°,8
Milano	4°,6	3°,4	2°,8
Napoli	11°,3	10°,2	9°,6
Nizza	8°,4	7°,2	5°,7
Novara	5°,1	3°,1	2°,3
Palermo	13°,7	12°,7	11°,5
Roma	9°,3	8°,6	7°,8
Savona	9°,3	8°,4	8°,7
Torino	4°,6	—0°,1	—0°,8
Trapani	14°,7	13°,0	12°,1
Treviso	4°,9	—0°,6	—0°,2
Venezia	6°,3	4°,5	4°,1

Per quanto riguarda l'andamento delle temperature massime diurne e delle minime notturne fra cui si trovano comprese le medie sopraripportate, accenniamo come durante il dicembre la media delle temperature massime diurne raggiunga 4°,2 a Alessandria, 6°,5 a Cuneo come a Novara e 4°,4 a Torino, mentre la media delle minime notturne è di 0° precisi a Torino, —0,6 ad Alessandria, —0,1 a Cuneo e —0,4 a Novara.

A Milano la media delle massime diurne si aggira intorno a 5°,7 e la media delle minime notturne a 0°,3 a Venezia 6°,1 siamo ad odierne in media delle massime e 2°,3 quella delle minime. A Bologna 5°,4 rappresentano la media delle massime e 0°,9 quella delle minime. Passando i Appennini giungiamo subito a cifre infime: 0° circa massimo e 0° circa minimo. Queste cifre, che non mancano di importanza pratica, non possono essere prese in considerazione.

Brue contrasto giunge — termina il Lavoro Fascista — che i banchi di Biella sostengono con soddisfazione consumatore attentissimo che le cose a sono subire alcune questioni di principio che per ora appena, costituito oggetto di vive discussioni di resistenza, di tattiche, di temperamenti intransigenza ».

Cronache del tempo

Comincia l'inverno

Dal punto di vista meteorologico l'inverno ha la sua apparizione proprio oggi, alla nostre soglie. Se dovessimo giudicare dall'andamento delle nostre previsioni dovremmo necessariamente come il biglietto da visita della stagione invernale ci sia già stato presentato da nevi, piogge, e precedenti dalla grande quantità di precipitazioni atmosferiche che ha caratterizzato lo scorso mese, del genere verosimile stipati e che temperature assunse al disotto della normale e meno già dato di tempi in argomento dell'inverno.

La neve nella zona predominante delle Alpi e sull'Appennino ligure cadde hanno messo grullo in degno ristoranti delle livello liberale che hanno imperversato sul Tirreno.

Si può dire che tutto lo sforzo profondere abbia avuto in prospettiva di vestirsi continuamente sotto il dominio di una di depressione verso che abbiano conseguenze e comandoni qualche a fare il posto a nuove zone cicloniche superficiali.

Abbiamo detto che la stagione invernale si inizia col primo di dicembre, con 22 giorni di anticipo cioè sull'inizio della stagione astronomica poichè, se della stagione astronomica poichè ne diamo è invalso nell'uso di far coincidere le stagioni con il principio dei mesi in cui si verificano i solstizi e gli equinozi.

Più che dalle ragioni meteorologiche vere e proprie, sono state delle ragioni pratiche quelle che hanno determinato siffatto slittamento tra gli inizi stagionali. E quindi prima ancora che il solstizio sia corso siamo apparente nel cielo tocchi il segno più basso nell'emisfero australe, raggiungendo il tropico del Capricorno, prima cioè del solstizio invale, la meteorologia da principio alla stagione col primo giorno di questo mese.

La temperatura passando dal novembre al dicembre diminuisce in modo sensibile. Se noi prendiamo in esame temperatura media di dicembre e la confrontiamo con quella del novembre nel abbiamo uno scarto notevole che peso non raggiunge quello cui siamo abituati incontrare passando dall'ottobre al novembre.

Fra la media temperatura di dicembre e quella di novembre, abbiamo in Piemonte una differenza di 3°,66 che si eleva a 3°,96 in Lombardia, a 4° nel Veneto, a 4°,47 nell'Emilia, mentre in Liguria fra il dicembre ed il novembre non esiste che una differenza di 3°,45, differenza che nella zona interna delle Marche raggiunge i 2°,80 e nel Lazio i 2°,02.

Esposando queste cifre, non vorremmo essere frainteti. Non bisogna credere che che passando dal novembre al dicembre la temperatura diminuisca immediatamente delle quantità che abbiamo più sopra riportate. Le cifre suddette vanno intese nel seguente modo. Se noi facciamo la media di tutte le temperature medie diurne di dicembre e la confrontiamo con l'analoga del novembre, noi abbiamo lo scarto termometrico suddetto. E quindi tale scarto viene ad essere il risultato della diminuzione progressiva e continua che si verifica nell'indice termometrico durante il mese che oggi si inizia.

Allo scopo di voler meglio rilevare il decremento termometrico dei prossimi giorni, raggruppiamo nello specchietto che segue, per le principali località che ci interessano, le temperature medie della prima e della seconda decade di dicembre avendo cura di anteporre a queste anche le medie che competono all'ultima decade del mese che abbiamo ormai trascorso.

In tal modo, i nostri assidui possono rendersi conto sin presso del declinare della colonna termometrica, tenendo presente come le cifre riportate sopra delle « medie », debbono essere comprese fra dei massimi e dei minimi diurni:

LOCALITÀ'	TEMPERATURE MEDIE dei giorni compresi fra il 20 e il 30 novemb.	1° e il 10 dicemb.	10 e il 20 dicemb.
Alessandria	5°,7	2°,0	1°,5
Asti	4°,2	2°,2	0°,6
Belluno	4°,0	0°,6	0°,5
Bologna	5°,7	4°,2	3°,5
Bra	4°,1	0°,7	0°,9
Bresciacenza	4°,1	3°,0	2°,7
Firenze	7°,8	6°,3	5°,8
Genova	10°,3	9°,1	8°,8
Milano	4°,6	3°,4	2°,8
Napoli	11°,3	10°,2	9°,6
Nizza	8°,4	7°,2	5°,7
Novara	5°,1	3°,1	2°,3
Palermo	13°,7	12°,7	11°,5
Roma	9°,3	8°,6	7°,8
Savona	9°,3	8°,4	8°,7
Torino	4°,6	—0°,1	—0°,8
Trapani	14°,7	13°,0	12°,1
Treviso	4°,9	—0°,6	—0°,2
Venezia	6°,3	4°,5	4°,1

Per quanto riguarda l'andamento delle temperature massime diurne e delle minime notturne fra cui si trovano comprese le medie sopraripportate, accenniamo come durante il dicembre la media delle temperature massime diurne raggiunga 4°,2 a Alessandria, 6°,5 a Cuneo come a Novara e 4°,4 a Torino, mentre la media delle minime notturne è di 0° precisi a Torino, —0,6 ad Alessandria, —0,1 a Cuneo e —0,4 a Novara.

A Milano la media delle massime diurne si aggira intorno a 5°,7 e la media delle minime notturne a 0°,3 a Venezia 6°,1 siamo ad odierne in media delle massime e 2°,3 quella delle minime. A Bologna 5°,4 rappresentano la media delle massime e 0°,9 quella delle minime. Passando i Appennini giungiamo subito a cifre infime: 0° circa massimo e 0° circa minimo. Queste cifre, che non mancano di importanza pratica, non possono essere prese in considerazione.

A. U.

Un metro di neve a Bolzano

Bolzano, 30 notte.

Una eccezionale nevicata è caduta in città e sulle montagne che la circondano. In provincia lo spessore medio della neve supera il metro di altezza ed in certe località, come ad esempio nella zona del Passo di Rolle (Col del Vento) esso tocca i m. 3,20.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 novembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	MASS.	MIN.	CIELO	MARE
Cuneo	7	5	coperto	mosso
Sanremo	12	9	piovoso	»
Milano	4	—	»	—
Venezia	7	3	»	mosso
Trieste	8	4	»	1. mosso
Fiume	12	8	»	mosso
Trento	6	—	nebbia	—
Bologna	6	—	piovoso	—
Firenze	8	2	coperto	—
Ancona	10	0	piovoso	mosso
Roma	11	9	coperto	»
Napoli	16	6	»	1. mosso
Bari	11	10	»	»
Taranto	14	5	piovoso	»
Palermo	15	10	coperto	»
Catania	18	13	»	mosso
Messina	18	15	»	1. mosso
Cagliari	17	10	»	»
Tripoli	22	14	»	»
Bengasi	21	13	½ cop.	agitato
Rodi	18	10	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Massima + 7,4
Minima + 3,3
Pressione barometrica (ore 8) 740,05
Umidità relativa (ore 8) 88%

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima — 2,8
Minima — 1,0

La giornata di ieri fu serena.

Previsioni

Roma, 30 notte.

Tempo ancora alquanto perturbato con cielo nuvoloso e con precipitazioni intermittenti in Val Padana dove si avranno anche nebbie. Lungo la dorsale appenninica e sulle isole Alterno cielo piuttosto nuvoloso con qualche breve pioggia e schiarite. Venti deboli o moderati orientali in Val Padana, quasi forti o forti grecali sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno, moderati altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Mare molto agitato sui bassi bacini, generalmente agitato altrove.

Due navi per la Polonia saranno costruite a Monfalcone

Trieste, 30 notte.

E giunta notizia da Varsavia che dopo laboriose trattative, l'Italia si è affermata nella gara per la costruzione di due grandi navi per conto della Repubblica polacca. Il relativo contratto è stato firmato ieri a Varsavia fra i rappresentanti del Governo polacco e i Cantieri di Monfalcone, i quali hanno ottenuto una affermazione internazionale, per la partecipazione in gara dei più importanti cantieri europei. La conclusione del contratto costituisce un brillante successo per i cantieri di Monfalcone, la cui rinomanza tecnica e la cui organizzazione industriale sono stati gli ottimi elementi che il gr. uff. Cosulich ha potuto far valere nella difficile e complicata competizione internazionale.

La notizia giungerà gradita tra la massa delle maestranze triestine di Monfalcone e dei Friuli orientale. La fervida attività dei nostri operai abbinata dalla sicura fede nell'appoggio del Governo fascista, è stata premiata da quell'esito che era la speranza di ognuno.

Con la commessa odierna ai Cantieri di Monfalcone, con le opere di costruzione e di allestimento delle due navi polacche e con gli altri lavori in corso di attuazione, viene assicurato lavoro continuo per circa tre anni.

L'VIII Conferenza a Rapallo degli autoservizi di gran turismo

Genova, 30 notte.

Quest'anno l'VIII Conferenza internazionale degli autoservizi di gran turismo si svolgerà a Rapallo nel periodo dal 14 al 19 dicembre prossimo. La scelta di Rapallo, come sede della Conferenza, non poteva essere migliore, in quanto la stazione climatica della Riviera ligure possiede tutte le qualità per accogliere degnamente i gradi ospiti.

Il Convegno di Rapallo, essendo di portata internazionale, servirà a stabilire gli opportuni accordi per lo scambio delle correnti turistiche tra l'Italia, la Francia, l'Austria, la Svizzera e la Jugoslavia. Alla Conferenza interverranno quindi, oltre alle diverse rappresentanze del Regno, anche le rappresentanze ufficiali delle Nazioni suddette che porteranno la loro solida collaborazione per raggiungere risultati concreti nell'interesse reciproco dei rispettivi Paesi. La Conferenza che sarà presieduta dal cav. di gr. uff. Antonio Crispo, direttore generale delle Ferrovie, tramvie ed automobili, presso il Ministero delle Comunicazioni, si occuperà di vari argomenti inerenti il turismo.

Allevatori premiati alla Fiera Zootecnica di Voghera

Voghera, 30 notte.

Elenco degli espositori premiati alla Fiera del bestiame indetta dal Comune di Voghera: *buoi da macello*: 1.o premio fratelli Barbieri, Voghera; 2.o Bonanzini Carlo, Casteggio - *Buoi da lavoro*: 1.o premio Orsi Edoardo, di San Giuliano Vecchio; 2.o Malna Angelo, di Arti: 3.o Campagnoli fratelli, di Voghera; 4.o Della Rovere Bonifacio, di Arti - *Coppie buoi da lavoro*: 1.o premio Fortunini Davide, di Voghera; 2.o Poggi Pietro, di Retorbido - *Vitelli da allevamento*: 1.o Lombardi Francesco, della Parodi; 2.o Lombardi Luigi, di Alessandria; 3. Lombardi Umberto, di Alessandria.

Il concorso per la canzone del carnevale di Viareggio

Firenze, 30 notte.

L'Azienda Autonoma Riviera della Versilia, comunica i capisaldi del bando di concorso per la canzone ufficiale del carnevale di Viareggio del 1934. I concorrenti dovranno far giungere per posta, raccomandata, entro il 31 dicembre corrente anno, al Concorso per la canzone del carnevale di Viareggio, via Roma 2, Firenze, due copie per canto e pianoforte della composizione, completa di versi e musica, allegando una quota di lire 15 a titolo di tassa di iscrizione.

Le composizioni dovranno recare un motto che sarà ripetuto su una busta chiusa contenente il nome e l'indirizzo dell'autore. I premi complessivamente saranno di 3 mila lire. All'autore della canzone che avrà ottenuto il primo premio verranno inoltre corrisposti a cinque dalla Società italiana Autori, i piccoli diritti musicali.

I PROCESSI

Il lavoro straordinario di due « reporters » fotografi

Roma, 30 notte

Dalla prima Corte di Appello in Roma, a Magistratura del Lavoro, è stata posta in essere in grado di applicare la società editrice del *Corriere della Sera*, il *Messaggero* e i reporters fotografi alle dipendenze dei giornali signori Arturo Bazzoni e Bruno Nanni.

La vertenza riveste carattere di particolare interesse non per l'entità della posta in gioco, in quanto la richiesta che si chiedeva alla Magistratura di Appello certa in primo differenza nella sentenza del Tribunale. I primi giudici pronunciarono dove una prima sezione lavoro esterna e dove l'apprezzamento di un mezzo straordinario sopra una domanda per compenso di lavoro eseguito nei giorni festivi, oltre l'orario normale avevano ritenuto che la querela fosse rigorosa che i due reporters avevano rinunciato all'amministrazione del giornale non potevano ritenere operative circostanze per quei titoli di cui nella querela stessa non si era fatta espressa menzione.

Sostenuta invece la difesa della società, che contenendo la questione si discuteva la dichiarazione che non si aveva più nulla a pretendere per quanto titolo dovesse ritenersi legittima e trattenuta qualsiasi pretesa del suo superiore sopra la ripetizione di lavoro straordinario. Contro la sentenza appellava la società editrice del *Messaggero*, ma la Corte ha respinto l'appello.

Resta pertanto fermo che le quistanze condotte liberatorie rilasciate dai lavoratori dopo la cessazione del rapporto di lavoro sono valide solo per quei diritti e titoli che sono espressamente indicati nelle quietanze stesse. Respingendo l'appello la Corte ha confermato la condanna della società a pagare ai due giornalisti L. 20.152 ciascuno per lavoro straordinario.

Il rigetto del ricorso di quattro omicidi

Roma, 30 notte.

Il contabile della colonia penale di Mamone, Antonio Bitzi, il 30 gennaio 1931 si recò a Nuoro per prelevare i fondi della Banca d'Italia, e ne riportò all'incirca portando seco lire 42.634. L'autovettura su cui egli viaggiava era condotta dal condannato Giuseppe Arcore, mika Nissa, oltre un altro condannato, Umberto Gobbetti, il ragioniere Bitzi e l'agente di scorta Secondo Garino, presero posto a Bitti il vetturino dott. Bandino il parroco Carboni e una donna. Due collocarono in groppa la bisaccia di Mamone. Il Bitzi potè dietro le rimostranze che individui nascosti i quali tanto aperto una sparatoria era rispose con la sua rivoltella il parroco Carboni. Sono arrivato a Mamone e constatato che la guardia Secci era ferita e che il dottor Bandino, ferito, era precipitato a terra ed il Gobbetti, che aveva avuta cercato di soffocarlo. Effettuate ricerche, il dottor Bandino fu trovato cadavere.

Furono perciò rinviati al giudizio della Corte di Assise di Nuoro: Salvatore Giuseppe Farina, Pasquale Dorodda e Antonio Zanna, per rispondere di omicidio premeditato i quali furono tutti condannati all'ergastolo. I condannati proposero ricorso, ma, su conforme conclusione del P. M., la Corte ha respinto il ricorso stesso.

Bimba rapita dal padre

Roma, 30 notte.

Dopo qualche anno di matrimonio e di tranquilla vita coniugale, tra il conte Pietro Mongiardini e la sua signora Clara Andreani vennero a manifestarsi delle gravi ragioni di dissenso che li condussero a chiedere all'autorità giudiziaria la separazione personale. Dall'unione era nata una figliuletta, a nome Maria Luisa, la quale con provvedimento del presidente del Tribunale di Roma veniva rinchiusa, per l'educazione, in un collegio di Suore francesi. Ma nello scorso giugno il padre, approfittando di un momento in cui il giardino delle Suore era assai affollato, salì in braccio la bambina e, in automobile, se la portò via, senza lasciare destinazione.

Venuta a conoscenza del fatto, la madre sporse immediatamente querela contro il marito; l'autorità di Pubblica Sicurezza, dopo aver provveduto a rintracciare la bambina, provvedeva a diffidare il Mongiardini.

Dopo una lunghissima istruttoria, il conte Mongiardini è stato rinviato a giudizio del Tribunale di Roma, dinanzi al quale comparirà nell'udienza di lunedì 4 dicembre.

Imputato di infinitizione è assolto per la perizia calligrafica

Alessandria, 30 notte.

Il possidente Luigi Rossi, di 52 anni, residente a Montalcino, riceveva il 13 aprile scorso nel cortile della sua casa un foglio di quaderno su cui erano scritte minacce di morte. Nel foglio era scritto che se nella notte stessa il Rossi non avesse depositato la somma di 10.000 lire presso un'annosa quercia piantata all'incrocio della strada Bergamasco-Mombaruzzo, si sarebbe fatto uso di due grosse bombe per far saltare la casa ed uccidere tutti i familiari. Quale autore della lettera minatoria veniva identificato il contadino Francesco Ivaldi, di 21 anno, da Mombaruzzo. All'udienza l'imputato ha negato ogni addebito e la perizia calligrafica, mentre prima pareva sfavorevole nei confronti dell'Ivaldi, ha ora sollevato non pochi dubbi, essendosi rilevate alcune discordanze nella scritturazione del foglio. Il Tribunale, dopo una movimentatissima udienza, ha finito di assolvere l'imputato per insufficienza di prove.

Industriale fallito davanti al Tribunale di Biella

Biella, 30 notte.

In Tribunale si è svolto quest'oggi l'epilogo del clamoroso fallimento dichiarato il 30 luglio del 1931 in danno della S. A. Distilleria Pietro Sola di Cossato. Il curatore del fallimento attraverso una severa disamina dei libri contabili accertò gravi irregolarità che condussero all'arresto dell'amministratore delegato Pietro Sola e di un altro amministratore Bartolomeo Ferraris, detto « Nino », entrambi di Cossato. Il Ferraris dopo alcuni mesi di detenzione venne assolto e rimesso in libertà, mentre il Sola, pur ottenendo la libertà provvisoria, veniva deferito all'autorità giudiziaria per sottrazione di attività alla massa dei creditori, creazione di passività inesistenti, emissione di assegni e cambiali a vuoto, presentazione di bilanci falsi, al da far ascendere ad oltre 2 milioni la somma complessiva raporesentante i raggiri da lui effettuati. Il Tribunale ha condannato il Sola a quattro anni di reclusione ed all'inabilitazione al commercio per 5 anni. Ha condonato la pena per tre anni ed in virtù del decreto di amnistia del Decennale ha totalmente condonato la pena dell'inabilitazione a commerciare.

Due kadi di grano in Tribunale

Casale, 30 notte.

Certi Ettore Ferraris e Secondina Porro di Mirabello, sono stamane comparsi davanti al nostro Tribunale, imputati di furto di quattro quintali di grano, in danno di numerosi agricoltori. Ritenuti colpevoli, i due imputati sono stati condannati ad un mese ciascuno di reclusione, a 400 lire di multa, ed al pagamento delle spese processuali.

LA STRADA

Grave caduta di un motociclista che raggiunge la velocità con un c...

Brindisi, 30 ...

Mentre il giovane Raffaele Zaccaria, di 21 anni, da Lecce, si recava in motocicletta con una motocicletta seguendo il mare — tentava ... ad alta velocità — veniva raggiunto ... da un altro motociclista, Raffaele Colella, di 22 anni, da Trepuzzi. Ne seguiva una caduta in cui i due motociclisti riportavano gravi lesioni. Il Colella, ... riportò la frattura di una gamba, mentre lo Zaccaria ... riportò varie contusioni. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale civile di Brindisi.

Arrestato un emigrante russo e sequestrati i passaporti con un biglietto falso

Alessandria, 30 notte.

Un nuovo sistema per speculare biglietti falsi, ha escogitato un individuo il quale, fornitosi con l'automobile recavasi al confine di stato e, mercè la complicità di Giuseppe Giacobbe, ed Oriello, celebre alla proprietaria alcuni passaporti, accompagnò un abbondante contrabbando. La Giacobbe frettolosamente porgeva al cliente la merce per il valore di quattro lire.

Le accompagnatrice estraeva dai portafogli un biglietto da cento lire, e poichè la Giacobbe non aveva monete sufficiente porgeva alla donna un altro biglietto da cinquanta lire intascato il denaro in accompagnatrice correva nel vestibolo e nel modo, si allontanava velocemente con la macchina: solo più tardi si apprendeva che il biglietto da cinquanta lire era falso.

Arrestato per bancarotta fraudolenta

Milano, 30 notte.

In seguito a mandato di cattura, spiccato dall'Autorità giudiziaria di Trieste, i carabinieri di Limone, la scorsa notte hanno arrestato dopo lunghi appostamenti il trentunenne Mario Rovelli da qualche tempo residente in quella borgata.

Il Rovelli deve rispondere di bancarotta fraudolenta per un valore assai rilevante. Egli è stato momentaneamente passato alle carceri mandamentali per essere poi tradotto a Trieste.

Marito e padre brutale arrestato

Voghera, 30 notte.

L'abuso del vino ha dato luogo ad una scenetta disgustosa nella popolosa via Marzini. Certo Giuseppe Merlini di 46 anni, ritornato in casa come al solito ubriaco, prese ad inveire contro il figlio quattordicenne. Allora la moglie Fortunata Lenzi di 38 anni ne prese le difese e l'energumeno rivolse contro di essa le sue tre personcine da sconosciute e profondendole farte ... con pugni e calci. I carabinieri hanno tratto in arresto il Merlini.

Arrestato un emigrante russo e sequestrati i passaporti con un biglietto falso

Alessandria, 30 notte.

Un nuovo sistema per speculare biglietti falsi, ha escogitato un individuo il quale, fornitosi con l'automobile recavasi al confine di stato e, mercè la complicità di Giuseppe Giacobbe, ed Oriello, celebre alla proprietaria alcuni passaporti, accompagnò un abbondante contrabbando. La Giacobbe frettolosamente porgeva al cliente la merce per il valore di quattro lire.

Le accompagnatrice estraeva dai portafogli un biglietto da cento lire, e poichè la Giacobbe non aveva monete sufficiente porgeva alla donna un altro biglietto da cinquanta lire intascato il denaro in accompagnatrice correva nel vestibolo e nel modo, si allontanava velocemente con la macchina: solo più tardi si apprendeva che il biglietto da cinquanta lire era falso.

Arrestato per bancarotta fraudolenta

Milano, 30 notte.

In seguito a mandato di cattura, spiccato dall'Autorità giudiziaria di Trieste, i carabinieri di Limone, la scorsa notte hanno arrestato dopo lunghi appostamenti il trentunenne Mario Rovelli da qualche tempo residente in quella borgata.

Il Rovelli deve rispondere di bancarotta fraudolenta per un valore assai rilevante. Egli è stato momentaneamente passato alle carceri mandamentali per essere poi tradotto a Trieste.

Marito e padre brutale arrestato

Voghera, 30 notte.

L'abuso del vino ha dato luogo ad una scenetta disgustosa nella popolosa via Marzini. Certo Giuseppe Merlini di 46 anni, ritornato in casa come al solito ubriaco, prese ad inveire contro il figlio quattordicenne. Allora la moglie Fortunata Lenzi di 38 anni ne prese le difese e l'energumeno rivolse contro di essa le sue tre personcine da sconosciute e profondendole farte ... con pugni e calci. I carabinieri hanno tratto in arresto il Merlini.

Automobile assalita da un branco di lupi

Cosenza, 30 notte.

Da alcuni giorni, branchi di lupi vanno compiendo, in Sila, stragi di pecore. Mentre la neve cadeva abbondantemente sull'altipiano silano, l'altra sera, un branco di lupi ha assalito una automobile che aveva a bordo alla Marino e i suoi famigliari. L'autista, ... estratto precipitosamente la rivoltella, sparando vari colpi. Due lupi sono rimasti uccisi: gli altri, spaventati dalle detonazioni si sono dati alla fuga.

A Tempio Pausania, in una battuta di caccia sulle montagne di Limbara sono stati uccisi, in pochi giorni, sei cinghiali, tre dei quali in una sola battuta. Altri cinque sono riusciti a ... perdere le loro tracce nelle macchie.

La dentatura bianca, risplendente, desta uno spontaneo sentimento di simpatia. E' così facile ottenere denti belli e bianchi: basta pulirseli giornalmente con la deliziosa e rinfrescante pasta dentifricia aromatizzata Chlorodont, che si trova in vendita presso tutti i buoni negozianti del ramo.

Bei denti bianchi: Chlorodont

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

NORD AMERICA

SATURNIA (COSULICH)	da Trieste	2 Dicembre
	da Napoli	3 Dicembre
CONTE di SAVOIA (ITALIA)	da Genova e Nizza	4 Dicembre
	da Gibilterra	7 Dicembre
ROMA (IT

La campagna inglese

per l'accrescimento dell'Armata aerea

Londra, 30 notte.

La discussione fatta ieri notte alla Camera dei Lordi da lord Londonderry entusiasmano tutti quei giornali che da molti mesi in qua hanno scongiurato il Governo a fare ben d'occhio gli avvenimenti dell'aviazione continentale e a porre l'Inghilterra in grado di resistere con una potente flotta aerea ad attacchi nemici in massa di entità. L'entusiasmo sarebbe certamente più completo se il Ministro dell'aviazione avesse accettato le cifre relative agli armamenti aerei propugnate dai giornali, l'inghilterra sarà forzata a costruire nuovi velivoli per porre l'aviazione britannica allo stesso livello di quella continentale.

Orbene, in base alle stesse dichiarazioni del Ministro, gli aeroplani inglesi, attualmente in numero di soli 850, dovrebbero essere in un prossimo futuro portati a non meno di 1600, pel-altri a 1850 macchine il Ministro ha computato l'effettivo del parco aereo francese, a 1300-1500 quello della Russia e a 1000-1150 quello degli Stati Uniti e dell'Italia.

Dichiarazioni di Baldwin

Ciò che desta l'attività inquisitrice è il fatto che alla Camera dei Comuni Baldwin replicava ieri notte alle insistenti richieste di Lansbury e di altri deputati di destra e di sinistra che reclamano spiegazioni sulle parole pronunciate alla Camera alta dal collega dell'aviazione, dicendo di essere assolutamente privo di informazioni su ciò « che si era detto in altro luogo ». Decisi regolamenti parlamentari obbligano la Camera dei Comuni in questi tempi di giornalismo ultrarapido, di radiotelegrafia e di radiotelefonia, a ignorare rigorosamente ciò che si dice e ciò che si fa nell'aula attigua. In base a questa regola, Baldwin si è rifiutato di rispondere alle inquisitorie delle Camera e ha spinto il suo scrupolo rispetto delle buone norme parlamentari fino a dire di non poter pronunciare sulla politica aviatoria del Governo, dato che nulla sapeva in proposito. Mentre Lansbury protestava contro questo straordinario atteggiamento e si accingeva a rischiarare le Sue governative, sono scoppiati i fischi dell'orologio che suole regolarmente chiudere il dibattito. Più tardi però in seda di una mozione presentata dall'ammiraglio Sueter, Baldwin si riferiva, con termini vaghi, ad accrescimenti in proporzioni riarmatrici dal linguaggio di Londonderry dichiarandosi convinto del successo finale degli sforzi per la riduzione degli armamenti. Egli ha messo anzitutto in rilievo che l'inghilterra ha svolto una politica di disarmo unilaterale allo scopo di dare l'esempio e di dimostrare la sua sincerità.

« Il Governo britannico — egli ha detto — si sforza così di rendere la guerra più difficile perchè, in ultima analisi, la pace dipende dalla volontà e non dagli armamenti.

« Vi sono dunque — ha proseguito l'oratore — tre alternative: disarmo generale fino al limite proposto dalla Germania (per il quale esistevano insormontabili difficoltà pratiche); una limitazione degli armamenti rinunciando alle maggiori armi offensive; una gara di armamenti. La seconda alternativa importa il riconoscimento del diritto della Germania ad un parziale riarmo entro i limiti della nuova convenzione e il dovere degli Stati più armati di ridurre gli armamenti nei termini fissati dalla convenzione stessa. Pur non scartando una soluzione ideale, questa alternativa, permette le Nazioni su piede di uguaglianza, rende la guerra di aggressione assai più difficile e offre dei vantaggi considerevoli quali non siamo sperabili alcuni mesi fa. Essa ha inoltre un altro vantaggio, e cioè che per mezzo di un pratico statuto di controllo internazionale, che è corollario essenziale ad ogni convenzione, le Potenze potranno sapere dopo pochi mesi se veramente tutte le Nazioni eseguono la convenzione disarmistica ».

Baldwin ha proseguito dichiarando che il Governo, accettando le affermazioni contenute nella mozione Sueter elenca la presente insufficienza della difesa aerea del Regno Unito e dell'Impero, gli altri Paesi favrebbero interpretata nel senso di una ufficiale dichiarazione della volontà dell'Inghilterra di riarmare. In particolare non avrebbe potuto fare dobitare la Germania della buona fede inglese in materia di disarmo. Egli pertanto accettava e raccomandava alla Camera dei Comuni l'emendamento proposto dal deputato James con il quale si conferma l'appoggio della Camera alla politica di armamenti aerei così come era stata enunciata nello schema britannico per il disarmo, emendamento che è stato approvato.

Dai commenti giornalistici di oggi si ha tuttavia la sensazione che il Governo propenda più verso le tesi delle magre speranze disarmistiche e della necessità urgente di riarmarsi propugnata da Londonderry che non verso le tesi idealistiche di Baldwin. Si fa poi osservare a questo riguardo come portando la sua flotta aerea al livello della massima flotta continentale, cioè di quella francese, l'Inghilterra verrà a possedere una forza aerea in realtà incomparabilmente superiore a quella della Nazione vicina.

L'esempio di Mussolini

I velivoli che dovranno essere costruiti, dicono questi collaboratori sensazionali dei giornali, saranno per la maggior parte dal tipo « Fury », che sono i più rapidi aeroplani da combattimento esistenti oggi al mondo. La utilità di questo tipo attualmente in uso nelle squadriglie della difesa aerea inglese da 18 isole, sono capaci di una velocità media di 220 miglia orarie; i tipi nuovi sperimentati recentemente hanno dimostrato di poter facilmente raggiungere velocità di 250 miglia. Con quasi certezza per portare da 42 a 52 le squadriglie addette alla difesa del territorio nazionale saranno ordinate macchine Rolls Royce del tipo « Bercolo », le quali hanno, oltre a una notevolissima velocità, la caratteristica di poter in un tempo minimo raggiungere quote altissime. D'altra parte il raddoppiamento del numero delle unità costituirà inevitabilmente a un incremento di almeno il 60 per cento dei membri della milizia aerea.

Se Baldwin continua a sperare che le forze potranno essere ridotte dopo l'attuale di comune accordo.

Il dibattito ai Comuni ha avuto un ulteriore sviluppo poi che interpellanze hanno rivolte da varii deputati al Primo Ministro allo scopo di ottenere da lui la promessa che nessun incremento verrà recato agli armamenti del Paese prima che non sia risolta in modo soddisfacente la questione della fusione dei servizi di difesa nazionale sotto la responsabilità di un unico ministro. MacDonald si è rifiutato di assumere impegni e per spiegare l'atteggiamento del Governo su questo punto ha rinviato i deputati alle dichiarazioni che egli ebbe a fare sull'argomento l'anno scorso. Il gen. Nation ha però preso la parola per chiedere a MacDonald se egli fosse al corrente del fatto che in Italia vi è un Uomo il quale esercita un controllo completo ed efficace su ogni dicastero e inoltre se egli conoscesse una persona in Inghilterra a sua volta capace di coordinare il lavoro dei tre dicasteri della difesa aumentando così l'efficienza e l'economia dei servizi.

Il dibattito non ha avuto seguito ma Lansbury ha avvertito il Governo che la questione di fondere i dicasteri dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione sarà ripresa dalla opposizione quando saranno discussi i nuovi bilanci preventivi dei tre servizi.

E. P.

Il più alto corpo costituzionale

della Chiesa evangelica dell'Impero

Berlino, 30 notte.

La crisi della chiesa evangelica tedesca, trascinata dalla crisi scoppiata nel seno del movimento dei « cristiani tedeschi », si aggrava e si estende. Dopo le dimissioni singole, già precedentemente annunciate, dei vescovi di Amburgo, Schoeffel, e di Brandeburgo, Hossendorfer, dalle loro cariche di membri del « ministero spirituale » — il più alto consesso cioè della chiesa evangelica costituito dalla recente riforma attorno al vescovo del Reich — si annunciano ora le dimissioni in blocco di tutti gli altri membri del ministero stesso.

E' così dunque il più alto corpo costituzionale della chiesa che viene a un tratto meno. Il vescovo del Reich ha accettato le dimissioni, ma sintomo ancora più importante, si possibile, dell'allargamento della crisi è forse indicato dalla notizia che il vescovo del Reich, Müller, fa contemporaneamente annunciare che egli si è indotto a sospendere la cerimonia del suo insediamento ufficiale che era stata annunciata per uno dei prossimi giorni.

UN « CODICE » PER L'AMERICA UMIDA

Come sarà regolata l'importazione delle bevande alcooliche

Londra, 30 notte.

Un telegramma da Washington annunzia che il governo ha notificato agli importatori di vini e di liquori la sua intenzione di utilizzare le facilitazioni che gli danno queste importazioni per ottenere un ribasso dei diritti doganali da cui sono colpiti i prodotti americani dai paesi produttori di vino, grazie ad un sistema di contingentamento delle importazioni. Il Governo sta attualmente elaborando un codice per gli importatori di birra, vino e liquori. Il governo avrà un controllo assoluto sulle importazioni dal punto di vista della loro importanza e della loro origine. Il governo, desideroso di evitare tutto i prezzi eccessivi come i prezzi troppo bassi, dovuti ad una concorrenza illecita, conserverà i suoi poteri eccezionali nel controllo dei prezzi dei prodotti importati. Il governo desidera mantenere l'equilibrio fra la produzione interna e le importazioni. Il consigliere economico del Dipartimento dello Stato, signor Feis, ha detto che, secondo le valutazioni, 75 milioni di ettolitri di prodotti distillati e 57 milioni di ettolitri di vino saranno importati nell'anno che seguirà l'abolizione della proibizione. L'importanza di questa cifra è sufficiente perchè i paesi esportatori accordino agli Stati Uniti dei vantaggi commerciali grazie ad accordi di reciprocità.

La « quota » assegnata all'Italia

Si aborando questa sera che la commissione delle tariffe doganali stabilirà il contingentamento delle importazioni di vini e liquori dall'Italia con tutta probabilità sulla base della media delle importazioni del 1910-14 che è la seguente: cognac galloni 7540; altri liquori galloni 13.500 alla rinfusa, in bottiglie originali galloni 1950; vini invecchiati 2.416.900 galloni; altre qualità di vini 243.100 galloni. Un gallone americano equivale a quattro litri.

L'imminente riapertura dei rubinetti alcoolici e delle bottiglie di bevande inebrianti al di là dell'Oceano causa in Inghilterra come in Francia un'intensa ripresa di produzione. La Scozia, che da due anni in qua aveva visto con terrore assottigliarsi e raggiungere uno stadio di acuta anemia la sua produzione di whisky, oggi riapre le chiuse ottiene, arruola nuovi operai specialisti e contempla l'avvenire col più aperto ottimismo. Cinquanta distillerie si sono riaperte in Scozia negli ultimi mesi e vi si deve aver lavorato di lena poichè si riferisce che i produttori di whisky scozzese sono riusciti ad accumulare riserve di questa bevanda caratteristica anglosassone per una somma calcolata a nientemeno che a 675 milioni di sterline. I produttori attendono con impazienza l'ordine d'imbarcare questa merce e al tempo stesso avvertono il Governo di esse proprio che, se non si deciderà ad abbassare alquanto le enormi imposte sulle bevande alcooliche, perderà varie centinaia di migliaia di sterline. Il Governo, però, non ha bisogno di spaventarsi dinanzi a tale minaccia, perchè vi è molta probabilità che il liquido prezioso dovrà essere consumato su queste sponde a ogni costo. Roosevelt infatti non si dimostra affatto premuroso di aprire rapidamente le porte ai barili e alle bottiglie scozzesi. Le aprirà sì, ma imponendo dazi che porteranno il prezzo del whisky a un livello quasi proibitivo.

Vi è poi il Giappone il quale non rimane spettatore indifferente dinanzi alle possibilità di nuovi commerci con l'America. Dalla produzione su dimensioni gigantesche dei tessuti di cotone, esso è passato ultimamente a una produzione di macchine di ogni tipo che minaccia di raggiungere analoghe dimensioni, e ora la Scozia apprende con sentimenti che si possono definire di costernazione che il Giappone fabbrica e con molto successo il whisky. La costernazione deriva dal fatto che alcuni anni or sono, dei così detti turisti nipponici, i quali si erano recati in Europa per studiarvi le opere d'arte e le ricchezze del passato, avevano compiuto viaggi altamente istruttivi nella Scozia e, per completare i loro studi, avevano chiesto e ottenuto di poter visitare alcune fra le maggiori e più perfezionate distillerie di quella parte del Regno Unito. I proprietari, sempre cortesi e inoltre entusiasmati dall'estrema cortesia degli ospiti nipponici, aprirono loro le porte delle fabbriche più di quanto fosse realmente necessario. Ai turisti giapponesi desiderosi di istruirsi fu dato modo di seguire la produzione del whisky dal punto d'inizio a quello finale.

Whisky nippo-scozzese

Lo spettacolo entusiasmò a tal punto gli intellettuali giapponesi che essi chiesero di poter prendere delle fotografie e di fare anche degli schizzi a matita degli impianti onde fare poi ampia propaganda del whisky fra i loro compatrioti. La visita fu presto dimenticata e così parve la promessa di propaganda; ed ecco che all'improvviso gli stessi distillatori apprendono che gli impianti per la fabbricazione del whisky sono stati eretti alla chetichella nella maggior parte del Giappone e dai campioni di whisky nipponico ultimamente ottenuti hanno concluso che i loro allievi dell'Estremo Oriente avevano imparato tutto ciò che vi era da imparare. I tentativi fatti dai giapponesi di vendere questo loro prodotto non sembrano aver avuto grande successo, ma i giapponesi sono riusciti a conquistare i mercati di Singapore e dell'Estremo Oriente in genere e ora intensificano la produzione e bottiglie di whisky sono vendute a prezzo irrisorio a New York, a Chicago e a San Francisco, se è necessario, portando la marca di fabbrica *Distilled in Scotland*.

Disorientamento agli Stati Uniti

per le questione dei linciaggi

Un altro negro in pericolo

New York, 30 notte.

La liberazione dei quattro arrestati per troppo attiva partecipazione al linciaggio nella cittadina di Princess Anne nel Maryland, ha accresciuto l'indignazione di tutti coloro che in America credono come l'atteggiamento assunto da alcune autorità debba inevitabilmente condurre a una sfavorevole serie di atti destinati a sfiduciare l'estero degli Stati Uniti dinanzi al mondo. Quando il giudice Pattison, di Princess Ann, ordinò che i quattro arrestati, che erano giunti da Baltimora, fossero immediatamente liberati per insufficienza di prove a loro carico, le sirene delle stazioni dei pompieri, le campane delle chiese e le trombe di tutte le automobili acclamarono con rumore assordante la decisione del giudice e cortei di migliaia di persone si organizzarono per ringraziare il giudice che aveva dato prova così luminosa della sua saggezza.

Il governatore di Ritchie del Maryland, dietro i cui ordini gli arrestati erano stati arrestati, si è affrettato a diramare un comunicato in cui condanna in termini violenti l'atto del giudice e aggiunge che le prove più abbondanti erano state ottenute a carico dei quattro accusati. Nel contempo l'atto del governatore Rolph di California, il quale ha clamorosamente approvato il linciaggio di San José — uno dei più spaventosi che si ricordino negli annali americani — continua ad essere argomento di polemiche su tutto il territorio americano.

L'« Herald Tribune » di New York in un articolo editoriale di oggi dice: « Il governatore ha al suo attivo due linciaggi e una delle più spaventose esplosioni di selvaggia violenza della folla che si ricordi. Grazie a questo atto funzionario sono state scatenate delle passioni che aumenteranno le difficoltà contro le quali si dibatte la nazione e saranno causati di tragiche conseguenze ».

Uno dei più violenti protestatari contro l'atteggiamento del governatore Rolph è l'ex Presidente Hoover il quale dice che l'atto del governatore ha minato le fondamenta di una società civile. Il governatore difende il suo operato nel « New York Times » che dice che il linciaggio di San José è stato niente altro che una manifestazione del pubblico sentimento contro la lentezza dei procedimenti penali grazie alla quale i capitori hanno sempre ottenuto pene leggere e sono riusciti a non pagare il fio dei loro delitti approfittando di sottigliezze legali. « Un linciaggio sarebbe avvio luogo presto o tardi in ogni modo. Se non fosse successo in California — dice filosoficamente il governatore — sarebbe successo altrove ». In base a questo principio qualsiasi delitto può essere giustificato, perfino quello del rapimento, ma il governatore si dice ora persuaso che per lungo tempo in avvenire non si avranno più sequestri di persone nel suo Stato.

Il governatore Park del Missouri ha oggi ordinato una rigorosa inchiesta sul linciaggio del negro Warner a San José e dichiara che non rimarrà tranquillo finchè i maggiori responsabili di quello sfregio al buon nome dello Stato non saranno arrestati e puniti.

Si annuncia intanto che la folla in colonna compatta avanza oggi verso la prigione statale di Milledgeville nello Stato di Georgia per impadronirsi di un negro condannato a morte per aver aggredito una donna bianca. Le autorità dello Stato assicurano di aver mobilitato una compagnia della Guardia nazionale per difendere la prigione e impedire il linciaggio del negro. La notizia lascia indifferente il pubblico americano quando non lo farà sbalordire addirittura. Non si può concepire uno spettacolo più grottesco di quello offerto dalle truppe dello Stato di Maryland le quali, pure essendo in numero di 350 armati di fucili, mitragliatrici e bombe lacrimogene e rinforzate da carri blindati, si sono disgraziatamente ritirate dinanzi a bande di donne semipazze e disciolte urlanti come ossessi.

La Wigwa gabbia di ferro

L'ultimo profeta marocchino

e il crollo di Mulay Hafid

Parigi, 30 notte.

Domani verrà aperto al pubblico il Museo permanente delle Colonie costruito a Vincennes in occasione della Esposizione coloniale del 1931. Una delle attrattive principali del Museo sarà certamente la gabbia di ferro quadrata nella quale venne rinchiuso Mu Hamon, l'ultimo profeta del Marocco.

Pochi ricordano ancora il grande dramma di fanatismo, di sofferenze e di morte terminato in quella stretta gabbia con il prigioniero non potevo stare che accoccolato. Nel 1909, Mulay Hafid, perfido e astuto, di intelligenza notevole, ma di una energia e di una ferocia senza limiti, aveva definitivamente il suo duello fratricida contro Abdel Aziz. La guerra civile desolava l'Impero marocchino. Si fu allora che nelle solitudini del Sahara sorse un Profeta, o sedicente tale, che predicava la guerra santa a nome del Profeta da cui si pretendeva ispirato. Il più attivo fra i suoi fanatici seguaci, poichè il Profeta si diceva discendente da Maometto, accorreva in tribù guerriere impazienti di scuotere il giogo dell'usurpatore.

Nessuno sapeva mai con certezza chi fosse il Profeta. Forse un commerciante, forse un conduttore di carovane come il Profeta. Ma egli aveva già conquistato una parte del Marocco, ed al suo avvicinarsi le tribù fedeli si sottomettevano. Il terrore la precedeva, poichè egli annunciava che « su tutte le teste che non si curvassero lo passerà la sciabola di Allah ».

Giunto al cospetto di alcuni ufficiali francesi arrestati da Mulay Hafid, le truppe del Sultano sorpresero una notte all'improvviso il campo dei Roghi, che venne condotto strettamente legato a Marrakech. Egli venne esposto in quella città, in quella gabbia di ferro in mezzo ai giardini del Sultano, dove di notte erravano i leoni lasciati in libertà. Egli era lì, sdraiato e sempre orgoglioso, sotto le beffe, le ingiurie e le sassate, perchè la popolazione che lo aveva adorato, ora che era caduto lo insultava. Un giorno Mulay Hafid, accompagnato dai suoi ministri, venne per beffarsi di lui. La folla si era riunita attorno, ghignando:

— Poichè sei Roghi e puoi fare dei miracoli — gli disse suggerendo il Sultano —, esci dunque dalla tua gabbia e sarai libero.

— Imbecilli! — gli rispose l'uomo. — Invece di insultare il tuo nemico, pensa alla tua sicurezza. Sei circondato dal tradimento. Vivi nella mollezza e nella volontà, corteggiato da ignavi cortigiani, in mezzo alle tue donne e già il pugnale si alza sulla tua gola.

Mulay Hafid, che era di natura sospettosa, impallidì.

— Vuoi la verità? — proseguì il Roghi. — Quello che è alla tua destra è il capo della congiura. Egli sarà il tuo carnefice.

Poi, abbassando la testa, il Roghi tacque.

L'uomo che egli aveva designato era il Gran Vizir. Nella notte, Mulay Hafid lo fece strangolare e all'alba fece mettere in libertà il Roghi in mezzo alle belve del suo serraglio.

L'avvertimento del Roghi era però giusto, poichè, poco dopo Mulay Hafid perdeva a sua volta il trono. Ora egli trascorre, presso Parigi, una vita opulenta e tranquilla con la lauta pensione assegnatagli dalla Francia.

La Crociera transafricana

Nella zona del lago Ciad

Parigi, 30 notte.

L'arrivo avvenuto ieri alle 11 a Fort-Lamy della squadra del veterano aeronauta del generale Vuillemin ha avuto luogo con ogni sorpresa. Il terreno della zona preventivamente preparato, ha permesso un atterraggio normale. Il generale si è mostrato oltremodo commosso per la accoglienza calorosa della popolazione europea e per il vivo entusiasmo dei 5000 cavalieri indigeni che scortavano il Sultano di Ennder venuto a salutare spontaneamente i rappresentanti della Francia.

I 28 aeroplani hanno ripreso stamattina il volo fra le 5.30 e le 6.5 per Fort Lamy, nella regione del Ciad. Il primo gruppo della squadra, composta di 12 aeroplani, è arrivato a Fort Lamy alle 10.35, ed il secondo gruppo alle 11.45. Gli 800 chilometri della tappa sono stati coperti senza incidenti. Il collegamento per radiotelegrafia fu assicurato normalmente.

Dal momento della partenza da Vatrez avvenuta l'8 novembre, i velivoli aeroplani hanno percorso secondo l'itinerario previsto più di 10.000 chilometri.

ANNO 1934-XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(nel nom. sett.)	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie:	L. 52	27	14
Estero:	» 150	76	39
(nell'ed. del lunedì)			
Italia e Colonie:	L. 60	31	16
Estero:	» 175	89	46

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 20; ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti i nuovi abbonati annunzi che ne facciamo richiesta, saranno inviati gratuitamente, per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abbonassero.

Teatri-Concerti-Cinematografi

Eccessi del teatro storico

VIENNA, novembre.

La fantasia dei contemporanei decisamente inaridita, malgrado e drammaturghi continuano ad attingere al passato, ragionando che lo stesso Shakespeare, sovente, non fece altro che sceneggiare delle vite: aprì il libro, lesse attento la biografia del personaggio il quale aveva suscitato il suo interesse e dai tre pagine ricavò una scena, da venti un atto.

Dato e non concesso che Shakespeare abbia lavorato proprio così, egli aveva il vantaggio inestimabile del tempo trascorso: Giulio Cesare visse molti secoli prima di lui, Coriolano anche. Ma qui stiamo parlando quasi sempre di persone delle quali è ancora lucido il ricordo, o che, addirittura, forse vivono ancora: ad esempio, Giovanni Orth, il protagonista della *Leggenda absburgica*, attualmente data al Burgtheater, soltanto morì nel 1862, potrebbe — mancando notizie esatte della sua fine — benissimo scrivere... Tre brevi cablogrammi il psicoanalista Kadelsky. Il perfido Francesco Giuseppe e i vari membri della famiglia imperiale e i Marescialli più non bastano a coprire il fabbisogno, ora si passa a personaggi di rango diverso; quasi gli artisti: il signor Dumbelsky, fatta fortuna col *Francesco Giuseppe*, ha ritentato la prova con *Makart*, dramma dato al Teatro sulla Josefstadt con risultato, ahimè, assai diverso.

La fortuna di un artista

Nume indigete sempre caro al culto di molti viennesi, Hans Makart fu pittore al quale la storia dell'arte, senza meno che gli sarà trascorrono; fu sempre meno posto. Ebbe grandissima fortuna, guadagnò fior di quattrini, dettò leggi perfino in materia di mode e mori giovanissimo. A differenza di tanti altri viennesi prima di lui, che al patrimonio artistico mondiale hanno apportato contributi che non ammettono confronti, egli visse sull'opulenza: nel suo studio teneva un vecchio armadio italiano che gli amici bisognosi potevano liberamente aprire, sicuri di trovarvi denaro a loro piena disposizione. A 26 anni vendè a Francesco Giuseppe un quadro per 7000 fiorini; più tardi Sua Maestà, per un altro quadro, portò il compenso a fiorini 30.000. Con la stessa generosità del Sovrano pagavano gli aristocratici protettori delle arti belle, primissimo il Lanckoroncky, morto appena pochi mesi addietro, e i signori della finanza, primissimo Rothschild.

Vero idolo popolare Makart divenne nel 1879, anno in cui, celebrandosi le nozze d'argento della coppia imperiale, ed essendo egli professore dell'Accademia e direttore della Scuola di pittura storica, ebbe l'incarico di organizzare un grande corteo storico. Questo corteo fu un'orgia di colori e di costumi: Makart preparò trentaseimila schizzi, i quali, mentr l'uno a fianco all'altro, raggiungevano le lunghezza di trecento piedi. Poi addobbò ventisette carri. Tutto vestito di nero, salì anche lui sopra un cavallo bianco: cavalcava maestoso, ma il popolo l'adorava e questo bastava. Negli anni successivi e quella festa, amberante manifestazione della gioia di vivere viennese, l'adorazione continuò a crescere: lo scrittore Hermann Bahr racconta che neppure Giovanni Strauss raggiunse mai la popolarità di Makart, e che quando Pometto dalle barbe nere andava dietro a un vetro dei caffè Schaidi, giocando a scacchi, la folla ferma ad ammirarlo interrompeva la circolazione. La morte di Makart, sopravvenuta nel 1884, mise la capitale in subbuglio: al passaggio del carro con la bara donne e ragazze piangevano; per visitare la salma esposta nella casa nella Gusshausstrasse, sorta a fianco alla vecchia fonderia cedutagli quindici anni prima per farne suo studio, i curiosi avevano lottato selvaggiamente. E tre ore dopo i funerali, nelle vie percorse dal corteo ancora si sentiva il profumo della massa dei fiori; questo dettaglio è riferito da Ludwig Hevesy nel « Wiener Totentanz », libro in cui si legge pure la profezia: « Nell'avvenire si scriveranno romanzi, e forse anche drammi, dei quali Makart sarà l'eroe ».

Tutto ciò valga a spiegare, se non a giustificare, l'idea del Duschinsky di far seguire al dramma su Francesco Giuseppe uno su Hans Makart, pittore la cui arte risponde soltanto al gusto di un'epoca ricca e spensierata. Quasi l'intera produzione artistica di quell'epoca si è, d'allronde, rivelata caduca. Vedi fatalità, Hans Makart contribuì ad impedire che i suoi lavori avessero lunga vita, adoperando a tutto spiano per gli sfondi l'asfalto, che è ai colori oltremodo nocivo. Ma sullo sfondo di asfalto, egli poteva largheggiare con le tinte, e ricavare superficie dai colori intensi e scintillanti. Non aveva nemmeno pazienza d'aspettare, prima di dipingere, che l'asfalto umido si asciugasse: diceva che una volta lo strato di colore abbia incominciato a spiralare e a cadere, sicchè per rimetterlo a posto sarebbe stato necessario appendere il quadro capovolto.... Quadri che suscitarono la meraviglia dei contemporanei, come *L'Entrata di Carlo V* e il *Romeo e Giulietta*, a meno di secolo di distanza hanno già tanto sofferto che i colori appaiono morti. Però, per concludere su l'arte di Makart, citeremo le parole del critico Moriz Schayer: « Voleva assurgere a Rembrandt e dovè limitarsi a rimanere un surrogato di Rubens ».

Vita e miracoli di Makart

Il drammaturgo ha tratto molta ispirazione dalla vita privata di Makart, che, senza essere un Casanova, fu un beniamino delle donne: istano andrea alla ricerca dell'artista insensibile alla femminilità. Le donne subirono il fascino dei suoi colori, e tutte vollero tingere le loro chiome in rosso Makart, e aspirarono ad essere rivestite di lui di ricchi costumi, di stoffe lussuose. Quante donne Makart abbia amato non importa: sulla scena, la sua prima moglie, Amalia, viene fatta morire di strazio, durante una festa svoltasi nell'atelier della Gusshausstrasse, coll'intervento della celebre ballerina Berta Linda, che Makart poi sposò. Amalia Makart morì, in realtà, di tutt'altre condizioni, però quale trovata feria agonizzare sul pianerottolo della scala che mena dalla casa allo studio mentre Berta Linda danza! Terminata la danza, il drammaturgo lascia Berta Linda sola con la famosa attrice tragica Charlotte Wolter, la quale le fa una predica e profitta dell'occasione per scioglimare la propria biografia. Siccome Charlotte Wolter fu anch'essa un idolo della vecchia Vienna, la recitazione di quella autobiografia appare un mezzo ingenuo escogitato per riscuotere un effettaccio, così come ingenuo è il fare intervenire alla festa nello studio l'arciduca Rodolfo, che parla quasi avesse saputo la sorte riservata alla Monarchia, e il famoso pangermanista Schönerer, e il non meno famoso chirurgo Billroth. Tutti questi personaggi sfilano per dire cose più o meno banali e risapute, che il pubblico ascolta con l'indifferenza che le banalità e le cose risapute meritano, salvo a credersi a teatri, non a teatro, bensì in un baraccone che espita personaggi celebri ricostruiti con cera, paglia e cartone.

Vedere e sentire che Makart ha lasciato morire di crepacuore la prima moglie, e durante l'agonia dell'infelice s'è comportato come un gallo in amore, per quindi sposare la prima ballerina dell'Opera e andare lui verso la rovina fisica e spirituale, è una cosa che, lungi dall'interessare, disgusta. I figli di Hans Makart sono vivi, la parentela della ballerina Berta Linda anche. Non giovano, all'ultimo momento, sciocchi rimedi, quali il ribattezzare Berta Linda in Vera Linda ed il costringere una valorosissima attrice, la Lili Darvas, a imbastardire il suo viennese per far credere che la Linda fosse russa. Questa non è più illusione teatrale, bensì inganno che la platea non sopporta. E' sempre un rischio il portare alla ribalta uomini e fatti di ieri; è sempre un rischio spiegare il pubblico e credere che fra le poltrone da esso occupate e il palcoscenico non esista soluzione di continuità. Il pubblico vuol vedere e giudicare da una certa distanza: e se il drammaturgo non rispetta la distanza anche lui, gli attribuisce sentimenti in cui natura non è affatto artistica.

K. Z.

Dina Galli, Gandusio e Cimara

ad una festa benefica a Milano

Milano, 30 notte.

Il trattenimento benefico organizzato dall'Opera Nazionale di assistenza all'Italia redenta avrà luogo sabato prossimo. Prenderanno parte alla festa valorosi artisti del teatro di prosa come Dina Galli, Antonio Gandusio, nonchè la soprano Tatiana Menotti e il tenore Mesma, che aggiuse attualmente nella rivista Schwarz. Una nota gentile al trattenimento sarà portata dalla sfilata di una ventina di bambini che presenteranno modelli nuovi di moda italiana creativa, originale contrasto. Carnaro, che ha gratuitamente assicurato il suo concorso, si esibirà in alcuni esercizi di cultura fisica.

Il rinnovato Teatro Sociale

inaugurato a Camogli

Genova, 30 notte.

A Camogli è stato questa sera inaugurato, presenti le autorità della provincia ed una folla imponente, il rinnovato Teatro Sociale « Fratelli di Piemonte ». E' stato rappresentato il *Barbiere di Siviglia*, di Rossini, che ha avuto per interpreti il baritono Borgioli, il tenore Marsiglia, la soprano Marinelli ed i bassi Di Lello e Baccalani. Direttore d'orchestra il maestro Benvenuti.

Al *Barbiere di Siviglia* che ha avuto un grande successo farà seguito sabato prossimo il *Rigoletto* con gli stessi esecutori.

L'Orchestra del Reich a Modena

Modena, 30 notte.

Questa sera al Teatro Municipale ha avuto luogo l'atteso concerto dell'Orchestra sinfonica del Reich, organizzato dalla « Famiglia dell'artista ». Pubblico numerosissimo ed elegante; presenti tutte le maggiori autorità cittadine. Il pubblico ha calorosamente applaudito il maestro Franz Adam e i componenti dell'Orchestra. Il concerto si è iniziato al suono della *Marcia Reale* e di *Giovinezza* ascoltati in piedi, e successivamente poi festeggiatissimi.

Il successo romano

de « Il caso del dott. Hirn »

Roma, 30 notte.

La Compagnia di Maria Abba ha rappresentato questa sera al Teatro Argentina il nuovo dramma di Rino Alessi « Il caso del dott. Hirn ».

Il successo di Sanremo è stato confermato dal pubblico romano, che ha accolto con vivissimi battimani le tre atti atti, applaudendo anche tre volte a scena aperta. L'autore è stato evocato numerose volte alla ribalta.

Alla rappresentazione ha assistito il Capo del Governo, insieme ai figli Bruno e Vittorio.

ALL'ALFIERI ha preso ieri sera congedo dal pubblico torinese il Gruppo Artistico diretto da Nino Besozzi, che nell'interpretazione di *Una notte ai Grandi Nidi* di P. Frank, ha riscosso cordiali e calorosi applausi, chiudendo festeggiatissimo la sua fortunata stagione. Oggi riposo. Domani, come già è stato annunciato, debutto della Compagnia Ruggeri-Borboni, con *Quella vecchia canaglia* di Nardelli.

AL BALBO questa sera spettacolo in onore di Germana Paoleri, la nota attrice cinematografica che va riscuotendo la più incondizionata simpatia da parte del pubblico del Balbo, nel successo di Testoni una musiche del maestro Pavesio, in cui realizza una interpretazione piena di grazia e di brio. Si annuncia intanto che l'applauditissima commedia verrà rappresentata fino a domenica sera.

AL ROSSINI, ove continuano con successo le repliche di *A gonfie vele*, avrà luogo prossimamente la serata in onore di Mario Casaleggio con *Il curato di Roccabruciata*, del quale impersona in modo magistrale il protagonista. E' intanto alle ultime prove l'annunciato *Don Giuseppe* di Vincenzo Marzano con musica di Giocondo Fino.

AL CHIARELLA ieri sera Totò e la sua Compagnia hanno presentato una nuova fantasia, *La banda delle giacche*, in cui si vede Totò, al quale è stato rubato un bambino, andarne in cerca ed incappare in cento birichinate e altre comiche situazioni, fra uno sfarfallare di ballerine, fra musiche e canzoni, fra quadri coreografici, sempre accompagnato dalle risa e degli applausi del suo numeroso ed ormai fedele pubblico. Perciò questa *Banda delle giacche* viene ripetuta stasera in onore di Totò. La Compagnia è infatti alle sue ultime recite. Domani verrà rappresentata un'altra novità, *Mezzanotte*, grottesco di Mancini e De Curtis.

Lunedì verrà dato l'unico grande concerto dell'Orchestra sinfonica del Reich di Berlino, composta di novanta esecutori e diretta dal maestro Franz Adam. Il programma sarà il seguente: Pick Mangiagalli: Preludio e fuga; Schubert: Sinfonia N. 8 in Mol. (incompleta): allegro moderato, andante con moto; Beethoven: III ouverture dell'*Eleonora* (dall'op. *Fidelio*); Edvard Grieg: Concerto per pianoforte e orchestra in la minore (solista Erich Kloss); Von Weber: *Preciosa*, ouverture.

Sullo schermo: *Catene*, di Sidney Franklin.

Ancora si ricorda lo sgomento che invase il mondo degli attori cinematografici quando si profilò lo spettro del « parlato ». Era proprio il caso di dire: tutta un'educazione da rifare. Ma un'industria che imponeva alle proprie dive il peso fino all'ettogramma, la circonferenza della cintura fino al centimetro, anche di fronte al nuovo problema non poteva conoscere mezze misure. Ad Hollywood si moltiplicarono i maestri di dizione; e se parecchi attori furono banditi dal nuovissimo ospite, il microfono (tipico fra tutti il caso John Gilbert), gli altri, bene o male, impararono a recitare, e di film in film poterono raggiungere tappe sempre più sicure, risultati sempre più brillanti: tanto da sostenere interi spettacoli di vero e proprio teatro filmato. Se nella vecchia Europa, soprattutto per merito della cinematografia tedesca, e, ogni tanto, d'un Clair, ben presto si comprese che si doveva fare del cinematografo tornando al cinematografo, a Los Angeles del teatro filmato si direbbe che se ne siano fatta una civetteria. Forse perchè in America le città dell'interno ignorano lo spettacolo di prosa, forse perchè l'industria americana del film non vuole rinunciare a parte della nuova conquista e non facile attrezzatura, il teatro filmato vi viene accarezzato con ogni blandizia, gli si dedicano moltissime cure. E' il caso di questo *Catene*, che ricalca scena e ricostruisce antefatti del dramma dal quale è tratto. Vicenda e ambiente, come quelle scatole cinesi che ne ospitano sempre un'altra ancora, e sempre più piccola; vicenda quasi verbone, anche se talvolta offre qualche battuta notevole, qualche accenno di tessitura dialogica — mentre dell'opione originario; vicenda un po' troppo geometricamente condotta, di corsi e di ricorsi, di parallelismi e di derivazioni, con troppi abbracci, con troppi baci in primo piano: talvolta può giustificare alcune inefferenze del pubblico; ma ci offre però una delle più commosse interpretazioni di Norma Shearer. E' fra le attrici di Hollywood quella che forse ha meglio espresso a recitare per il microfono; e pensi che già prima, con il film muto, ci aveva dato saggi non tr

GLI SPORT

IL DUPLICE CONFRONTO ITALO-SVIZZERO

Le "Nazionali,, per Firenze e per Lugano

hanno compiuto ieri la loro preparazione

Giornata interessante dal punto di vista tecnico, quella di ieri. Presenti tutti ventinove i giuocatori convocati, la seduta di allenamento potè aver svolgimento secondo programma. L'interesse del lavoro e la densità dei piccoli problemi che erano allo studio fu, anzi, tale che non tutti i giuocatori presenti poterono essere chiamati all'opera: esempio Serantoni e Cesarini, i due uomini di mezz'ala e di generale utilità che erano a disposizione delle due unità.

La squadra B lavorò in due tempi di circa cinquanta minuti complessivi, non discostandosi dalla sua formazione tipo. La squadra A svolse una quarantina di minuti di giuoco pure nella composizione prestabilita. Fra l'uno e l'altro numero del programma si intercalò un tempo di una ventina di minuti, che servì da occasione di ritocco e rinforzo ai punti meno saldi della compagine B e, nello stesso tempo, da trapasso dall'una squadra all'altra.

La squadra dei «cadetti» costituisce un problema di quelli che si affrontano volentieri malgrado la difficoltà. Gli uomini chiamati a costituirlo sono tutti elementi di classe. Ma proprio in coloro che rappresentano le speranze dell'avvenire emergono quelle difficoltà relative all'inesperienza ed alla formazione del «carattere internazionale» che costringono ad andar cauti ogni qual volta si parla di ringiovanimento ad ogni costo.

Elementi come Blason, Usienghi, e Rocco, per non citare che tre nomi, sono degni di studio dal punto di vista tecnico. Essi sono degni di ogni considerazione ed incoraggiamento, perchè non deve esister dubbio che l'uomo di classe farà domani quello che per circostanze eccezionali non è in grado di fare oggi. Si tratta di superar l'emozione, di acquistar quel calore di temperamento che ha tanto valore nelle competizioni internazionali, o di riprendersi da un periodo di oscuramento di forma. Si tratta, come sempre nei periodi di formazione, di non drammatizzare e di insistere. Chè il problema del rinnovamento dei quadri del nostro «undici» rappresentativo e la questione della produzione di elementi di valore internazionale hanno troppa importanza perchè i giuocatori si debbano fermare alle prime difficoltà.

A reggere la struttura della compagine ed a far da perno attorno a cui debba gravitar l'attività dei giovani, uomini di provata esperienza come Ferraris IV, Castellazzi ed Allemandi possono eccellentemente servire. V'è classe negli uomini di questa squadra, da Blason a Guaita, da Frione ad Usienghi, da Rocco a Ceresoli. Il rendimento non dovrebbe tardare a far la sua comparsa.

Diversa è la storia per la squadra nazionale propriamente detta. Qui si tratta di un'unità organica e di uomini, che giovani od anziani, hanno ognuno un temperamento ed un carattere ben delineato. Il problema è qui, essenzialmente, di impostazione di giuoco. Lo spostamento di Meazza a mezz'ala destra fra Borel e Guaita, parte di un programma di cui si tentò di iniziare l'esecuzione nei venti minuti intercalati fra il lavoro della B e della A, diede l'esito che era logico attendersi. La parte destra dell'attacco marciò a regime soddisfacente non appena ebbe raggiunto il necessario grado di affiatamento: chè Guaita ha fiducia nelle proprie forze al momento attuale, Meazza si è oramai ambientato al posto di mezz'ala e Borel comincia bene di fianco a giuocatori dotati di istinto tecnico.

La seconda linea e la difesa estrema mostrarono saldezza ed omogeneità. La squadra tutta è unita e compatta. Si tratta per essa, occorre ripetere, della linea direttiva da seguire come tattica di giuoco, e del fermo impegno da sfoderare anche in incontri che paiono fatti appositamente per non sforzare la volontà.

La giornata di lavoro svolta dai Nazionali può, quindi, venir considerata come proficua. Due ore di giuoco che non raggiunse mai una levatura trascendentale, ma che fu sempre vivace ed interessante e che offrì materia di osservazioni e di studio per la soluzione dei problemi avvenire.

Alla buona riuscita della giornata contribuirono in modo notevole le due squadre allenatrici messe a disposizione dal Torino e dalla Juventus, due squadre che conservano in giusta misura come ci si debba e possa comportare in seduta fatte per la preparazione e non per il combattimento.

VITTORIO POZZO

Cinque tempi di giuoco

Alle 14.30 la tribuna ed il parterre del campo Torino sono gremiti di folla, ma non tutta pagante, chè molta ne è entrata forzando uno dei cancelli d'ingresso.

Si inizia con mezz'ora di ritardo sull'orario prestabilito ed entrano per primi sul terreno, agli ordini del Commissario Unico Vittorio Pozzo, i «cadetti», in maglia bianca, ai quali viene opposta una squadra di riserve ed allievi del Torino. L'arbitro Rosso fischia il «via» ai due «undici» nelle seguenti formazioni:

Nazionale B: Blason; Geigerle, Lonati; Varglien, Usienghi, Castellazzi; Frione, Perazzolo, Piola, Rocco, Guaita.

Allenatori: Ceresoli; Rosso, Ferrini; Olla, Mongero, Eliena; Imberti, Post, Amadesi, Vallone, Romano.

Al 1' i «nazionali» subiscono un calcio d'angolo e Romano segna direttamente, mandando la palla, battuta con effetto, ad infilarsi in rete sulla sinistra di Blason. Il punto dei «granata» è salutato da grandi applausi. Mentre gli allenatori conducono azioni ben manovrate, i «cadetti» tardano a ritrovarsi e sono, del resto, ben infrenati da Rosso e Ferrini, mentre Ceresoli ha modo di compiere alcune belle parate. Un tiro assai forte di Rocco è arrestato da Ceresoli con l'aiuto di un montante, ed è seguito da due calci d'angolo: uno per parte. Il giuoco prosegue abbastanza equilibrato e gli allenatori resistono bene alle offensive dei «nazionali». Al 19' una pregevole azione in linea del quintetto bianco è conclusa con un tiro alto di Guaita. Risponde Post che chiama al lavoro Blason. Insistendo all'attacco, i torinesi impegnano ancora la difesa dei «cadetti»; sviluppano anche un paio di azioni da gol, ma Romano mette a lato da pochi metri. Al 26' i «granata» sono in angolo, ed è un palo che li salva dal pareggio. Il tempo si chiude alla mezz'ora, dopo una lunga mischia sotto la porta di Blason tra attaccanti mancano per un soffio il secondo punto.

Il secondo tempo non dura che 22 minuti. La «nazionale» non muta formazione. Gli allenatori subiscono un calcio d'angolo ed al 6', dopo una serie di fortunosi salvataggi della difesa torinese, Perazzolo pareggia. E' poi Frione che alza un facile pallone e Castellazzi che al 30' porta in vantaggio i «nazionali». Ceresoli, accecato dal sole, non tenta neppure la parata sul tiro che il mediano milanese ha scoccato da una trentina di metri.

Nel terzo tempo la «Nazionale B» viene profondamente rimaneggiata. Si giuoca per 20 minuti nella seguente formazione: Ceresoli; Geigerle, Allemandi; Varglien, Ferraris IV, Castellazzi; Frione, Meazza, Borel, Piola, Guaita. Blason passa a difendere la rete degli allenatori. Passano sette minuti di giuoco alterno nei due campi e quindi, a conclusione di una bella azione personale di Guaita, Borel II segna un magnifico punto con un forte tiro al volo. La serie dei punti è chiusa al 14' da Meazza. Sono quindi quattro i goals che i nazionali hanno segnato nei tre tempi, contro uno ottenuto dagli allenatori.

Si passa, quindi, alla «Nazionale A», con Combi, Rosetta, Caligaris; Pitiolo, Monti, Bertolini; Guarisi, Meazza, Borel II, Ferrari, Orsi. Le è di fronte una squadra di allievi della Juventus, con Solavi in porta e integrata da: Buscalino, Rava; Taverna, Ramella, Benedetto; Cason, Origlia, Berardo, Lionard; Roffi. Arbitro Pecchiura. La «Nazionale» attacca con precise azioni palesando un ottimo assieme. Solavi devia un tiro di Borel e Guarisi, che riprende la palla, la manda a picchiare contro la base di un montante. Il primo goal giunge all'8.o minuto di giuoco ed è ottimo da Guarisi. Subito dopo, per uno sgambetto a Borel in area di rigore, l'arbitro concede la punizione che Orsi trasmuta in goal con un fortissimo tiro. Al 15' si ha un'intesa Meazza-Orsi-Borel, con conseguente bella parata di Solavi. Al 20' il tempo finisce.

La ripresa è parimenti di 20'. E' quasi buio, ormai, ma i «nazionali» continuano il loro lavoro. Rosetta è sostituito da Monzeglio e Combi è Solavi si scambiano il posto. Combi si prodiga in brillantissime parate ma al 5' segna Ferrari, all'8' Guarisi, di testa, all'11' Ferrari ancora, al 17' Meazza. Sei goals a zero, in totale.

Le due squadre azzurre

Roma, 30 notte.

Il Commissario tecnico, cav. m. Pozzo, ha così composto le squadre nazionali che il 3 dicembre giocheranno a Firenze ed a Lugano contro la Svizzera:

Squadra Nazionale A: Combi (riserva Solavi); Rosetta, Caligaris (Monzeglio); Pizziolo, Monti, Bertolino (Usienghi); Guarisi, Meazza, Borel, Ferrari, Orsi (Cesarini).

Squadra Nazionale B: Blason (Ceresoli); Geigerle, Allemandi (Loschi); Varglien I; Ferraris IV, Castellazzi; Frione, Perazzolo, Piola, Rocco, Guaita (Serantoni).

I rosso-crociati per Firenze

Roma, 30 notte.

La Federazione svizzera giuoco calcio ha oggi comunicato la formazione ufficiale che assumerà la squadra elvetica nell'incontro di Firenze. Eccola: Séchehaye; Minelli, Weiler; Beiner, Imbot, Huschmid; Haefeli, Passello, Kielholz, Abegglen e Bossi. Gli accompagnatori della squadra svizzera sono i signori dott. Regazzi e Frister, membri del comitato centrale, Walter della commissione tecnica e il segretario generale Gassmann.

Le deliberazioni del D. D. S.

Milano, 30 notte.

Il D. D. S. della F.I.G.C. comunica che le gare di andata del campionato di Divisione Nazionale serie B avranno termine con domenica 10 dicembre. Le gare di ritorno si inizieranno la successiva domenica 17 dicembre. Le gare di ritorno del campionato di prima divisione avranno inizio, contemporaneamente per tutti i gironi domenica 7 gennaio 1934. Pertanto le squadre dei gironi D, G e H riposeranno nelle domeniche 24 e 31 dicembre 1933.

Le gare Derthona-Spezia, Casale-Biellese, Asti-Varese, Ravenna-Fortuense, Acqui-Genova, che non hanno avuto la loro regolare effettuazione per impraticabilità di campo, verranno disputate secondo il calendario seguente: Domenica 3 dicembre: Derthona-Spezia, Cusiana-Piacenza, Juventus B-Torino B, Asti-Pinerolo, Casale B-Biellese, Doria-Savona, Alessandria-Albinganuia, Pontedecimo-Ruentes. Venerdì 8 dicembre: Cusiana-Biellese, Asti-Varese, Albinganuia-Genova B. Le gare Grosseto-Pisa e Acqui-Genova B verranno disputate in data da stabilirsi.

Con la riserva di stabilire la durata della punizione nella riunione del 6 dicembre, la Presidenza del Direttorio Divisioni superiori, in base alle risultanze dei documenti ufficiali sulle gare del 26 novembre sospende a ogni effetto i giuocatori Gogliardo Gelardi del Napoli e Capano Domenico del Savoia (espulsi dal campo) e il giuocatore Mazzarello Romolo del Pontedecimo (sebbene non espulso dal campo), le cui squadre sono impegnate in gare del 3 dicembre p. v.

Nei Gruppi di Torino

ATLETICA LEGGERA - *Allenamenti*. — Gli studenti universitari e medi, che intendono avviarsi all'atletica leggera sono invitati a volersi dare in lista alla Sezione sportiva del G.U.F. in via Carlo Alberto, 5. L'iscrizione alla Sezione atletica è completamente gratuita; gli allenamenti saranno diretti dall'allenatore del G.U.F., Martti Jarvinen, che è a completa disposizione degli appartenenti alla Sezione atletica.

Ecco l'orario settimanale: lunedì (14,30-16) palestra delle Gilcini, (17-19) palestra Littoria; martedì (14,30-16) palestra delle Gilcini, (21,30-23) palestra Littoria; mercoledì (10,30-12) palestra delle Gilcini, (17-19) palestra Littoria; giovedì (14,30-16) palestra delle Gilcini, (17-19) palestra Littoria; venerdì (14,30-16) palestra delle Gilcini, (17-19) palestra Littoria; sabato (14,30-16) palestra delle Gilcini; (17-19) palestra Littoria; domenica (10-12) palestra Littoria.

L'allenamento della «Nazionali» sul campo del Torino: Meazza, Vecchina, Serantoni e Cesarini a sinistra al gioco dei «cadetti» impegnati con una squadra mista «granata».

STAZIONI DI SPORT INVERNALI

Un prodigio di rapidità organizzativa: Cogne

Novantaquattro montagne di oltre tremila metri di altitudine: su tutte, dominante il Gran Paradiso, con i suoi 4061 metri, che la fanno la più alta vetta completamente italiana. Trentanove ghiacciai che si incidono ad oltre tremila metri. Altre ventinove montagne di poco inferiori. Ventidue ghiacciai.

Ecco i titoli della nobiltà alpina di Cogne, centro del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Trajo, Verniana, Valsontey, Valleile, Urtier, Grauson, Arpiason: valli e valloni che, a raggiera, formano l'immenso bacino, nel quale tutto è grandiosità, respiro, è pace.

Orsi Paradiso, Grivola, Gli Apostoli, Tersiva, Tribolazione: sono nomi che ricordano gli aspetti più sereni e più tragici della Natura. Sotto l'aureola o la leggenda di tali nomi, nel ricordo del Gran Re che questi monti amò con la passione della sua stirpe montanara, Cogne ha vissuto la tranquilla vita di villaggio alpestre, incomparabilmente bello e lentamente avviato a conquistare il proprio posto fra i centri del turismo valdostano non solo, ma fra quelli che alle Alpi d'Italia daranno un primato di ordine, di bellezza, di luce e di sole.

Potenza segno della volontà e dell'intelligenza umane, teleferiche, ferrovie, linee ad alta tensione, officine e fabbricati indicano che, in alto, sulla destra della valle, nella vastura della montagna, l'uomo ha trovato e ricava e lavora il minerale così prezioso all'Italia.

Lungo l'inverno, a Cogne: folta di visite di scarsi nuclei di appassionati alla magnifica località, la quale in effetto, più per la mancanza di opportune provvidenze che per la reale distanza, era invernalmente appartata dal consorzio umano, i calmi pendii nevosi della valle erano soltanto solcati dalle orme degli sciatori valligiani e dei tecnici della miniere. Poche coraggiose cordate di alpinisti sciatori si erano avventurate nell'esplorazione estatica dell'interminabile coorte di vette e di ghiacciai, ma il placido villaggio non conosceva la vita che previene dalle allegre brigate dei visitatori domenicali, non poteva avere delle proprie doti naturali quella fonte di benessere che molti altri paesi di montagna già conoscono nella fredda stagione lavornale.

L'opera dei pionieri

Una persona cui sta a cuore la sorte di quei montanari e che a Cogne vuol bene con tutto lo slancio del suo animo generoso, il senatore ing. Giuseppe Brezzi, abbracciando con una visione grandiosa tutto il problema dell'organizzazione e dello sfruttamento turistico invernale della zona che dal bacino di Cogne si estende alle conche di Pila e del Drinc, ha voluto senza indugi passare dalla fase del «se» e del «ma», che pongono e non risolvono le difficoltà, alla rapida e concreta realizzazione di un organico piano di messa in valore.

Nello scorso Carnevale, la Sezione di Torino del C.A.I., presieduta appunto dal senatore Brezzi, tradizionale manifestazione a Cogne. Era un primo tentativo: si temeva che il richiamo del magnifico nome del Gran Paradiso non avesse a scuotere la naturale diffidenza degli sciatori verso le località nuove agli sport della neve.

La parola persuasiva dei direttori venne: un'ondata di giovanile entusiasmo giunse lassù da Torino. Le speranze non furono deluse, perchè, annullata di fresca neve, la conca apparve in tutto il suo incanto. Fu, per la quasi totalità degli sciatori, una rivelazione, dalle lievi pendenze delle Valsoutey contrastanti con le orride saraccate della Tribolazione, alle sconfinate distese invitanti alle folli velocità delle creste del Drinc all'Acquafredda.

Cogne il fatto per due distinte categorie di sciatori, fra loro molto contrastanti. L'una, ben più numerosa troverà la sua sede nella ooplosa serie degli alberghi che, per la maggior parte, si allineano sui facili pendii dell'ampio e vicinissimo campo di esercitazioni; l'altra, invece, salirà verso le abitazioni capanne per dipanare itinerari di lunga lena fra i ghiacciai e le creste del massiccio del Grande Paradiso, teatro fra i migliori per lo sci di alta montagna. L'una scoppierà al divertimento delle brevi discese sulle piste senza ostacoli e dei volteggi sui campi di ghiaccio, le attrattive mondane delle danze e dei concerti; l'altra troverà la sua gioia soltanto nella faticosa e dura lotta.

Imposto il carattere di Cogne come centro invernale, secondo le proprie caratteristiche naturali, tutto era da fare. E ciò, ad una data ancor vicinissima: ai primi dell'ottobre scorso. Il sen. ing. Brezzi non si scoraggia: ha l'incondizionato appoggio di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale di Aosta, i quali valutano appieno tutta l'importanza del turismo per la provincia alpina e alpinistica. Egli vuole che non si perda un'altra stagione: Cogne attende! E Cogna, il 7 dicembre XII inaugurerà la sua prima grande stagione invernale. Virtù mirabile del clima fascista!

Ecco la rapida storia: l'11 ottobre, in rappresentanza ed a nome del senatore Brezzi, l'avv. Massimiliano Lupo, di Torino, Cavaliere mara della prim'ora, fervente di entusiasmo e di passione, con la collaborazione del Podestà di Cogne, invita in quel Municipio i dirigenti delle miniere, il Segretario Provinciale della Federazione del Commercianti di Aosta e gli albergatori. La parola persuasiva dell'avv. Lupo vince ogni difficoltà, lievi, del resto, perchè la buona volontà è in tutti: il programma è tracciato e l'attuazione subito iniziata. Ognuno assume le proprie responsabilità e si mette all'opera.

In cinquanta giorni

Sono trascorsi appena cinquanta giorni da quella riunione che, per lo spirito di collaborazione e di comprensione onde fu animata, dev'esser additata ad esempio per tutti i centri futuri centri turistici.

Tutti gli alberghi, dai principali ai secondari, hanno provveduto all'impianto di riscaldamento: termosifoni e radiatori elettrici garantiscono che in ospitalità invernale sarà sotto ogni aspetto confortevole. Furono eseguiti lavori per parecchie decine di migliaia di lire, in piena fiducia nell'avvenire di questo gioiello di villaggio.

Un ottimo campo di pattinaggio nella superficie di 5000 metri quadrati è stato creato di sana pianta, ed illuminato con i più moderni sistemi di lampadari a luce diffusa; esso sarà sede di affascinanti feste notturne sul ghiaccio, e ci competizioni sportive.

Occorreva una pista di discesa: nella suggestiva e bella pineta di Sylvenoire che, alle spalle di Cogne, segna con vasta macchia scura il candore delle distese nevose, viene inciso un solco di radura. Lo sciatore si getterà tranquillo nella veloce discesa, e, poco dopo, un elevatore elettrico-meccanico — una vera novità dovuta a tecnici delle miniere — lo riporterà senza fatica al punto di partenza.

Di fianco al villaggio, verso la Valnontey, vasti pendii a lieve inclinazione costituiscono il campo ideale per i primi passi dei principianti: un impianto meccanico sarà pure approntato per render meno faticosa la salita a coloro che con i pattini da neve non hanno troppa dimestichezza.

Sistemazioni di campi di neve, costruzione sperimentale di un trampolino da salto, pista per slittini: il programma dei lavori si completa. Era necessario pensare alla vita notturna: si sa, i giorni, d'inverno, sono brevi; alla sera la gioventù vuol continuare a divertirsi in una confortevole e bella cornice di ambiente. Gli organizzatori hanno provveduto anche a questo, e le musiche romperanno coi suoni delle danze il profondo silenzio della notte invernale.

C'era un grande guaio per Cogne: la strada in due abitati non permetteva il passaggio dei più capaci autobus moderni. S. E. il Prefetto è intervenuto prontamente: Aymaville vedrà fra pochi giorni terminata la strada di circonvallazione; e nell'attraversamento di Cretaz, la sede stradale sarà portata a metri 7,50.

Esisteva un'ultima difficoltà da risolvere: collegare rapidamente Cogne a Torino e Milano. Mentre le Ferrovie dello Stato già hanno provveduto a concedere sensibilissime facilitazioni di tariffa, e nell'attesa che, con l'adozione di mezzi più rapidi, esse possano abbreviare notevolmente le percorrenze ed avvicinare così l'alta Valle d'Aosta alla pianura padana, vi saranno autoservizi di grande turismo che consentiranno agli sciatori di Torino e di Milano, di salire in breve tempo e con modica spesa, nel cuore del Parco Nazionale del Grande Paradiso.

Altri grandiosi progetti, hanno in mente le gerarchie della Provincia di Aosta per completare il vasto piano: possiamo con piena fiducia guardare ad un immediato avvenire nel quale la vita sarà donata a plaghe ora abbandonate ed isolate. Il Fascismo ha, anche in questo campo, trionfato di ogni difficoltà.

EUGENIO FERRERI.

Il torneo magistrale della Farnesina

Munda, Centonze e Ricci

hanno conquistato i tre titoli

Roma, 30 notte.

Il torneo è finito e la scherma magistrale militare ha per la prima volta i suoi campioni. Dopo il fioretto e la spada, è stata disputata stamane la gara di sciabola, presieduta dal tenente colonnello Anselmi con l'autorità che gli deriva dal suo passato di combattente (ce ne sono, dunque, degli ufficiali superiori capaci di fare a meno del suggeritore!) e nel pomeriggio si sono avuti gli incontri destinati a consacrare i campioni in quei pochi minuti di battaglia che servono a presentare gli atleti ad un'alta Autorità.

Parleremo della gara di sciabola e degli incontri finali come si conviene; ma una cosa vogliamo segnalare anzitutto con animo esultante: quando il Sottosegretario alla guerra, dopo aver assistito agli incontri e prima di distribuire personalmente i premi ai vincitori, ha parlato ai maestri di scherma qui convenuti da ogni parte d'Italia, credevamo di vivere in un mondo irrealissimo, lontano dall'ambiente militare e vicino, invece, a quello sportivo con cui abbiamo più facile contatto. Chi ci vieta oggi di dire che la scherma nell'Esercito era piuttosto trascurata? Chi ci fa dimenticare che ufficiali, di cui ben ricordiamo i nomi, ci hanno più volte assicurato di temere il biasimo dei loro superiori per una assenza dovuta ad una bagarre sportiva?

Ed ora vediamo le gare: la sciabola ci ha convinto assai più della spada; questa è indubbiamente l'arma in cui i maestri militari più si distinguono; e non si creda che si tratti d'una scuola scolastica e quarantottesca: i giovani maestri sono aggiornati; quello che fanno lo fanno bene, talvolta lo fanno benissimo, ma sono privi d'ogni convenzionalismo di altri tempi, d'ogni dannosa fioritura: la loro scherma è scherma sobria, solida, onesta e, per riferirci, com'è di moda, alla ricetta inglese per battere gli ungheresi, basterebbe moltiplicare le qualità dei maestri militari, vederli — insomma — con la lente di ingrandimento ed il problema sarebbe bell'e risolto. La base c'è e, secondo noi, è quella buona: ora quello che occorre è il lavoro, tanto lavoro e, possibilmente, la specializzazione.

Nella gara d'oggi, Ricci e Centonze si sono distaccati all'inizio e, nel loro assalto, quando tutti e due erano vergini di sconfitte, Ricci ha prevalso terminando con una bella puntata. Pareva che la classifica fosse decisa, ma verso la fine Ricci è stato battuto da Palmeri e, proprio nell'ultimo assalto, anche da Conte; ci sono trovati, insomma, alla pari Ricci, Centonze e Ponzi; a nostro avviso i tre migliori.

Ricci ha battuto tutti e due i compagni; Centonze ha battuto Ponzi e la classifica del girone è stata così stabilita: 1. Carlo Ricci (Roma) con 6 vitt., dopo barrage; 2. Gaspare Centonze (Roma) con 5 vitt., dopo barrage; 3. Emilio Ponzi (Roma) con 6 vitt., dopo barrage; 4. Domenico Conte (Napoli); 5. Giovanni Palmeri (Torino); 6. Ruffo Zanni (Firenze); 7. Luigi Certo (Napoli); 8. Giuseppe Scozzaro (Torino); 9. Alfonso Strumolo (Milano).

Dei primi tre abbiamo detto, ma lodiamo anche Conte che ci ha singolarmente ricordato nella guardia e nello stile Saverio Ragno; Palmeri, che anche alla sciabola è vivacissimo, e Ruffo Zanni, unica volenterosa e sostenuta rappresentante della vecchia guardia in questa finale.

Ma neppure alla sciabola la scena era finita; occorrevano anche qui gli stessi incontri previsti per le altre armi. Alla presenza del Sottosegretario alla Guerra sono stati disputati per primi gli incontri fra i terzi ed i quarti di ogni girone per la conferma della classifica.

Al fioretto Camera ha battuto Bozzo per 7 a 5 e Pasciano ha tenuto il campo con onore. Alla spada Palmeri ha battuto Munda per 5 a 4 in un assalto che è da citarsi fra i migliori di quest'arma. Alla sciabola Ponzi ha battuto Conte per 7 a 6.

E, fin qui, le classifiche non hanno subito alcuna variante: chi era terzo è rimasto terzo e chi era quarto è rimasto quarto. Gli incontri più importanti, quelli per il primato e per il titolo, si sono svolti come segue: Munda ha battuto al fioretto Catalano per 7 a 1: il giovane ha avuto facilmente ragione dell'anziano, il quale ha assai risentito, com'è naturale, le fatiche del primo giorno. Ricci ha battuto alla sciabola Centonze per 7 a 5: un assalto bellissimo questo; Ricci, velocissimo di gambe, ha avuto un leggero sopravvento su Centonze, un po' ingenuo nel gioco, magari anche un po' largo, ma solidissimo e di ottima impostazione.

Nella spada, arma con la quale la riunione è terminata, gli stessi Ricci e Centonze, che vantano da contendersi un altro primato, hanno invertito le posizioni, forse per equilibrare la gloria: questa volta è Centonze che ha vinto per 5 a 1 e la spada è stata, così, l'unica arma che abbia alterato la classifica stabilita dal girone.

Ormai, insomma, il primo passo è fatto: Munda, Centonze e Ricci non sono più degli sconosciuti in campo schermistico: essi posseggono un titolo che è giusto sollecitati il loro amor proprio e di cui hanno di valersi, non per amplificare da se stessi, a cominciar da domani, i meriti conquistati, ma per lavorare con maggior lena onde superare, nel futuro, la loro meritevole prodezza. Una nuova schiera di compagni almeno sono rimasti distinti: l'emulazione è lo stimolo migliore per l'azione, ma i maestri militari dovranno dovranno rassegnarsi a vegetare in un vicolo chiuso? Non ci sarà il modo, prima o poi, di allargare il loro campo, di confrontarli magari con i colleghi stranieri?

Con le idee innovatrici che ancor ci circolano l'orecchio, tutto è possibile...

NEDO NADI

I risultati

La eliminatorie di sciabola - 1.o girone: Classificati per la finale: Ponzi, Certo, Palmeri. Eliminati: Pasciuti (Verona), Scognamiglio (Milano), Maselli (Alessandria). - 2.o girone: Classificati per la finale: Conte, Ricci, Scozzaro. Eliminati: Damiani (Trieste), Pasini (Alessandria), Francocci (Bologna). - 3.o girone: Classificati per la finale: Centonze, Strumolo, Zanni. Eliminati: Scozzarella (Udine), Caforio (Comando Mil. Bardonnia), Pisto (Verona), Giorgini (Bologna),

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI STASERA AL «VITTORIO»

Merlo e Bonaglia sono di fronte

acerrimi rivali e sicuri della vittoria

Sei anni fa, quando Michele Bonaglia era campione d'Europa dei mediomassimi, venne a far parte del gruppo dei suoi allenatori un ragazzo di diciassett'anni che tirava da pugni tra i dilettanti. Il ragazzo, che si chiamava Merlo Precioso e che era nativo veneto e mezzo piemontese, in questo suo titolo altisonante tagliato per fare il pugilatore che divenne assai presto il migliore allenatore del «campo» di Druent. Alla dura scuola di Bonaglia, Merlo imparò così in fretta a sbrogliarsela bene tra le corde del tavolato, che l'anno dopo potè mettere tra i professionisti con una vittoria per abbandono su Van Tongelen, una sconfitta dall'allora quotatissimo Favesi e un nullo con Colognato.

Per diverse vie

Il buon accordo tra il campione di Europa di ventitrè anni ed il suo allenatore di diciotto sarebbe durato ancora molto, se quest'ultimo non fosse diventato sempre più forte e se, per di più, non fosse stato un mediocrissimo anche lui. Due galli nello stesso pollaio, è risaputo, non sono mai andati d'accordo. Arriva il giorno delle beccate. Così fu anche a Druent. Un bel giorno avvenne il fattaccio. La verità sull'incidente che doveva dividere Bonaglia e Merlo non la si è mai potuta sapere con precisione, giacchè una parte la racconta in un modo e l'altra nell'altro; il fatto si è che, di colpo, circolò negli ambienti pugilistici torinesi la più sbalorditiva notizia: sul tavolato di allenamento e coi guantoni grossi Merlo (ahi, quanto Precioso quel giorno!) aveva messo k. o. Bonaglia con un perfetto colpo al mento. Di qui tutta una sequela di chiacchiere, di maldicenze, di discussioni che misero i due atleti su diverse strade. Bonaglia continuò, col sistema a ruffa compresse, a conservare il titolo di campione d'Europa, finchè Müller glielo portò via in grazia di un quanto mai discutibile verdetto. Merlo, invece, si mise a salire la dura scala dei valori pugilistici, per strappare il campionato d'Italia rimasto a colui di cui era stato il più assiduo allenatore. Battè avversari su avversari e solo due atleti in due anni (1929-30), Moreau a Westerlaede, riuscirono a cavarsela di fronte a lui, pareggiando le sorti; gli altri dovettero abbassar bandiera.

Quando, però, lo scontro Bonaglia-Merlo per il titolo era inevitabile, il dissidio partì per l'America e lasciò che la questione di suo antico allenatore non la risolvesse una Sarnudi. Merlo la risolse a suo favore e divenne campione d'Italia. La partenza di Bonaglia esasperò, ad ogni modo, la rivalità tra i due ed accrebbe sempre più gli ansiosi scaldanti loro sostenitori. Dissero quelli di Merlo: «Il rullo compressore è scappato. Ha chi il Merlo. Ne ha paura». Dissero quelli di Bonaglia: «Michele è andato a far quattrini. Ringraziate Iddio che così abbia fatto. Altrimenti il vostro pupillo...». Il nuovo campione, frattanto, compì una sfortunata «tournée» in Spagna, dove fu battuto due volte ai punti da Logan e una volta da Martinez De Alfara; difese il suo titolo, vincendo prima del limite su Emilio Bernasconi; poi il servizio militare lo vestì di grigioverde e addio pugilato!

Bonaglia, nel frattempo, tentò il campionato italiano dei pesi massimi, ma due consecutivi k. o. di Baiguera a Genova lo ricacciarono indietro; riconquistò, allora, quello dei mediomassimi, battendo Ukkio a Torino, ma lo riperse a Varese, dove Emilio Bernasconi lo mise k. o. 5.ndiciato, da tutti ritenuto suonato, «Michelone» diede l'addio alle sue sparate e divenne rappresentante della Fiat. Tutti ritennero che, a ventisette anni, Michele Bonaglia avesse terminato la sua carriera sportiva.

Merlo, intanto, trovava la maniera, benchè militare, di battere Lenzi, Castel e Baggiani; poi, posata la divisa, ritornava di colpo alla ribalta pugilistica domenica, or è un anno, a Torino, Maurizio Griselle, campione assoluto di Francia. Forte di questo trionfo, il ragazzo, che ormai s'era fatto fisicamente e moralmente uomo, partì per Parigi, dove le perle del «Central» e della «Wagram» gli furono aperte da Rolfo e da Dikson. Nella capitale francese Merlo liquidò subito Moret e Gandon, tanto che Dickson lo oppose al campione d'Europa, lo svedese Andersson, un formidabile picchiatore; fu un pareggio, ma il più favorito dal verdetto non fu certo l'italiano. In un secondo incontro lo svedese fu nettamente battuto, ma il titolo non era in ballo. Merlo, allora, dominò ancora Lauriat a Tolosa e se ne tornò in Italia, in attesa che la contesa per il titolo si combinasse.

Due problemi, quattro soluzioni

In Italia, intanto, e precisamente a Torino, ne capitava uno parecchio sorprendente: Bonaglia ritornava sul tavolato. Il combattente non poteva più stare senza menar le mani, tanto più che Merlo andava su che era un piacere e che a Torino il pugilato pareva ridestarsi, dopo il lungo sopore, in grazia di alcune fortunate organizzazioni. Islas (ahimè! che brutte ricordo!) fu malmenato con facilità e Rivara fu battuto a Piacenza. Si ricominciò, allora, a parlare di Merlo-Bonaglia e gli antichi sostenitori si risvegliarono come d'incanto. Solo che Merlo sembrava troppo forte. Manco a farlo apposta, il ragazzo di Borgo andò a farsi battere (e ci fu un «knock-down» di 8"!) da Ceccarelli a Roma nell'incontro per il titolo italiano, e Bonaglia, di contro, trionfò, in un duro combattimento, del coriano Dellau. I valori apparvero, così, notevolmente ravvicinati e lo scontro fu deciso per stasera al Teatro Vittorio. Come aveva detto sue forze. Merlo ballò ancora al «Chiarella» il picchiatore francese Royer.

Abbiamo voluto parlare un po' diffusamente del passato, perchè meglio si possa comprendere il presente, o, meglio, il vicinissimo futuro. Da quanto detto sopra si capirà perchè l'incontro di stasera appassioni enormemente la folla torinese. A Torino, per poco che uno di sport si occupi, è, in fondo al cuore, o per Merlo, o per Bonaglia. Per questo il combattimento tra i due ha una sua importanza grandissima al di fuori ed al di sopra del puro confronto tecnico: è la passione della folla, è la rivalità irriducibile dei due atleti che le illumina tutto della fiamma che in ogni manifestazione popolare, di cui è splendente ogni contrasto tra atleti che hanno una qualche di inferiorità da regolare.

In pura linea tecnica, lo scontro non avere un'importanza inattesa. I problemi che ogni ne sanno chi voglia prevedere cosa possa succedere sono, infatti, due: Bonaglia è realmente ritornato, come è apparso negli allenamenti guidati da Garsena, un pugilatore di primo piano? Merlo è ancora l'uomo che ha battuto Andersson e i pugni del possente svedese gli hanno rovinato le mascelle, come il «knock-down» di Roma e la guardinga condotta tenuta di fronte a Royer potrebbero far pensare? Le soluzioni dei due problemi possono essere... quattro: o Merlo e Bonaglia sono ancora loro, o non lo sono più, o solo Bonaglia lo è rimasto, o solo Merlo lo è sempre. Come vedete, pochi incontri pugilistici lasciano luogo a tanti interrogativi. Come è evidente, raramente come in questo caso il prevedere è gioco d'azzardo. Se proprio si vuole cercare qualche spiraglio nel buio dell'avvenire, si deve constatare che più luce batte sul nome di Merlo che su quello di Bonaglia. Merlo è più giovane, è meno stanco, ha nel sinistro d'incontro la possibilità di fermare l'irruenza dell'avversario, possiede un destro abbastanza preciso.

La serata sarà iniziata dallo scontro tra i pesi gallo Cattaneo di Milano e Camagna di Alessandria. Il milanese, che ha un eccellente passato dilettantistico, ha battuto, nei suoi tre incontri da professionista, Di Marco e Losi per abbandono al secondo tempo e Della Bella per gutto della spugna al terzo; merita, quindi, i favori del pronostico.

Se l'incontro tra Valentic e Sciutto può avere una soluzione prima del limite, il più interessante dei combattimenti di contorno è indubbiamente quello tra i medi Menabeni e De Laurentis. Son due ragazzi di vent'anni che, negli ultimi incontri disputati, si son rivelati in possesso di ottime doti per farsi strada. Menabeni, che ha recentemente battuto Lanzi e Sciutto e che ha parteggiato con Clardella, può sperare di più nella vittoria.

E. A.

Gli iscritti al Giro della Tripolitania

Tripoli, 30 notte.

(*G. Z. O.*). — Nell'approvare il regolamento per il III Giro della Tripolitania la F. C. I. ha comunicato all'Ufficio sportivo della Federazione Fascista della Colonia, organizzatore della corsa, che ha assegnato per la squadra che avrà i migliori classificati fra i primi cinque arrivati una Coppa biennale.

Ecco l'elenco definitivo: *fascisti*: Bresci C., di Chiasli; Fortis V., di Cinavra; Rubini G., id.; Varetto A., di Torino; Biondini C., di Recanati; Bertocchi N., di Viareggio; Bellini A., di Bengasi; Castagnoli C., di Milano; Grassi C., id.; Zucchini A., di Bologna; Servadei C., id.; Cimatti M., id.; Latini A., di Roma.

Il torneo pro Assistenza invernale

Ieri, al campo Edo,

CRONACA CITTADINA

L'assistenza fascista

Significativa lettera di una madre al Segretario Federale

La signora Maria Corrado Richard ha indirizzato al Segretario Federale, per ringraziarlo della assistenza prestata a lei ed al suo bambino, la lettera seguente:

« Sig. Segretario Federale,

« Ho l'onore di indirizzarLe questa lettera di ringraziamento e di gratitudine.

« Sono francese, sposata ad un buon fascista italiano: abitavamo a Voiron. In seguito alla nascita del mio bambino, ero ammalata, senza forze per allevarlo. Dopo quindici mesi di martirio eravamo ridotti alla miseria dalle spese per il medico, farmacista, balitico, disoccupazione di mio marito. Ci siamo rivolti al P. N. F. ed accenni ormai guarita dopo una difficile operazione subita il 23 settembre all'Ospedale Mauriziano. Il Fascismo marcia di vittoria in vittoria, ma io mi permetto di proclamare questa, di cui sono l'umile oggetto. Le assicuro che ho sofferto per il mio bambino onde potuto allevare nei sentimenti di gratitudine e di fedeltà verso il Fascismo che gli ha restituito la madre. Mentre ero all'ospedale, il mio bimbo è stato ricoverato alla Casa dell'Ospitalità Fascista. Gradisca, signor Segretario, i miei sinceri ringraziamenti ed i miei rispettosi saluti. *Viva Mussolini*». (*Segue la firma*).

La lettera pubblicata non è che una fra le mille e mille inviate ad Andrea Gastaldi in testimonianza della gratitudine profonda, semplice e schietta dei beneficati dall'Assistenza fascista. Come nelle commosse parole della signora Corrado Richard, francese di nascita, così in ogni altra vibrano i sentimenti della riconoscenza e della ammirazione più intense per il Duce, condottiero infallibile e padre magnanimo del popolo.

Comando Fasci Giovanili Comandanti di Fascio

Piscina: In sostituzione del Camerata Canale Dario, ho nominato Comandante di Fascio, per il F.G.C. di Piscina il Camerata Toscano geom. Osvaldo, Segretario di quel Fascio di Combattimento.

Col S. Giovanni: Ho nominato Comandante di Fascio, per il F.G.C. di Col S. Giovanni, il Capo Manipolo Rigoletti Cesare, Segretario di quel Fascio di Combattimento.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Fascio Giovanile Studentesco

La commemorazione di Delpiano

Domenica 3 dicembre, nell'Istituto Tecnico G. Sommeiller, avrà luogo la commemorazione dell'eroico sacrificio di Pierino Delpiano, del quale il Fascio Giovanile Studentesco porta orgogliosamente il nome. I Giovani Fascisti dovranno essere per detto giorno alle ore 9.30 nella piazza Paleocapa, in perfetta divisa. Alla commemorazione presenziarà il Comandante Federale Andrea Gastaldi.

Riunione a Casa Littoria

I minimi di paga nelle industrie di Stato

Si sono ieri riuniti alla Casa Littoria i direttori degli stabilimenti industriali dello Stato della Provincia di Torino, per la precisazione dei minimi di paga stabiliti dai contratti di lavoro. Erano presenti i direttori delle Aziende del Ministero della Guerra, delle Finanze, Aeronautica, Monopoli industriali, Giustizia.

Il Segretario federale Andrea Gastaldi ha portato ai direttori, ufficiali superiori dello cari armi, il saluto cordiale del Fascismo torinese esprimendo la certezza che nelle Aziende dello Stato si sentirà più che altrove la delicatezza del compito e l'alta responsabilità verso il Regime.

Ha risposto il presidente della riunione, colonnello Fontana, ringraziando sentitamente per l'ospitalità e per il suo valore morale il Fascismo torinese ed assicurando che il Duce ha nelle maestranze e nei dirigenti delle Aziende dello Stato i servitori più fedeli e vigili. Ha quindi avuto inizio la discussione improntata a spirito squisitamente fascista. Il Segretario federale ha inviato il saluto al Re ed il saluto al Duce cui hanno fatto eco i convenuti.

Il concorso per la monografia su Pierino Delpiano

La Commissione esaminatrice del concorso bandito dal Guf per una monografia su Pierino Delpiano, formata dal Segretario del Guf, dal Preside del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller a cui il Martire era iscritto, dal Fiduciario dell'Associazione dei Caduti Fascisti, dal Comandante del F.G.C. Studenti medi, dal Fiduciario del Gruppo Universitario del Guf, dopo attento esame dei lavori presentati al suo giudizio, ha deciso di assegnare il premio di L. 100 e la medaglia d'oro offerta dall'Istituto G. Sommeiller, alla monografia: « Si come suole che nel nogno permuota pria che sia la corda queta». Aperta la busta che accompagnava il lavoro ne è risultato autore lo studente Ennio Baldatore Micichè iscritto al F.G.C. « Pierino Delpiano » e al Guf.

Un vivo plauso è stato pure tributato dalla Commissione giudicatrice al lavoro firmato « Il picnico » di cui è risultato autore lo studente Bovio Gilberto di Padova a cui pure è stato assegnato un premio di L. 100.

All'Istituto Fascista di Cultura

Ieri sera il prof. Leone Cimatti ha tenuto la prolusione al Corso di organizzazione scientifica del lavoro e della produzione. Erano presenti il Magnifico Rettore della R. Università prof. Silvio Pivano, il presidente dell'Istituto prof. Ferdinando Neri, il comm. Robetti, presidente dell'Ente organizzativo, e varie personalità dell'industria e del lavoro. Dinanzi ad un pubblico molto numeroso che gremiva l'anfiteatro il prof. Cimatti ha parlato dell'importanza dei problemi dell'organizzazione, prendendo le mosse dalla frase del discorso del Duce al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, nella quale si indicava chiaramente come fosse da ritenersi tramontato il sistema economico basato sul capitalismo: « La crisi è penetrata così profondamente nel sistema che è divenuta crisi del sistema ».

La dotta prolusione fu salutata da un concorde applauso e l'oratore fu vivamente complimentato.

Camicia Nera

Da ieri, negli uffici della Federazione dei Fasci, gerarchi ed addetti vestono nel disbrigo delle loro mansioni la camicia nera. La disposizione del Segretario del Partito subito è stata tradotta in realtà: e al visitatore che ieri s'è avventurato in quelle sale parve veramente di trovarsi entro le mura d'un Comando mobilitato, ove, attorno al generale, tutta una piccola folla di gregari in uniforme si muovesse ad eseguire ordini e a diramare provvedimenti.

Parve anche di rivivere, a quelli ch'ebbero la ventura d'esser partecipi della vita dei Fasci nella combattuta vigilia, certi indimenticati giorni di battaglia quando l'azione premeva e nel ritmo continuo degli avvenimenti incalzanti la Camicia Nera era compagna ad ogni ora, o dedicata alle opere della organizzazione di Partito o buttata baldanzosamente nelle spedizioni verso il rischio e la vittoria. Fu un tempo, dopo la Marcia, nei mesi dell'ultima offensiva dell'antifascismo, i giorni dell'« Italia Libera », della democrazia sull'Aventino, della ricerca di un cadavere sul cui mistero la gazzarra divampava in un estremo tentativo di rivolta contro la Rivoluzione vittoriosa, in cui nelle povere stanze del Fascio di Torino giorno e notte vegliarono, in Camicia Nera, i fedeli di Mussolini. Molti allora non conobbero per giorni e giorni altra divisa ed altro orgoglio. Capi e gregari sentirono che nella pubblica dimostrazione della loro fede era la vittoria e che contro la Camicia Nera la vigliaccheria nemica non avrebbe prevalso.

Oggi le cose, grazie a Mussolini, sono mutate. Le Federazioni sono ancora, come allora, le cittadelle dell'Idea poste al cuore della provincia ad affermare la intangibilità della Rivoluzione e del Capo: ma i compiti più non sono di battaglia, intesa nel suo significato cruento. E' la « battaglia che noi preferiamo », la nuova, quella della produzione e del lavoro, l'apostolato dell'assistenza verso il popolo, la fatica talvolta dura ed oscura della organizzazione dei giovani organismi ed istituti, sorti per volontà del Duce sul decennale cammino del Fascismo. Ma la mèta è quella di allora, quella di sempre. La passione dei Capi di oggi è la passione che sospinse gli uomini a cui con gioia ubbidimmo nei giorni della lotta: i nostri Fasci, dopo quattordici anni di vita, sono giovani, freschi, audaci, e non accusano stanchezze ma ad ogni alba esprimono nuovi motivi d'azione e nuovi desideri di conquista. Bello, e pieno di nostalgiche rievocazioni per alcuni, mònito severo per molti, è perciò il provvedimento del Segretario del Partito. Alla Casa Littoria andrà il gregario come un soldato al Comando. Non chiacchiere inutili, là ove severità e disciplina son signori del luogo, non particolarismi e lagni e querele richieste; ma poche le parole e dettate dalla fede o suggerite da bisogni reali a cui il grande cuore del Fascismo sempre sa porgere un provvido aiuto.

Ieri, attorno alla Camicia Nera Andrea Gastaldi eran in camicia nera tutti i camerati degli uffici e delle organizzazioni. Fra le vecchie mura del vecchio palazzo ministeriale sentimmo veramente alleggiare lo spirito nuovo: quello che i Reparti di assalto, sulle cui maglie nere il bianco teschio terribilmente sorrideva, trasmisero col colore della divisa alle Legioni di Mussolini, affinchè la marcia di Vittorio Veneto fosse continuata, dopo la vittoria delle armi, verso la vittoria del popolo.

As. App.

Torino città della moda... straniera?

Da poche settimane si è chiusa a Torino la Mostra Nazionale della Moda, già sono in corso i preparativi per una più grande esposizione primaverile e soltanto ieri abbiamo pubblicato il bilancio dell'opera svolta dall'Ente. Un'opera notevole che ha convocato trecento espositori — migliaia di tessili ai profumieri —, migliaia di commercianti, duecentomila visitatori.

Siamo appena agli inizii ma questi primi passi, fatti sulla giusta via, danno fiducia che la felice iniziativa sarà un successo. L'impresa tuttavia è meno facile di quanto generalmente si supponga; vi sono tradizioni da superare, abitudini da vincere ed impondirabili come le novità umane che ostacolano il cammino. La conquista non sarà immediata, ovverrà fatalmente gradino per gradino, insistendo, perseverando, creando nella città un'atmosfera adatta al compito che le è stato affidato. Nell'attesa noi dobbiamo essere più attenti, vigilanti e sensibili che in qualsiasi altra città per difendere il centro della moda italiana.

Sono passate appena poche settimane dalla chiusura della Seconda Mostra e noi saremmo lieti di segnalare un sensibile mutamento nello spirito e nelle abitudini del nostro commercio e della cittadinanza. Purtroppo non è così, abbiamo anzi la impressione che la moda straniera, almeno nei negozi della città, sia più appariscente che nel passato.

Una visita alle vetrine del centro suscita delusioni. Fatte rare eccezioni, quasi ovunque nomi — ed ahimè non solo i nomi — e pubblicità di prodotti stranieri. Le migliori stoffe del mondo pare si fabbrichino solo a Londra, Berlino e Parigi, le maglie, naturalmente, sono sempre sconcerti, i guanti e le calze, i profumi e le ciprie provengono da tutte le parti della terra, tranne che dalle fabbriche della Penisola. Alle poche marche celebri di fama mondiale e che in forma esasperante rivedete sui quattro angoli della terra (anche i cinesi di Schiangai ed i neri della Florida portano uno Stetson ed un Burbery, che naturalmente gli inglesi non usano) si sono aggiunte ora dieci e dieci di marche ignote che hanno il solo privilegio di portare un timbro di oltre frontiera.

Abbiamo sul tavolo un centinaio di questi nomi barbari raccolti nei principali negozi del centro. Oltre naturalmente ai soliti nouveauté, cravates, super-quality, velour, gioves, unterwasche e frascheando anche tra culottes notiamo che perfino la coperta d'una culla si trasforma in couverture de berceau e tutti i reggi-petto, fabbricati naturalmente in Francia od in Germania, fanno sorgere come per miracolo una coupe parfaite et irreprochable oppure un moulage ideale.

Non solo, esistono a Torino importanti negozi che assicurano di smerciare esclusivamente prodotti stranieri e perfino i calendari si vendono in inglese (così nella fretta vi capiterà di scambiare tuesday *per* thursday*); altri, bontà loro, si degnano di porre, a fianco di prodotti stranieri di gran lusso, della grossolana merce italiana. Pare quasi invitino il passante ad un confronto.*

Uno spettacolo non degno d'una grande città che ha una tradizione da difendere ed un'altra da conquistare; uno spettacolo che ha suscitato in noi l'amaro dubbio: Torino centro della moda italiana oppure città della moda forestiera?

L'odierna conferenza Di Marzio sulle Corporazioni

Come abbiamo già annunciato, per iniziativa del Gruppo Culturale del Dopolavoro Alessandro Manzoni e sotto gli auspici dell'Ispettorato Provinciale del Dopolavoro e del Comitato Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, questa sera alle ore 21,30, nella palestra della Casa Littoria il dott. Cornelio Di Marzio terrà una conferenza sul tema *Corporazioni*.

Alla conferenza assisteranno tutte le Autorità cittadine. L'ingresso è libero.

Il gr. uff. Cornelio Di Marzio, nato nel 1896 a Pagliara dei Marsi, laureato in lettere, collaboratore del *Popolo d'Italia*, esordì nel 1920 come inviato speciale e poi redattore dell'*Idea Nazionale*. Dal 1926 al 1927 fu inviato speciale del *Popolo d'Italia*; nel 1927 ha diretto il *Legionario*. Ha pubblicato « Fascismo all'Estero », « Turchia di Kemal », « Popoli e Paesi », « Incontri e Scontri ». Fu addetto commerciale e Capo Ufficio Stampa alla Regia Ambasciata a Istanbul. Già Segretario generale dei Fasci Italiani all'Estero, Membro del Direttorio del P.N.F., del Gran Consiglio, ecc., gli furono affidate diverse delicate missioni ufficiali ed ufficiose all'estero, ove ha risieduto per vari anni. Ora è Segretario Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, cui dedica la sua vivida intelligenza e la fervida passione di camicia nera.

Alla Scuola Mauriziana di agricoltura

La Scuola pratica di agricoltura istituita dall'Ordine Mauriziano ha iniziato ieri giovedì le sue lezioni a Stupinigi inaugurando il quarto anno del suo funzionamento. Come è noto, le lezioni sono tenute da un gruppo scelttissimo di docenti: l'ing. conte Tournon, l'on. Vittorino Vezzani, i professori Chiei-Gamacchio, Carena, Altara, Della Beffa, Marani, Delù, Donadio, Tamagnone. Il direttore generale dell'Ordine, prof. Domenico Lanza, e il comm. prof. Chiei-Gamacchio, inaugurando ieri dinanzi ad un buon numero di inscritti il corso di Stupinigi, hanno esortato vivamente gli agricoltori della zona, giovani e vecchi, ad approfittare della scuola

Milizia Universitaria

La nomina per i Corsi Allievi Ufficiali

Il comandante della 1ª Legione Universitaria console Vedani comunica che col 15 dicembre p. v. scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione ai Corsi Ali. Ufficiali di complemento per studenti universitari, istituiti presso questa Legione. Entro tale epoca le domande relative in carta da bollo da lire 3 indirizzate al Comando del Corpo d'Armata di Torino, con l'indicazione riguardante la paternità, data e luogo di nascita, Distretto di appartenenza, facoltà universitaria, arma prescelta, dovranno pervenire a questo Comando.

Al Corso sono ammessi tutti gli studenti universitari, anche se fuori corso o laureati, che non abbiano compiuto entro il 1° marzo 1934 il ventiseiesimo anno di età.

MODALITA' DEL CORSO. — Il corso, in base alle nuove disposizioni che portano notevolissime facilitazioni rispetto ai corsi precedenti, è costituito da: a) due periodi preliminari di 4 mesi ciascuno presso le Università (dal 15 gennaio al 15 maggio); b) un unico periodo applicativo al termine del secondo corso presso le Scuole Militari dal 5 luglio al 20 novembre.

I due periodi preliminari si svolgeranno nei mesi sopradetti degli anni scolastici 1933-34, 1934-35.

Essi consisteranno in tre lezioni teoriche settimanali della durata di un'ora che saranno impartite alla R. Università agli allievi in abito civile ed in ora in cui non avranno luogo altre lezioni. Le istruzioni pratiche verranno svolte nei mesi suindetti in linea di massima alle domeniche lasciando però libere alcune di esse.

Sarà data naturalmente possibilità di fruire delle vacanze contemplate dal calendario scolastico. Agli allievi del 2.o periodo preliminare sarà concesso l'anticipo degli esami della sessione di luglio in modo da dar loro la possibilità di frequentare il periodo applicativo alle Scuole Militari senza pregiudizio per i loro studi. Essi poi usufruiranno anche di uno speciale appello di esami in gennaio e febbraio anichè in dicembre com'era stabilito per i corsi precedenti.

Ottenuta la nomina a Sottotenente di complemento questi potranno prestare il loro servizio di prima nomina in un solo periodo continuativo o in due periodi distinti.

Per ogni ulteriore chiarimento gli interessati potranno rivolgersi al Comando

Bollettino demografico di Torino

30 Novembre 1933 - Anno XII

NASCITE	19
MORTI	21

Da lunedì il prezzo del pane diminuirà di 5 centesimi al chilo

La Federazione fascista del commercio, d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi sui mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 4 al 10 dicembre.

Tra i prezzi variati sono i seguenti: Pane di 1.a qualità: confezionato con farine del tipo 1 in forme superiori al gr. 60, da lire 1,65 a 1,60. Pane di lusso: confezionato con farina tipo 0, di tutte le qualità e forme superiori ai gr. 50, da lire 2 a 1,95. Pane di lusso, confezionato con farina tipo 0, inferiore ai gr. 50, da lire 2,25 a 2,20. Pane di lusso: confezionato con farina tipo 00, di qualunque peso e forma, da lire 2,65 a 2,60. Pane di lusso: all'olio, di qualunque peso e forma, da lire 3,15 a 3,10.

Il cuore dei nostri lottori per gli orfani Arborello

Della nobile gara per soccorrere i sei orfanelli del disgraziato manovale Arborello abbiamo parlato ieri, precisando fra l'altro come l'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista che già soccorreva la famiglia, abbia provveduto fin dal primo giorno a provvederla del necessario, ed abbia poi ricoverato tutti i membri nella Casa dell'Ospitalità Fascista Arnaldo Mussolini ed abbia, in collaborazione con la Opera Nazionale Maternità e Infanzia e il Comitato di Difesa dei Fanciulli, iniziato pratiche per collocare gli orfani in istituti cittadini.

Diamo ora conto delle offerte fatte da generosi lettori del nostro Giornale che ha iniziato la sottoscrizione in pro degli orfani con la somma di 500 lire:

La Stampa Lire 500 — O. E. (cameriera) 50 — I. P. in memoria della cara sorella 10 — C. A. 10 — Sergio Pettinati 50 — M. V. 10 — G. R. in suffragio alla Mamma 20 — N. N. 5 — M. B. 10 — Un Balilla ai piccoli orfanelli 10 — M. F. 15 — C. S. 15 — M. F. 10 — V. G. 300 — S. B. e B. G. 10 — Aldo, Gino e Pietro Rota 50 — A. M. M. 50 — C. L. 15 — I frequentatori del Bar « Patria » di piazza Castello 40 — L'abbonato M. B. 50 — N. B. (francobolli) 2,25 — Edoardo Bachi (gioielliere) 50 — E. C. M. in ringraziamento a Santa Rita 20 — Jole Zerboni 20 — Rag. Dr. A. P. 15 — Maria Moschetti 30 — Ettorino 20 — Geom. Russo e il personale dell'Ufficio Tecnico e Servizio Tecnico 55 — Il piccolo Gino Audino facendo voti perchè Dio assista gli orfanelli 30 — N. N. 50 — N. N. 37 — Fasini Clara 35 — N. N. 10 — Saracco Cristina 25 — Consigli D. C. 25 — Beppe e Flora 25 — M. N. 20 — P. e M. A. 50 — I piccoli Carlo e Giorgio 10 — Rocco Deleido 20 — Rag. Edgardo Trinelli 30 — I clienti del Caffè Università di via Po 4 - Proprietario comm. Cavagnini 165. — TOTALE L. 1064,25.

L'anno accademico alla R. Scuola d'Architettura

« La Rivoluzione fascista e l'architettura »

Ha avuto luogo ieri mattina la solenne cerimonia per l'apertura dell'Anno Accademico alla Regia Scuola Superiore di Architettura. Erano presenti S. E. il Prefetto, S. E. il Procuratore Generale, in rappresentanza di S. E. il Primo Presidente di Corte d'Appello, il Segretario del Guf anche in rappresentanza del Segretario Federale, il gen. Lanzavecchia del Reali Carabinieri, il colonnello Imoda, comandante di Nizza-Cavalleria, in rappresentanza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata e del Comandante della Divisione; era in rappresentanza del Comandante della Scuola di Guerra, il maggiore Bonaglia. Presenti erano il Magnifico Rettore della R. Università, il prof. Rubino, l'ing. Melis, Segretario del Sindacato Architetti, tutto il Corpo Accademico, il labaro delle medaglie d'oro. Prestava servizio d'onore un manipolo della Milizia Universitaria. Faceva gli onori di casa il prof. Candini, coadiuvato dal dott. Livio Malfettani, Segretario della Scuola.

Dopo che il prof. Pagno ebbe letto la relazione morale del 1932-33, il prof. arch. Mario Ceradini ha solennemente dichiarato aperto, nel nome augusto di S. M. il Re, il nuovo anno accademico. Ha quindi pronunciato la prolusione, sul tema « La Rivoluzione Fascista e la sua Architettura ». L'oratore ha detto che la nuova architettura che sta sorgendo deve essere dominata dal concetto di servire e di esaltare la Rivoluzione.

E già sorgono le fabbriche nuove del tempo fascista, mirabili nella loro sudità dal pensiero dominatore che le ha volute, già sorgono i Palazzi dello Stato, le case per lo studio, per la previdenza e per il lavoro; tutto sotto un segno che tutte illumina: il segno del Littorio.

Ultimo ha parlato, assai applaudito, il conte Pallotta.

Successivamente si è svolta l'inaugurazione della Mostra di saggi prodotti dagli studenti nel decorso anno.

Nel GUF

Concorsi per le scuole medie

Il Gruppo Universitario Fascista, per diffondere maggiormente tra i giovani studenti la conoscenza delle glorie patrie ed interessarli ai più importanti problemi nazionali, ha bandito fra tutti gli studenti delle Scuole medie di Torino dei concorsi a premio. I temi dei concorsi sono differenti a seconda dei vari tipi di scuola, ed essi non potranno venire svolti se non dagli studenti appartenenti a quel determinato tipo di scuola: — a) Temi per le Scuole Tecniche - commerciali: 1) L'organizzazione del Credito Bancario agli esportatori; 2) La navigazione commerciale ed i porti del Mediterraneo; 3) La Fiera di Tripoli e la Fiera del Levante — b) Temi per le Scuole industriali e Scientifiche: 1) Rivendicazione di invenzioni italiane; 2) Gli Istituti che tutelano e che promuovono gli sviluppi scientifici - Loro organizzazione — c) Temi per le Scuole classiche e magistrali: 1) L'Esercito e la Marina Italiana fuori d'Italia durante la guerra; 2) Da Versailles al Patto a quattro; 3) La Dalmazia e la Corsica nel pensiero di Niccolò Tommaseo. — d) Temi per le Scuole artistiche: 1) Lineamenti e avvenire dell'arte pittorica e scultorea moderna. — Tema per le Scuole tipo A e C: Necessità dell'organizzazione corporativa.

La casa che non può essere ultimata

per la superstizione del proprietario

Anche gli edifici hanno un loro destino: ve ne sono che sfidano i secoli, altri che appaiono vecchi, cadenti, poco dopo essere stati ultimati; alcuni che hanno avuto un inizio grandioso da far presagire chissà quali monumentali sviluppi e che invece non hanno avuto mai fine. In quel magnifico scenario della collina che fa da sfondo a piazza Vittorio Veneto spicca un rudere che a prima vista può venir scambiato per i resti di un tempio eretto a qualche deità pagana; invece altro non è se non un edificio rimasto incompiuto perchè il terreno cedeva. Sempre sulla stessa collina vi è un altro grandioso edificio iniziato non molti anni or sono e improvvisamente lasciato in tronco. Non è possibile immaginare come le case non siano invecchiate rapidamente; il tempo per esse conta il quadruplo e la rovina avanza a passo di carica.

Contrasti

Di edifici non finiti ve ne sono anche nel centro della città. In una elegante via non lontano dalla Maniera di Porta Susa ve n'è una architettonicamente imponente, a cinque piani oltre quello a terreno, arricchito da bovindi e terrazzi. Data dall'aspetto signorile a cui fa contrasto una porta confezionata con assi grezze, in tutto simile a quella che i muratori mettono nei cantieri. La scura tinta con la quale è stato dipinto l'assito non basta a mascherare l'origine provvisoria. Chi vuole la soglia dell'edificio e attraversa l'entrata elegante, ricca di marmi, si trova dinnanzi ad un altro assito che ricorda lo stile per i pelli, e oltre il quale c'è un ascensore ultramoderno.

Intorno si sviluppano e salgono le scale dai gradini di marmo, ma le mura da cui esse si dipartono mancano non solamente di una tinta armonica ma addirittura di intonaco e mostrano i grezzi mattoni. E mancano inoltre le ringhiere sostituite da vecchie assi incrociate e fermate a traviceli con lunghi chiodi.

Da quindici anni esso è in queste condizioni e da quindici anni è abitata da famiglie che, salvo questi inconvenienti esteriori, vi si trovano benissimo perchè gli alloggi sono stati fatti con una cura ed una proprietà che rivela come il padrone dello stabile abbia trascurato qualsiasi principio di economia pur di renderli belli, magnifici.

Una ringhiera di ferro o di ghisa per le scale e per le uscite dall'ascensore; sui vari ripiani, un intonaco e una tinta per ultimare le scale rappresenterebbero per il proprietario di un tale edificio una somma più che trascurabile, irrisoria. Eppure questo signore che fa profuso e profonde denari per l'interno degli appartamenti non trova opportuno spendere neppure un soldo per sistemare queste essenzialissime parti dell'edificio e neppure di doturle di un vero portone che almeno armonizzi con la bella facciata.

La predizione della chiromante

Tutti i malati svegliano la curiosità ed anche quello della casa che non si vede mai ultimata non ha mancato di suscitarne vivissima e di indurre alcuni a ricercarne le cause. Ed ecco diffondersi e prender corpo una voce straniscina. Una chiromante avrebbe predetto, proprio nel momento in cui il ricco signore stava per ultimare lo stabile che egli sarebbe morto il giorno in cui la casa fosse perfettamente compiuta. Un altro avrebbe riso della sciocca predizione e in men che non si dice gli operai avrebbero portato a compimento la loro opera, ma sembra che questo signore che pur vive nel secolo ventesimo abbia conservato il bagaglio di superstizioni che furoreggiavano nel Medio Evo. Al pari del personaggio balzacchiano il quale credeva la sua vita legata a quella pelle di zagrino, pelle che si restringeva tutte le volte che egli provava un desiderio e di conseguenza gli accorciava la vita di un buon numero di anni, il proprietario della casa non ultimata ha forse creduto che ogni nuova opera destinata a completarla lo avrebbe avvicinato al sepolcro. Forse egli ha letto l'opera del celebre scrittore e si è identificato col fantastico personaggio che aveva creato fra lui e il mondo una barriera insormontabile perchè i desideri non giungessero fino a lui. Preoccupazione risultata inutile, perchè l'autore voleva diversamente concludere la trama del fantastico non romanzo. Ma il padrone di casa avrà trovato più facile il suo compito.

Se l'uccidere tutti i desideri è un problema troppo arduo, il non fare eseguire delle opere è cosa alquanto facile: ed ecco infatti scorrere gli anni gli uni dopo gli altri senza arrecargli altro danno che quello di far mormorare gli inquilini e stupire le persone che si recano a visitarli.

Sarà questa la vera ragione per cui la casa costruita da oltre quindici anni non ha mai fine? Non vogliamo nè possiamo credere a simile enormità. Nell'Era fascista dove tutto è civiltà e luce non vi è più posto per superstizioni che solamente potevano allignare nelle tenebre di altri tempi. Altre saranno certamente le circostanze e assai meno romantiche, perchè lo stabile finito ad una ala ha potuto venir completato. Non sarebbe da stupirsi che l'interessato leggendo queste note di cronaca, per sfatare ogni leggenda, non desse inizio fino da domani alle opere di rifinimento con le quali la sua vita, che speriamo sia lunghissima e felicissima, non ha nè può avere alcun legame.

Due investimenti

Verso le ore 16 di ieri il carpentiere Giuseppe Serafini fu Domenico, di 55 anni, abitante in strada Pellerina 118, mentre in corso Vittorio Emanuele 185 era intento al lavoro per la demolizione di una tettoia, veniva colpito al capo da una trave di legno e riportava un'ampia ferita al cuoio capelluto. Soccorso da compagni di lavoro, il Serafini veniva trasportato all'Ospedale Martini, dove il medico di guardia che lo visitava e gli prestava le cure del caso lo giudicava guaribile in venticinque giorni.

La casalinga Anita Sacco di 43 anni, abitante in via Bogino 10, doveva essa pure ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale S. Giovanni, in quanto, poco dopo le ore 13, mentre traslatava sul marciapiede di via Carlo Alberto, veniva investita da un'auto pubblica, guidata dall'autista Giovanni Leone, abitante in via Cuneo 6. Al nosocomio, dove era trasportata dallo stesso investitore, la Sacco veniva curata dal dott. Cucco, il quale avendole riscontrata la frattura del braccio destro, la giudicava guaribile in 40 giorni.

Un ladro che fugge abbandonando il bottino

L'altra notte, l'agente Martino Rabia dell'Ufficio « La Vigilanza », durante il suo giro di ispezione in via Monginevro, verso le ore 3, scorse un individuo che, sbucato dal portone della casa numero 55, si dava alla fuga. L'agente lo inseguiva, ma questi, favorito dal vantaggio che aveva sull'agente, riusciva ad scomparire nella notte.

Il Rabia, ritornato sui propri passi, constatava che la porta interna del negozio di stoffe di proprietà della signora Bianca Borsello, situato in detto stabile, era scassinato e, nell'interno del locale il ladro o i ladri avevano preparato un rilevante bottino valorizzato ad oltre venticinque mila lire e che, nella fuga, avevano abbandonato.

Infortunio sul lavoro

Verso le ore 16 di ieri il carpentiere Giuseppe Serafini fu Domenico, di 55 anni, abitante in strada Pellerina 118, mentre in corso Vittorio Emanuele 185 era intento al lavoro per la demolizione di una tettoia, veniva colpito al capo da una trave di legno e riportava un'ampia ferita al cuoio capelluto. Soccorso da compagni di lavoro, il Serafini veniva trasportato all'Ospedale Martini, dove il medico di guardia che lo visitava e gli prestava le cure del caso lo giudicava guaribile in venticinque giorni.

Funzione di suffragio per gli insegnanti defunti

Nella chiesa dell'Arcivescovado ha avuto luogo ieri mattina la annuale funzione religiosa di suffragio che gli insegnanti torinesi fanno celebrare in ricordo dei loro colleghi defunti. La Messa funebre è stata celebrata da S. E. il Cardinale Fossati ed accompagnata da canti sacri eseguiti dalla Scuola corale magistrale. La piccola e raccolta chiesa era gremita di pubblico e fra gli intervenuti erano il Direttore centrale delle Scuole elementari, i rappresentanti del Provveditore agli studi e di altre personalità. Numerosi pure erano i direttori di Scuole elementari, membri di ordini religiosi dediti in particolar modo all'insegnamento.

MILIZIA

1.a Legione « Subalpina » - Reparti Motociclisti « C. Odone ». — Questa sera, alle ore 20,45, adunata alla Scuola. Treno per comunicazioni urgenti e per distribuzione distintivi.

1.a Legione « Subalpina » - Squadra di pronto soccorso. — Questa sera adunata in divisa in caserma, alle ore 21.

200.a Legione Milizia Avanguardie - 1.a Coorte - 17.a Centuria Alpina. — Questa sera ore 21, adunata in sede, con quota per gita sciistica obbligatoria.

M.V.S.N. Centuria Salassi. — Questa sera, alle ore 21, adunata in divisa alla caserma di via Giuseppe Verdi, per comunicazioni importanti, distribuzione ordini e corrispondenza.

Note spicciole

Ass. Naz. Arma del Genio. — Sono aperte presso la sede le iscrizioni all'O.N.D. per l'anno XII. Dette iscrizioni danno diritto a partecipare alle serate di ogni sabato.

Ass. Naz. Bersaglieri - Sezione A. Lamarmora. — I soci che desiderano partecipare alla festa della nostra fanfara che avrà luogo domenica, sono pregati di volersi presentare in sede stasera o domani sera dalle ore 21 alle 23.

Il Corso di Estetica letteraria, diretto da Adele Marcone della Rocca, già annunciato, ci inizierà lunedì 4 dicembre, alle ore 17,45, nel salone Margherita (Istituto Maria Laetitia). Sono ancora aperte le iscrizioni presso la segreteria dell'A.N.D.A. (via Conte Rosso, 1).

I Capi Comunità dell'Artigianato provinciale di Torino e tutti gli associati della Comunità parrucchieri sono invitati ad intervenire all'annuale premiazione di maestri e allievi della Scuola artigiana parrucchieri, che avrà luogo domenica 3 dicembre, alle ore 21, nella sede della Scuola (via Giovanni Prati, 3).

Il nuovo Console generale di Grecia

In questi giorni l'avv. comm. Ieuro Perdicaro, che già da dieci anni copriva la carica di vice console, è stato nominato Console generale di Grecia

L'autostrada aperta alla motocicletta

Da oggi, la direzione dell'autostrada Torino-Milano, in ottemperanza ad analogo intendimento del Duce, ha disposto che sull'autostrada siano ammessi alla circolazione anche i motocicli senza carrozzetta.

STATO CIVILE

30 novembre 1933 - Anno XII

NASCITE: 9: Maschi 11, femmine 8.

MORTI: 22. Arenzi Giuseppe di Alberto, d'anni 83, di Monza, chierico, via Ormea 27 — Barrocco Margherita fu Giovanni, id. 80, di Bogliasi, cameriera, via della Rocca 23 — Andreoni Erminio fu Carlo, id. 64, di Novara, architetto, corso Vittorio Emanuele 92 — Ulliese Leopoldo Giovanni fu Leopoldo, id. 84, di Ossasi Mont., operaio, via Vanchiglia 6 — Morro Pasqualina mar. Garrone, id. 59, di Santhià, casalinga, via Corteamilia 7 — Maina Giuseppe fu Felice, id. 87, di Serravalle Scrivia, ispettore Alleanza Cooperativa, via Bonzanigo 121 — Via Cristina fu Paolo, id. 72, di Asti, casalinga, via Bellezza 30 — Astrua Maria ved. Bonora, id. 70, di Graglia, filatrice, casalinga, corso R. Parco 21 — Ballesio Giovanna ved. Buri, id. 85, di S. Maurizio Canavese, casalinga, via Stradella 205 — Bocca Lucia mar. Riccio, id. 73, di Villafranca d'Asti, casalinga, via V. Monti 8 — Bongero Ottavia fu Michele, id. 83, di Cambiano, agiata, via Saccarelli 4 — Locatelli Giovanni Maria fu Giovanni, id. 73, di Venasca, pensionato, via Prospero Richemy 4 — Comune Enrico in Curto, id. 59, di Asti, manovale — Brivero Secondo fu Matteo, id. 42, di Foglizzo Canavese, artista — Gilli Giovanni di Alessandro, id. 23, di La Loggia, rappresentante — Macchiavesi Clemontina mar. Cassino, id. 36, di Nizza Marittima, operaia — Caramello Candeloro, id. 85, di Roburent, ittitista — Zenis Giovanni, di giorni 8, di Torino.

Seguendo la Cronaca

da **BIANCHI**
AMMIRATISSIMI
I GIOCATTOLI
per qualità, quantità e prezzi.
Già da alcuni giorni le prenotazioni e le vendite hanno assunto un ritmo intenso, che rivela la fiducia e le preferenze del pubblico.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

OGGI, ALLE ORE 16
alla GALLERIA CODEBO'
via Po 4, avrà luogo la seconda seduta d'asta dei meravigliosi Tappeti Persiani, Caucasici e Cinesi, che si è iniziata ieri con brillantissimo successo. Il distinto pubblico ha potuto convincersi della bontà eccezionale della ricca raccolta (che consta di quanto di più bello, fine e sicuro si possa desiderare) e della mitezza spesso incredibile dei prezzi di vendita. Domani, sempre alle ore 16, terza tornata d'asta. Nelle mattinate, dalle ore 10 alle 15, esposizione. La Galleria Codebò garantisce ogni singolo esemplare rigorosamente selezionato e sotto qualunque riguardo.

LA BIOEPATINA
E' UN RICOSTITUENTE ELETTO
per la sua composizione indovinatissima. Chi la creò si preoccupò di riunire nel famoso preparato le più vantaggiose qualità dell'olio di fegato di merluzzo, aggiungendovi quegli elementi che negli oli di merluzzo medicati concorrono ad aumentare l'efficacia di un olio di merluzzo semplice. L'inventore chiamò perciò la *Bioepatina*

ULTIME NOTIZIE

La politica di pace e di ordine in un discorso di Re Boris

La Bulgaria contro il Patto balcanico

Sofia, 30 notte.

Il Re ha ricevuto, con il cerimoniale d'uso, la Commissione parlamentare speciale incaricata di rimettergli la risposta al discorso della Corona recentemente approvata dalla Camera. Il Presidente della Camera, Mushanoff, ha letto la risposta di cui ha poi consegnato al Sovrano il testo artisticamente decorato. Prendendo la parola il Re ha pronunciato un discorso in cui ha rilevato che, malgrado le misure prese e gli sforzi fatti, la crisi economica e finanziaria continua ad ostacolare la ripresa del paese creando vive preoccupazioni in tutti gli ambienti.

Il Sovrano ha fatto appello alla solidarietà di tutti. Occupandosi poi di politica estera il Re ha proseguito dicendo di condividere pienamente la gioia dei deputati per la politica di pace e di ordine seguita dalla Bulgaria per i suoi buoni rapporti con tutti gli Stati, e per la fiducia e la simpatia che essa gode all'estero. Ha espresso la sua riconoscenza ai Capi degli Stati e dei Governi dei Paesi visitati dalla Regina e da lui durante il loro ultimo viaggio all'estero per le calorose accoglienze tributate, e che sono state l'espressione della stima maritale di cui gode il popolo bulgaro.

Il Re ha soggiunto che i suoi colloqui recenti con i Sovrani di Jugoslavia e di Romania costituiscono una manifestazione di amicizia che non può non procurare una sincera gioia, e che la visita fatta in Bulgaria da eminenti uomini di Stato di Turchia, Romania ed Ungheria hanno contribuito al consolidamento dei legami di amicizia ed al regolamento dei rapporti economici fra i rispettivi popoli. Dopo la breve cerimonia il Re ha iniziato, secondo l'uso, colloqui particolari con le principali personalità del Governo e dell'opposizione, consultandole sulla situazione generale del Paese.

Gli ambienti politici informati sono unanimi nel riconoscere l'incalcolabile danno che deriverebbe alla Bulgaria qualora essa accettasse di aderire al Patto balcanico di cui tanto si parla in questi giorni. Infatti una perfetta identità di vedute nel riconoscere che, aderendo al Patto balcanico, la Bulgaria dovrebbe automaticamente rinunciare a tutte le aspirazioni revisionistiche. Tali aspirazioni formano la base incrollabile della politica bulgara sulla quale concordano e si fondano, in sostanza, le aspirazioni idealistiche di tutti i partiti.

Interrogato dai giornalisti il noto uomo politico-enologo prof. Ghenoff, dopo aver riconosciuto che attualmente la Jugoslavia, la Romania, la Turchia e la Grecia si sforzano di accerchiare la Bulgaria concludendo fra loro un Patto di amicizia, neutralità ed arbitrato ha affermato che il viaggio di Rosseli Bey ad Atene e Belgrado è connesso con la realizzazione del Patto balcanico soggiungendo: I nostri vicini si accorgono dell'immanenza della questione della revisione dei Trattati di pace e tentano, quindi, di garantirsi contro la Bulgaria che, in nessun caso, firmerà un Patto di neutralità, di non aggressione ed arbitrato con tutti i suoi vicini. Tuttavia tale mancata adesione della Bulgaria non significa che essa voglia la guerra. Però la Bulgaria intende proseguire la pacifica lotta contro la situazione creata dai Trattati di pace.

Secondo il giornale *Zora* Rusedi Bey si è recato in anticipo a Belgrado prevedendo che, dopo la visita di Re Boris e di Muscianoff, i suoi scopi per la realizzazione del Patto balcanico siano falliti. Secondo lo *Zora* la politica di Rusedi Bey tende a consolidare le ingiustizie dei Trattati di pace e quindi non darà risultati duraturi. L'organo nazionalista *Mir* constata che Rusedi Bey si reca a Belgrado mentre i rapporti bulgaro-jugoslavi migliorano sensibilmente e perciò non riuscirà a stringere il cerchio attorno alla Bulgaria.

La firma del Patto di non aggressione turco-jugoslavo è stata appresa negli ambienti governativi senza meraviglia nè preoccupazione. Viceversa ha destato interesse la notizia del Patto a quattro sud-orientale che la Turchia aspirava a concludere, dopo l'accordo bilaterale, fra Turchia, Romania, Grecia e Jugoslavia. Patto mirante a un consolidamento della situazione balcanica sulla base dello *statu quo*, e che non ha potuto essere realizzato a motivo delle riserve formulate dalla Grecia e dalla Jugoslavia. Di passaggio per Sofia, Rudchi Bey ha smentito in una intervista concessa al giornale *Zora* che i recenti trattati fra gli Stati balcanici siano diretti contro la Bulgaria e che ai sia successivamente mirato a costituire un blocco antibulgaro. I turchi sono contrari alla revisione e non vogliono nè chiedere nè cedere nulla: l'unica cosa che essi vogliono è la pace nei Balcani a tutti i costi. Il Ministro ha pure manifestato ottimismo circa le trattative per la risoluzione delle vertenze fra Bulgaria e Grecia.

Riconoscimenti di retrattari

Sofia, 30 notte.

Il giornale del circolo «Zveno» ben noto sinora per il suo orientamento serbofilo ed antifascista, pubblica un significativo articolo su Mussolini affermando fra l'altro: «Mussolini è un uomo di Stato che agisce e crea. I giornali di vari paesi notano che se qualcuno potrà effettivamente fino alla conferenza del disarmo questi sarà Mussolini. Egli agisce non soltanto entro la sfera internazionale, ma lavora anche per la trasformazione dell'Italia per stabilire il regime capitalistico con un regime nel quale in ogni caso l'economia rurale e l'artigianato domineranno sulla grande industria».

L'anniversario del Trattato d'alleanza fra Italia e Albania

Tirana, 30 notte.

Il giornale *Vatra*, in un articolo sull'alleanza albanese-italiana, scrive:

«Sei anni or sono fu ratificato il Trattato di alleanza italo-albanese, primo atto diplomatico sottoscritto tra la Albania e l'Italia, governata da Benito Mussolini. Gli interessi dei due popoli furono regolati in modo da rafforzare la pace generale. Forse in principio lo scopo di questa alleanza non fu ben interpretato; ma il tempo ha dimostrato l'errore di tale interpretazione. Infatti è indiscutibile che il Trattato italo-albanese è un atto completamente pacifico, non diretto contro nessuno Stato, nè preparato per turbare la pace. L'Albania ha bisogno di un periodo costruttivo di pace più ancora di altri paesi. E ciò per molto tempo. La coscienza della nostra indipendenza, che è per noi di importanza capitale e la necessità della pace per realizzare i lavori iniziati da Re Zog, sono due fattori che non permettono pericolose avventure. Non pretendiamo dare lezioni, ma dobbiamo notare che un Trattato stipulato da popolo geloso dell'indipendenza nazionale non può avere scopi non utili anche per la pace degli altri popoli. Dio conceda che l'amicizia italo-albanese anche per l'intera pace mondiale prosegua sempre. Siamo sicuri che uguale desiderio anima la nostra alleata sotto la guida del suo Capo geniale».

La questione dinastica ungherese

Convegno ristretto a Budapest

Budapest, 30 notte.

Alla Camera dei deputati, rispondendo a una interpellanza del marchese Pallavicini riguardante la recente manifestazione absburgica e i relativi strascichi, il Ministro degli Interni ha dichiarato che le autorità hanno dovuto procedere contro gli organizzatori del banchetto in onore dell'ex-Arciduca in ossequio alla legge.

Nella questione dinastica tutti i membri del Governo sono dello stesso avviso. A somiglianza del passato il Governo attuale è del parere che l'antica forma statale del regno d'Ungheria esiste sempre, ma che la questione degli aventi diritto al Trono non possa essere posta sul tappeto e risolta dalla difficile situazione interna e internazionale. A tempo opportuno decideranno i fattori indicati dalla Costituzione.

Il Presidente del Consiglio Gömbös, terminate le cacce alle quali lo aveva invitato nei dintorni di Vienna il Cancelliere austriaco Dollfuss, ha fatto ritorno a Budapest.

Sei decapitazioni a Colonia

Berlino, 30 notte.

Sono stati giustiziati questa mattina, per decapitazione, a Colonia sei comunisti condannati da quelle Assise il 22 luglio scorso per l'assassinio di due nazionalsocialisti.

Si tratta degli operai comunisti Hammacher, Waeser, Wilms, Horse, Moritz e Engel. Il fatto si era svolto a Colonia il 24 febbraio di quest'anno, un mese dopo, dunque, l'avvento del regime hitleriano. Quella sera avevano luogo a Colonia assembree adunanze del partito nazionalsocialista, e la direzione clandestina del partito comunista, o per meglio dire la direzione delle leghe rosse di combattimento, aveva diramato ai suoi affiliati un ordine scritto — che era acquisito in atti al processo — di perlustrare le strade, perquisire tutti i nazionalsocialisti che si incontrassero e, se trovati armati, di ucciderli.

L'ordine fu trasmesso da Engel, uno degli odierni giustiziati, agli altri cinque, e fu puntualmente eseguito da tutti e sei, con la sola modificazione di fare a meno delle perquisizioni, evidentemente difficili. I sei, divisi in due gruppi, appostati all'angolo delle strade, uccisero nel quella sera, a tradimento, i due nazionalsocialisti Spangenberg e Winterberg, e un altro, di nome Kraatz, lo crivellarono di ferite riducendolo moribondo, conchiuso solo dopo lunghissimo tempo ai lo salvato. Il Presidente del Consiglio prussiano, Goering, data la brutalità del fatto, ha rifiutato la grazia.

Monsignor Testa nella Sarre

Berlino, 30 notte.

Si ha da Saarbruecken che è colà arrivato monsignor Testa, inviato speciale della Santa Sede nel territorio della Sarre, incaricato di una inchiesta sulla situazione ecclesiastica.

Terroristi e mormoratori arrestati a Lubecca e Monaco

Berlino, 30 notte.

La polizia politica di Lubecca ha arrestato 33 comunisti colpevoli di terrorismo. L'addebito preciso fatto agli arrestati è di aver tentato la costituzione di gruppi terroristi armati, detti «gruppi a cinque». Connessa con questi arresti è stata elevata l'accusa per il medesimo fatto ad altri dieci comunisti che si trovano in stato di arresto per altre ragioni, e sono inoltre state arrestate altre sei persone per reati di stampa e di diffusione di foglietti volanti comunisti. Un grande materiale compromettente è stato sequestrato agli arrestati. Gli atti di terrore dovevano avere inizio nella regione della Rur, e sistematicamente diffusi in tutto il Reich. Si prevedono altri arresti.

La polizia politica bavarese di Monaco denuncia da tempo da varie parti insistenti lagnanze e denuncie contro alcuni preti cattolici per diffusione di voci false e incitamento all'odio circa pretese atrocità che si commetterebbero nel campo di concentrazione di Dachau, dove sono concentrati socialdemocratici e comunisti sediziosi. Data l'insistenza di queste voci la polizia ha fatto delle ricerche e accertamenti, nel corso dei quali si è resa palese la necessità di intervento e dell'arresto di un certo numero di questi sacerdoti cattolici. Le notizie false partivano — spiega il comunicato dell'agenzia *Conti* — dal parroco Muhler, membro del l'ex-partito del Centro bavarese e già consigliere comunale della città, che è naturalmente tra gli arrestati, dei quali per altro il comunicato della polizia non dice il numero.

La crisi spagnuola

Perchè l'ex-Ministro Botella voleva annullare le elezioni

Madrid, 30 notte.

Il Ministro dimissionario della Giustizia ha dato stamane alla stampa una lunga nota in cui espone i motivi della proposta che egli fece ieri di annullare le elezioni e di convocare l'Assemblea Costituente subito l'8 ottobre. L'ex Guardasigilli lamenta nel suo documento che il Governo abbia accordato ai partiti di destra una libertà di propaganda illimitata della quale essi avrebbero approfittato per sobillare, grazie alle loro ben note risorse finanziarie, una gran parte dell'elettorato rurale.

«Credo — prosegue l'ex-Guardasigilli — che la mia proposta fosse la più efficace per difendere la Repubblica dal duplice pericolo di una reazione delle destre, che può sboccare in una dittatura, e di una esplosione rivoluzionaria delle estreme sinistre. In una situazione così grave come l'attuale, il criterio giuridico non deve prevalere su quello derivante dalle esigenze fondamentali della Repubblica, e devono essere messi decisamente da parte certi scrupoli quando si tratta di difendere il regime».

Più avanti la nota allude all'influenza del clero nelle recenti elezioni. Il signor Botella protesta per il fatto che si siano lasciati votare i Gesuiti, e afferma che le destre hanno vinto «dal confessionale», poichè i sacerdoti hanno indotto le donne a considerare la Repubblica come una invenzione diabolica. L'ex-Ministro afferma che la validità degli scrutini del 19 novembre è impugnata da numerosi altri elementi repubblicani, e che vari membri del Ministero protestarono con lui per la eccessiva passività del Governo.

Non è questa la sola conferma di una vera e propria «congiura dei vinti» per invalidare gli scrutini del 19 novembre. Il *Socialista* invitava stamane i suoi ex-alleati repubblicani a provocare una crisi più ampia ritirando i loro rappresentanti nel Governo e aggiungeva:

«Se essi si renderanno conto delle possibilità a cui aprirebbe l'adito un tal gesto, non esiteranno».

Ma nello stesso articolo si criticava — ciò che accade per la prima volta nell'organo socialista — l'atteggiamento che avrebbero assunto alcune personalità repubblicane, fra le quali Azaña e Domingo, di cui il primo si sarebbe «lasciato consigliare dagli scrupoli legalisti» e il secondo sarebbe «assolutamente non all'altezza delle ore decisive che si annunziano».

Queste recriminazioni sono un prezioso indizio di ciò che si sta preparando, e lasciano anche presumere che il proposito di un colpo di Stato, scaturente dal settore estremo dell'antica coalizione di sinistra, abbia trovato in Azaña piuttosto un ostacolo che un appoggio.

I giornali intanto annunciano che i Comitati dirigenti del partito radicale socialista, dell'azione repubblicana, dei repubblicani galiziani e dei federali hanno deciso ieri e oggi una serie di riunioni, che continueranno domani, nelle quali è stata esaminata l'opportunità di aderire al gesto del signor Botella impugnando la validità delle nuove Cortes, e ritirando i rispettivi rappresentanti nel Gabinetto. Sembra che sotto l'influenza di Azaña prevalga finora il criterio di riconoscere il fatto compiuto, e di non uscire dalla via legale.

Due operai uccisi in Castiglia a colpi di rivoltella

Madrid, 30 notte.

A Cuenca (Castiglia nuova) un antifascista e un altro operaio affiliati al partito dell'azione popolare sono stati selvaggiamente aggrediti da un sindacalista, col quale il primo di essi aveva avuto giorni or sono una discussione politica, e sono stati uccisi a colpi di rivoltella. L'assassino è stato arrestato. Ai funerali ha partecipato gran parte della popolazione e il lavoro è stato completamente sospeso.

Le sorelle criminali

Cristina Papin sarà ghigliottinata

Parigi, 30 notte.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso delle sorelle Papin che a Le Mans nello scorso febbraio uccisero in modo selvaggio le loro padrone signora Lancelin e la figlia di questa Genoveffa. L'annuncio di tale decisione è stato accolto in modo diverso dalle due sorelle. L'avvocatessa Germana Brière, che aveva difeso le due sorelle davanti alla Corte d'Assise, si è recata stamattina alla prigione di Le Mans per informarle del rigetto del loro ricorso. La più giovane, Lea, che è stata condannata a 10 anni di lavori forzati, avendo i giurati ammesso che essa subiva l'influenza della sorella, ha pianto nell'apprendere la decisione della Corte Suprema. Ma la condannata a morte Cristina non ha reagito in nessun modo. Essa ha rifiutato di firmare il suo ricorso in grazia dicendo all'avvocatessa che era inutile insistere. Avendole questa fatto osservare che se non avesse firmato sarebbe forse stata giustiziata:

«Sì farà di me quello che si vorrà» — ha risposto semplicemente la condannata.

Essa dal 28 settembre occupa una cella speciale divisa in due parti da una parete con una grata di filo di ferro che permettere ad una detenuta di tenerle compagnia senza pericolo d'altro essere in contatto immediato con essa. Dopo le scenate fatte alle sue guardiane nei giorni che seguirono la condanna e dato il suo rifiuto di alimentarsi se non le fossero tolti i ferri, Cristina è stata rinchiusa in libertà ossia le sono stati tolti i ferri. Essa sta ora ostinata in un angolo della cella con la schiena costantemente volta alla finestra. Il suo sguardo è sempre stranamente fisso ed il suo pensiero sembra assente. Essa non può applicarsi a nessun lavoro preciso: operaia abilissima in biancheria, non può neppure più tenere convenientemente l'ago in mano.

— La signora e la signorina sono tornate a casa, dice di frequente. Perchè non mi si permette di andare ad incontrarle?

— Sapete bene che sono morte — le ha detto l'avvocatessa.

— No, non è vero, ha risposto calma Cristina.

Lea le ha scritto in questi ultimi giorni una lettera nella quale la consigliava di ritrattarsi dicendole che conveniva riscattare col pentimento la colpa commessa e che così si sarebbe finito per aver pietà di loro. Ma dopo aver gettato gli occhi su questa lettera Cristina ha risposto:

«Non è mia sorella che ha scritto questa lettera. E riprendendo il suo foglio motivo usa ha aggiunto con aria feroce:

— Tutti l'hanno con me. Non val la pena di lavorare».

Il Governo del Reich pone allo studio la ricostituzione corporativa dell'economia

Berlino, 30 notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che ha avuto luogo al Ministero dell'Economia, sotto la presidenza del Ministro dell'Economia Schmidt, una conferenza per lo studio delle forme della nuova costruzione corporativa dello Stato. Il Ministero dell'Economia aggiunge che in base ai risultati di questa riunione costituirà la base organizzatoria per la struttura corporativa dell'economia. La costruzione di questa base dovrà avvenire in contatto con i circoli economici, e passo per passo, «procedendo a una cauta e prudente formazione» e ricostruzione delle associazioni economiche già esistenti». Il Ministero dell'Economia si attende dai circoli economici stessi — conclude il comunicato — che essi conservino la necessaria disciplina, e abbiano cura che lo sviluppo economico del paese non sia disturbato da iniziative non autorizzate.

Litvinof a Gibilterra

Gibilterra, 30 notte.

Il piroscafo Conte di Savoia *che reca a bordo il signor Litvinof è qui giunto.* (Stefani).

Il colloquio Hitler-Poncet

Una precisazione tedesca

Berlino, 30 notte.

Una nota ufficiosa pubblicata questa mattina dice che si devono ritenere puramente fantastiche certe informazioni parigine sul contenuto della recente conversazione fra Hitler e l'Ambasciatore di Francia a Berlino. Si contesta specialmente la notizia secondo cui nella conversazione si sarebbe trattato essenzialmente del periodo transitorio che si penserebbe di concedere alla Germania per trasformare il suo Esercito attuale in un Esercito a ferma breve.

La elezioni nel nord d'Irlanda

Il successo della candidatura De Valera

Belfast, 30 notte.

La giornata elettorale nel nord dell'Irlanda è trascorsa in una calma completa anche per il fatto che queste elezioni legislative non presentavano un reale interesse dato che il governo del ministro Craig Avon si era già assicurata una maggioranza nel parlamento dell'Ulster mediante la rielezione di 35 membri per mancanza di oppositori. Fra gli eletti della giornata si trova De Valera il quale ha accettato il candidato repubblicano nel collegio di South Down. L'elezione ha però un carattere puramente teorico dato che tanto De Valera quanto il suo avversario avevano annunziato in anticipo che non avrebbero occupato seggi nel Parlamento ulsteriano.

Lindberg non attraverserà l'Atlantico

Natal, 30 notte.

Il colonnello Lindberg e la sua signora, partiti dall'aeroporto di Porto Praia delle isole del Capo Verde stamattina alle 7,30, ha ammarato a Bathurny nella Gambia inglese alle 13.55. Continuando il suo viaggio di studio, Lindberg si recherà probabilmente nella Guinea portoghese. Si annuncia pure che egli non attraverserà l'Atlantico meridionale in idroplano ma tornerà in Europa e farà anzi una nuova sosta a Londra prima di far ritorno agli Stati Uniti.

Duecento economisti americani visiteranno la Russia

Berlino, 30 notte.

Da Mosca si annuncia che la Camera di commercio ha autorizzato l'Incaricato di Affari sovietico in America, Squirachi, di invitare i rappresentanti dell'industria, della banca, e della scienza americani a inviare una delegazione a Mosca per prendere contatto con i circoli politici e economici sovietici. A Mosca si conta che oltre 200 rappresentanti dell'economia e della banca americane si recheranno in Russia nella prossima primavera.

Importante lanificio belga distrutto dall'incendio

Bruxelles, 30 notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato stamane a Dolhain, nelle filande Devosse e Bodeux. Gli operai attendevano il momento di entrare nello stabilimento quando si è udito una detonazione e nel contempo una colonna di denso fumo ha cominciato a elevarsi da uno dei lati dell'edificio. L'allarme venne subito dato ma il fuoco, trovando facile esca nelle lane e nella materia grasse, è tosto aumentato di intensità in modo che i pompieri non hanno potuto che pensare a circoscriverne l'incendio. Le officine sono state interamente distrutte e i danni ascendono a parecchi milioni.

I fanti del 71.o reggimento commemorano la battaglia di Oslavia

Venezia, 30 notte.

Si è svolta stamattina a Mestre alla caserma «Vittorio Emanuele», sede del 71.o Reggimento Fanteria della Brigata Puglie, la commemorazione dell'anniversario della battaglia di Oslavia, nella quale i Fanti del reggimento si coprirono di gloria. Alla solenne cerimonia sono intervenuti il Prefetto, l'ammiraglio di divisione Ponza di S. Martino, comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, col suo stato maggiore, il Segretario federale, gli alti gradi dell'esercito e della Milizia, numerose autorità e notabilità e rappresentanze delle Associazioni patriottiche e combattentistiche.

Il discorso commemorativo è stato pronunciato dal colonnello Lerici, comandante del reggimento. Dopo la cerimonia del giuramento delle reclute, si è svolta la consegna delle trombe d'argento offerte dai combattenti della sezione di Mestre e delle drappelle donate dai fascisti delle Puglie. Infine le truppe hanno sfilato davanti alle autorità. Sulla lapide che ricorda i caduti del 71.o Reggimento Fanteria sono state deposte corone di alloro da parte dei combattenti e dei commilitoni.

Asfissiata dalle esalazioni di gas

Palermo, 30 notte.

La cameriera Margherita Gaglio, di anni 30, occupata presso la famiglia del commerciante Puleo, prima di andare a letto, era solita e chiudere la chiavetta del gas. Ieri sera essa andò a letto dimenticando di compiere tale operazione. Stamane la signora Puleo, insinuata la cameriera e non ottenendo risposta, è andata nella sua camera per destarla. La Gaglio che dormiva in una stanza attigua alla cucina, giaceva sul letto priva di vita. La disgraziata è rimasta asfissiata per la esalazioni del gas illuminante.

Danni alle case di Augusta

provocati dalle piogge torrenziali

Siracusa, 30 notte.

Ad Augusta le piogge torrenziali dei giorni scorsi hanno provocato delle frane nella zona di Marina di Levante, ove diverse case hanno subito notevoli danni.

La storico discorso del 14 novembre

commentato da Pavolini a Firenze

Firenze, 30 notte.

Riunita nella Sede del Gruppo rionale fascista «Giovanni Berta», il Segretario federale e membro del Direttorio nazionale del Partito, dott. Pavolini, ha parlato dinanzi a un folto uditorio, commentando il discorso pronunciato dal Duce al Consiglio nazionale delle Corporazioni. L'oratore è stato più volte interrotto dagli applausi e, al termine, sono stati elevati vibranti alalà al Duce e al Fascismo.

L'epigrafe della targa murata sul ponte del Rubicone

Rimini, 30 notte.

L'epigrafe incisa nella targa murata in uno dei capi del ponte romano del Rubicone, che il Duce passando recentemente da Savignano inaugurò, reca la seguente scritta: «Piccolo fiume — grande nel destino di Roma — per audacia di Giulio Cesare — da Benito Mussolini — tra il consenso dei dotti — consacrato nel suo nome Rubicone. — I savignanesi per gratitudine — al Duce dell'Italia imperiale».

Il Consiglio direttivo del Comitato per le arti popolari

Roma, 30 notte.

Presieduto dall'on. Bodrero, si è riunito il Consiglio direttivo del Comitato nazionale italiano per le arti popolari.

Apertasi la seduta, il presidente, dopo una diffusa relazione sull'attività esplicata dal Comitato italiano nel suo secondo anno di esercizio, sia all'interno che all'estero, in collaborazione con la Commissione internazionale per le arti popolari, tanto nel campo scientifico e pubblicitario come nelle manifestazioni pratiche, ha esaminato le varie richieste pervenute da Enti e da Comitati provinciali, decidendo di organizzare un Congresso nazionale delle arti e tradizioni popolari da tenersi a Foggia nel settembre 1934, in coincidenza con la Fiera del Levante.

Il Consiglio direttivo ha preso quindi atto della deliberazione del Ministero dell'Interno per la quale il Comitato nazionale delle arti popolari è stato ufficialmente chiamato a prestare presso le Prefetture del Regno la propria opera di organo consultivo tecnico ed artistico alle varie iniziative provinciali e nazionali di spettacoli a base di rievocazioni storiche.

L'on. Bodrero, dopo aver passato in rassegna l'attività svolta dagli organi dipendenti, specie per quanto riguarda l'inchiesta sulla musica popolare italiana, ed esserai compiaciuto dei lusinghieri risultati ottenuti, ha infine illustrato le pubblicazioni che usciranno sotto gli auspici del Comitato nazionale italiano per le arti popolari.

La partecipazione francese alla 19.a Biennale di Venezia

Venezia, 30 notte.

Il Governo francese ha informato la presidenza della Biennale Internazionale d'arte di Venezia che la Francia parteciperà ufficialmente nel proprio padiglione alla 19.a Biennale che si aprirà il 12 maggio 1934. A Commissario ordinatore è stato confermato il professor Luigi Hautecour, conservatore del Museo del Lussemburgo, il quale ha riunito i rappresentanti del Salone degli artisti francesi, della Nazionale, del Salone d'Autunno, ecc., per la designazione degli artisti da invitare. In conseguenza di ciò la Sezione francese comprenderà gruppi di opere di pittori e scultori di tendenze moderne e vi sarà anche una Mostra dell'incisione di Prelaut e una di disegno di Luigi Harvieu. Per la parte retrospettiva passa assicurata una importante raccolta di opere di un grande maestro dell'impressionismo.

Un grande museo archeologico a Ferrara

Ferrara, 30 notte.

Tutti i reperti della necropoli scoperta in Valle Stretta, che ammontano a oltre 20 mila, sono stati assegnati a Ferrara e saranno custoditi nel palazzo ideato dal Rossetti, ora in via di restauro per volere del Duce, per costituire uno dei più grandi musei di archeologia greco-etrusca che si conosca.

Il materiale emerso dagli scavi di Valle Stretta si trova attualmente a Bologna e quando il palazzo di Ludovico il Moro sarà restaurato, i preziosi reperti saranno trasportati a Ferrara. L'opera riuscirà certamente grandiosa e interesserà una vastissima cerchia di studiosi.

La vetrina di Ludovico Pastor

disposta nella Biblioteca Vaticana

Roma, 30 notte.

Domani, alla presenza del Papa, sarà scoperta, nella Biblioteca Vaticana, la vetrina che contiene gli scritti ed i cimeli di Ludovico Pastor, autore della celebre «Storia dei Papi». L'interessante raccolta venne regalata al Papa dalla baronessa Pastor, vedova dello storico, la quale domani sarà presente alla cerimonia insieme con i due figli.

La vetrina è divisa in tre scompartimenti: quello centrale è occupato in alto da una nicchia nella quale è il busto in bronzo dello scrittore; sotto la nicchia si apre la vetrina con le decorazioni, al centro delle quali primeggia lo «Speron d'Oro», uno degli Ordini Supremi che il Sommo Pontefice conferisce a personaggi di eccezionale importanza. Si nota tra le decorazioni anche la Commenda italiana dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Oltre alle decorazioni, il quadro contiene anche gli stampi della grande medaglia d'oro che Pio XI donò a Ludovico Pastor quando compì il suo 70° anno di vita. Sotto le decorazioni, ai piedi della vetrina, è riprodotta in marmo bianco la mano destra dello scrittore.

I due scomparti laterali sono occupati dai volumi della monumentale «Storia dei Papi» nella edizione originale tedesca e nella traduzione italiana; ma più interessanti sono i volumi e le cartelle di manoscritti, e in essi è raccolto il carteggio del Pastor relativo alla composizione della sua opera, la sua corrispondenza con i dotti di ogni Paese e altri documenti interessantissimi.

Orione in memoria di don Bosco

Tortona, 30 notte.

Il *Bollettino della Madonna della Guardia* di Tortona, annuncia che Don Orione, Fondatore e Superiore dei Figli della Divina Provvidenza, compresi in diverse diecine di migliaia in 200 Case in Italia ed all'Estero, ha deciso per il giorno della imminente proclamazione a Santo del Beato Don Bosco, di benedire e di porre solennemente la prima pietra di un vasto grandioso Tempio... «quale Monumento di amore e di gratitudine sovrasima che Don Orione ed i Figli della Divina Provvidenza intendono erigere all'Apostolo gigante della gioventù: al grande Santo ed al grande Italiano».

Il nuovo Tempio sorgerà a Fano (Marche).

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — **Borsa Merci**. - Frumento Base Torino: apertura: dicembre 78,50; gennaio 79,50; marzo 81; maggio 82. Chiusura: gennaio 79; marzo 81; maggio 82,40 — Base Alessandria: apertura: dicembre 79; gennaio 81; marzo 82,75; maggio 83,50. Chiusura: dicembre 79; gennaio 81; marzo 83; maggio 83,75.

MILANO, 30. — **Borsa Merci**. Frumento: dicembre 77,50; gennaio 78,50; marzo 80,90; maggio 82,25. — Granoturco: marzo 48,75; maggio 49,50.

GENOVA, 30. — **Borsa Merci** - Grano mercato nazionale: apertura: dicembre 78,50; marzo 81,50; chiusura uguale all'apertura. Granone lagostato. Mercato in aumento.

WINNIPEG, 30. — Chiusura seguente terra: dicembre 89 ¾; maggio 84 ⅞; luglio 85 3/8.

BUENOS AIRES, 30. — Dicembre 5,75; febbraio 5,75.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	29	30
American Middling	8.10	8.14
Egyptian fahell. F.U.F.	7.01	7.13
» Upper F.G.F.	8.74	8.91
Burton F. G.	4.89	4.89
Broach F. G.	3.91	4 —
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4.17	4.30
Bengal F. G.	3.39	3.42
Bengal Superfine	3.39	3.42
Sind F. G.	3.39	3.42
Sind Superfine	3.09	3.03
Import. di giorno balle	10.200	2500

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tend. molto sostenuta.

	29	30		29	30
Novemb.	4.91	—	Agosto	4.99	5.08
Dicemb.	4.89	4.99	Settemb.	4.—	5.09
Gen. '34	4.92	5.01	Ottobre	5.01	5.10
Febbraio	4.92	5.02	Novemb.	5.02	5.11
Marzo	4.93	5.03	Dicembr.	—	5.13
Aprile	4.94	5.04	Gean '35	5.05	5.14
Maggio	4.96	5.05	Marzo	5.06	5.16
Giugno	4.97	5.06	Maggio	5.12	5.21
Luglio	4.98	5.07	Luglio	5.19	5.24

Futuri egiziani.

	29	30		29	30
Novemb.	—	—	Maggio	5.80	6.85
Dicemb.	6.69	6.76	Luglio	6.84	6.89
Gean. '34	6.73	6.79	Ottobre	6.93	6.98
Marzo	6.76	6.82			

Upper F. G. F.

	29	30		29	30
Novemb.	—	—	Maggio	5.69	5.77
Dicemb.	5.60	5.68	Luglio	5.74	5.83
Gen. '34	5.60	5.68	Ottobre	5.76	5.86
Marzo	5.64	5.72			

Futuri indiani.

	29	30		29	30
Gean. '34	3.33	4.29	Luglio	4.16	4.21
Marzo	4.13	4.19	Ottobre	4.16	4.22
Maggio	4.13	4.19			

SETE

MILANO, 30. — **Borsa Merci** - Bozzoli: chiusura: dicembre 7,40, gennaio 7,50; febbraio 7,75, marzo 7,85, aprile 7,90, maggio 7,90. — Sete greggie 13/15: chiusura: gennaio 41,50, febbraio 42,50, marzo 43,25, aprile 42,75, maggio 43,50. — Sete greggie 20/22: chiusura: dicembre 37,75, gennaio 38, febbraio 38,25, marzo 39,50, aprile 40,50, maggio 40.

METALLI

Londra, 30. — (Chiusura)

Rame best sel.	31,15	» 3.o mese	11,13,6
» standard	33	Zinco m. c.	14,16,3
Standard c.	29,11,3	» 3.o mese	15
» tre mesi	29,13,9	Alluminio	100
Stagno c.	225,12,6	Antimonio	43 ½
» tre mesi	225,15	Nichelio	200-30
Di Banca	229,18	Ore	156,1 ½
Straits	230,8	Argento c.	18 5/16
Piombo m. c.	11,6,9	» arrivo 1.	18 3/8

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri alle ore 18,45, munita dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari la signora

Cassilda Rossi ved. Termine

Ne danno angosciati il tristissimo annuncio: la figlia **Alfreosina Fer Termine** con la figlia **Cassilda Stefania** e marito **Renato Baronis**; il fratello Avv. **Ettore Rossi Grassa** e consorte; nipoti e parenti tutti; le fedeli **Teresa Gerbore** e **Luisa Lasagna** che l'assistettero fino all'ultimo istante.

Pinerolo, 1 dicembre 1933.

La sepoltura avrà luogo domani sabato alle ore 15, partendo dalla abitazione dell'estinta, via Dell'Ospedale, n. 2, Pinerolo.

Si prega di non inviare fiori ma si implora una preghiera.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Ieri improvvisamente decedeva

Fontanesi Piera n. Martini

Straziati ne danno partecipazione il marito **Alfredo**, la figlia **Amelia** col marito **Mario Taglione**, la mamma, i fratelli **Elena, Luisa, Gustava, Gemma, Francesco**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 2 dicembre alle ore 14,30, partendo da Via dei Mille 44.

Si dispensa dalle visite e fin d'ora si ringraziano i buoni che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto alla cara Estinta.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo dolorosa malattia, mancava ai suoi cari, munito dei Conforti di N. S. Religione,

BERNARDI DARIO

d'anni 73

Ex Ricevitore Postelegrafonico

Straziati, ne danno l'annuncio: la vedova, i figli, la sorella, i generi, la nuora, i nipoti.

I funerali avranno luogo sabato 2 dicembre, alle ore 10, partendo dalla Clinica Privata d'Ivrea.

Ivrea, 30 novembre 1933.

U.SERIT. (Onoranze e Trasporti Funebri, Ivrea).

Serenamente come visse spirava nelle braccia dei suoi figli

Trave Eleonora ved. Castello

Ne danno il triste annuncio, i figli: **Augusto, Carlo** con la consorte **Allova Carolina** e figlio **Antonio**, suo adorato figliuolo, e parenti tutti.

Per espressa volontà della Defunta se ne dà l'avviso a funerali avvenuti.

Torino, Via Carnaia 30.

(Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-020)

Dopo lungo soffrire, cristianamente spirava

BENZIO EMILIO

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Penchetto Pia**, i figli **Corrado** con la moglie **Emma Varina** e bimbi, **Oreste** colla moglie **Vera Mà** e bimba, dott. **Marino, Quinto** colla moglie **Maria Giovanni** e bimbo; **Dario** con la moglie **Lina Palotto** e bimba, **Dante** con la moglie **Ines Berta**, la figlia **Marcella** col marito **Rugiero Meograndi**

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30 novembre 1933-XII

Ripresone svolgesi quasi per tutto il tempo fra l'apatia generale con attività ridotte ai minimi e prezzi sul livello della chiusura precedente. Solo verso la fine un piccolo risveglio di attività ed uno spunto di ripresa sulla Fiat migliora anche l'atmosfera ed in tutti gli altri comparti che chiudono tutti a quotazioni leggermente superiori.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo prezzo	Cedola	Capitali	Prezzi	Differenze
100	Rend. 3,50	1 75			80 50	80 60
100	Id. cont.	1 75			80 10	80 10
100	Consol 5%	2 50			95 —	95 —
100	Id. cont	2 50			95 30	95 25
100	B.N.T. 3%	2 50			101 10	101 —
100	— 1940	2 50			104 05	105 05
500	— 1941	2 50			104 90	105 05
500	Torino 4%	4 —			508 75	508 75
500	Id. 5 %				361 50	362 —
500	S. Paolo 5%	12 50			503 50	503 50
500	Ferrov. 3%	3 75			345 —	345 —
500	B.I. 4,50	11 25			487 50	488 —
500	El. Ferr 4,50				488 50	490 —
500	Gest.34-35%					
1000	S. Italia			25	1737 —	1732 50
500	B. Comm.	60 —			802 —	802 —
500	Credito It.	25 —			645 50	645 50
100	Banco Roma	25 —			105 —	105 —
500	Consorzio M.	5 —			530 —	530 —
500	Satanlico				48 50	49 50
500	Mediterraneo				424 —	425 —
500	Meridionali	27 —		309	652 —	652 —
100	Gerb Lanzo	17 50			179 25	178 50
100	N. A. I.	15 —			84 —	84 —
10	Isotta	— —		3000	11 8975	11 85
50	Ansaldo	— —			92 50	94 25
100	S. A. I.	— —			81 —	85 —
50	Sip	— —		250	34 50	33 75
	Diritti Sip o.	— —			9 50	— —
500	Terni	6 —		130	122 —	102 —
100	M. C. M.	— —		300	74 50	75 —
500	Savigliano	50 —		20	630 —	616 —
500	Nebiolo	5 —		—	107 —	107 —
80	Tedeschi	4 —		—	76 50	76 —
120	Moncenisio	15 —		—	132 —	132 —
500	Fiat	10 —		2000	223 50	228 50
100	O. E. R.	6 —		—	148 —	148 —
500	Schiaparelli	3 —		—	5 50	5 50
100	Mira Lanza	3 —		—	86 —	85 50
500	Montecatini	10 —		100	218 50	218 —
100	M. Amiata	3 —		—	37 50	37 50
100	Montecatini	3 —		100	129 50	128 —
100	Ditomont	20 —		—	191 —	190 —
500	Acqua Pol.	10 —		—	417 —	417 50
100	Florio	1 —		—	37 50	38 —
—	Lloyd Sabaudo	— —		—	— —	— —
500	Navi Lloyd	— —		—	27 —	23 —
500	Vicosa	12 —		750	200 —	208 50
500	Beni	10 —		50	210 —	214 —
100	Cart. Ital.	1 —		—	97 —	97 —
500	Cart. Burgo	1 —		120	121 —	121 50
500	Form. Rium.	10 —		—	228 —	228 —
25	Bittaluga	— —		—	6 —	6 —

CAMBI: Parigi 74,425; Svizzera 357,85; Londra 68,78; New York 13,17.

MILANO, 30. — Disposizioni [illegible] per tutta la quota. Viva richiesta particolarmente per la Rendita 3,50% da 89,45 a 89,55 e per il Consolidato 5% da 95,30 a 95,52 95,60 [illegible] dicembre p. v. e con prezzi superiori nel dopo listino. In nuovo vantaggio nei comparti azionari la Fiat da 224,50 a 229, Ilva, Centrale, Edison, Meridionali, Industria Zuccheri, Italcementi e Bpitaliano, Stabilimento e leggermente migliorato anche il rimanente. Buoni novennali 1940 e 1941 ricercati a 103,02. Cambi fermi.

Rendita 3,50% 89,55; Consolidato 5% fin. 95,50; Banca It. 1735; Banca Comm. 792; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito Mobil. 550; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 27,25; Mediterraneo 428; Meridionali 649; Veneta Costr. Ferr. 179,50; Cantieri 25; Rubattino 173,50; Lib. Triest. 27; Cot. Cantoni 1610; Furter 41; V. Olona 98; M. Bertona 7,50; V. Ticino 55; Olcese 214,50; Stampati 224; Cantoni Cost. 315; Ceff. Can. Nss. 162,50; Ross. Varzi 280,50; Rotondi 216; Toni 36; Cotoni, Novid. 14; Un. Manifatt. 316; Lan. Gavardo 792; Rossi 2750; Targetti 75; Caccami 253; Bernasconi 29; Snia 208,75; Pacchetti 34,25; Aquila 36; Ilva 153; Metallurgica It. 157,50; Amiata 36; Montecatini 128,75; Dalmine 107; Breda 45; Bianchi 46; Isotta 12; Fiat 329; Riani Silv. 6; Reggiane 28,80; Adriat. Elettr. 189,25; Brioschi 210; Cieli 335,50; Dinamo 218; Bresciana 244,50; Valdarno 144,25; Alta Italia 84; Emiliana [illegible] Acqua 394,50; Adamello 105; [illegible] 665; [illegible] 95; Pontegradi [illegible] 70; Zuccheri 68,50; Visconti 271; Meridionali Elettr. 328; Terni 192,50; Un. Es. Elettr. 14 1/8; Italcable 65; Transmassio 33; Distillerie It. 139,75; Eridania 335; Industrie Zucch. 1150; Raff. L. L. 600; Italgas 11,85; Mira Lanza 86,50; Petroli It. 13,25; Aceto 156; Prod. Zuc. 1,95; Id. pr. 60; Eridani Risp. 70; Deni Stabil. 213,50; Saturnia 33,25; Barani 11; Alb. Venezia 26,50; Italo Am. 26,50; Pirelli R. 848; Pirelli & C. 280; Brasil 59; Dell'Acqua 142; Vedetta 35. — CAMBI: Parigi 74,42 50; Zurigo 367,65; Londra 68,78; Amsterdam 766, Madrid 155,50; Bruxelles 265; Berlino 486,50; Praga 56,60; Buenos Aires carta 8; New York 13,17.

ROMA, 30. — Rend. 3,50% cont. 89,46, fin. 89,75; Consolidato 5% cont. 95,35, fin. 95,92; Venezia 3,50% 91,60; Buoni Tes. 1934, 101,05; id. 1940, 105,05; id. 1941, 105,05; Banca Lavoro 5,50% 602,50; Cons. Miglior. 5% 491,50; id. 4% 509; Banca It. 1749; Credito Fond. 647; Banca Comm. 991,50; Credito It. 646; Banco Roma 103; Meridionali 651; Tram. 120; Subalpina 173,50; Snia 208,75; Metallurgica It. 156; Ilva 153,50; Montecatini 128,50; Ansaldo 24; Fiat 226,50; Terni 192,50; Rom. Elettr. 345; Anglo 126,50; Rom. Zuccheri 112,50; Fondi Rustici 48; Immobiliare 469; Beni Stabili 215; Impr. Fondiarie 162,50; Bl. Sanamentin 1093; Acqua Marcia 664. — CAMBI: Parigi 74,42 50; Londra 62,78; Zurigo 367,85; New York 12,17

TRIESTE, 30. — Rend. it. 3,50% f. m. 90; Consolidati 5% 95,50; Venezia 3,50% 91,35; Buoni Tesoro Nov. 1934 101; id. 1940 105; id. 1941 105; Adria 20; Cosulich 23,50; Libera Triestina 37; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 3930. — CAMBI: Parigi 74,42,50; Londra 62,78; New York 12,17; Zurigo 367,85.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 30 Novembre 1933-XII

Rend. 3½ 906	89 35	Argentina c.	4 —
Id. 1902	82 05	Belgio	268 —
Id. 3% lordo	64 875	Canadà	13 35
Consol. 5%	95 20	Cecoslov.	56 60
B. N. 1934	101 09	Danimarca	239 —
Id. 1940	105 025	Egitto	64 30
Id. 1941	105 029	Germania	455 5
Ven. 3,50%	91 375	Norvegia	318 —
CAMBI		Olanda	766 —
Stati Uniti	13 17	Polonia	314 —
Inghilterra	62 78	Spagna	186 85
Francia	74 425	Svezia	326 —
Svizzera	357 85		

BORSE ESTERE

Parigi, 30. — La tendenza generale del mercato finanziario che anche oggi è stato inattivo è stata sostenuta e ai ricevitori delle Rendite francesi che evidentemente hanno subito l'influenza dall'annuncio della nuova emissione di Buoni del Tesoro 6% a 5 anni, la tendenza [illegible] ha mostrato [illegible] nuovo orientamento ed in un senso od in un altro, in modo generale le fluttuazioni sono state ristrettissime e la maggior parte dei corsi si sono ritrovati alla chiusura pressochè al livello immediato di quelli di ieri. Sul mercato dei cambi la sterlina si è riaffermata da franchi 83,½ a 84,46, e così pure il dollaro a franchi 16,28 contro 16,11 di ieri. La lira italiana ha progredito da 134,35 a 134,55. Il fiorino olandese si è mostrato più sostenuto a 10,27 ½ contro 10,25 ¼, mentre il franco svizzero perdeva una frazione insignificante a 4,94 ¼ contro 4,94 3/8.

Chiusura, titoli	29	30
Rend. Franc. 3%	65 20	66 —
P. Franc. a 1/2 32 a	82 40	82 05
Banca di Francia	11.900 —	11.900 —
Crédit Foncier	4.915 —	4.910 —
Crédit Lyonnais	2.096 —	2.100 —
Aciers Saea	20.250 —	20.500 —
Cie Gen. Elettr.	2.020 —	2.020 —
Thompson-Houston	245 —	242 —
Stabil. Kuhlmann	629 —	630 —
Cie Gen. Trans.	48 —	48 —
Citroen	505 —	500 —
Wagons Lits	97 —	100 ½
Rio Tinto	1.550 —	1.555 —
Royal Dutch	18.400 —	184 ½
Paris Lyon Medit.	890 —	890 —
Creusot	1.570 —	1.560 —
Nord Transport	219 —	214 —
De Beers	445 —	442 —
Gedule	567 —	563 —
Montecatini (cont.)	1 4 —	171 —
id (a termine)	170 —	171 —

CAMBI			
Italia	134 80	Spagna	308 63 ½
Londra	84 45	Svizzera	494 25
New York	16 38	Danimarca	378 —
Belgio	355 60	Olanda	1087 ½
		Svezia	456 —

Londra, 30. — Oggi la Stock Exchange è stata più vivace del solito sebbene il volume degli affari non abbia ripreso ancora proporzioni notevoli soprattutto a causa dell'incertezza dei cambi. I [illegible] delle fabbriche di aeroplani e di motori di aviazione hanno mostrato tendenza al rialzo in seguito al discorso tenuto ieri dal ministro dell'aria sul problema degli armamenti aerei. Le altre azioni industriali rimasero ferme. La sterlina risperimentava la debolezza del franco. Nel mercato dei cambi la solita irregolarità accresciuta dalla cauta [illegible] del peso argentino. L'oro in verghe è ribassato a scellini 125 e 1,50 pence per oncia di fine, ma [illegible] per mezzo milione di sterline.

	29	30
Consolid. inglese 2,50%	74 1/8	74 3/16
Prest. di guerra 5,50%	100 11/16	100 5/16
Prest. Germ. Dawes 7%	89 —	89 —
Id. id. Young 5,50%	58 —	57 —
Id. Austriaci 7%	37 —	37 —
Id. S. Paolo Cafra 7%	69 ½	69 50
Rendita italiana 3,50%	108 —	109 —
Great Western ord.	53 ¼	53 25
White Star	3 —	3 —
Gas Light Coke	25 2	25 3
Cables Wireless pref.	20 ½	20 —
Id. id. ord. A	23 ½	22 50
Id. id. ord. B	10 ½	10 50
British Celanese	13 —	13 3
Courtaulds	43 6	43 4,50
Sulo Viscosa	73 6	— —
British Am. Tobacco	9 19/32	9 15/32
Royal Dutch	22 —	21 15/16
Rio Tinto	18 5/8	18 50
De Beers	5 7/16	5 1/8
Consolidated Goldfields	62 6	61 3

CAMBI			
Italia	68 78	Spagna	111 —
New York	5 17 ½	Budapest	25 —
Francia	74 46	Belgrado	242 ½
Germania	13 85 ½	Sofia	488 —
Spagna	40 46	Bucarest	560 —
Amsterdam	8 21 ¼	Costantin.	680 —
Belgio	23 76	Atene	575 —
Svizzera	17 08 ½	Austria	30 —
Copenaghen	23 39	Varsavia	39 25
Stoccolma	19 29 ½	S. Aires oro	35 37
Oslo	19 90	Rio Janeiro	4 06
Heisingfors	325 ½	Yokohama	14 89

VIENNA, 30 Novembre 1933-XII

CAMBI			
Italia	37 35	Amsterd.	284 95
New York	4 4820	Praga	21 02
Parigi	27 74	Budapest	124 295
Bulgaria	4 96	Varsavia	79 55
Berlino	169 5	Londra	23 33 1/2
Svizzera	137 05	Belgio	98 45

Berlino, 30. — La borsa di oggi, fine di mese, si è iniziata con una generale debolezza e con conseguente ribasso dei corsi.

	29	30
Prestito Young 5,5%	91 —	91 —
Reichsbank	172 50	169 50
Berliner Handelsges	85 —	85 —
Deutsche Bank	58 —	56 —
Dresdener Bank	59 —	56 50
Commers-u. Privat-Bank	46 50	46 50
Norddeutscher Lloyd	12 75	11 —
A. E. G.	21 7/8	21 3/8
I. G. Farbenindustrie	127 1/8	126 25
Gesfürel	88 —	87 —
Ver Glanzstoff Elberfeld	— —	83 25
Bemberg	43 25	43 50
Zellstoff Waldhof	49 7/8	49 7/8
Salzdetfurth	153 50	151 —
Harpener Bergbau	90 —	88 50
Rheinische Braunkohlen	104 7/8	— —
Mannesmann	64 7/8	63 75
Klöckner-Werke	59 —	58 —
Roesch Köln	65 50	64 3/8
Siemens e Halske	143 50	140 75
El. Licht und Kraft	100 —	99 25
Aku	37 —	38 25
Chade	— —	— —

CAMBI			
Italia	27 10	Londra	13 98
Francia	16,42	Amsterdam	168 70
Svizzera	81 15	New York	2.67
Vienna	46 10	Praga	12 425

Zurigo, 30. — Tendenza pesante.

	29	30
Baltimora e Ohio	74 —	75 —
Electrobank	653 —	650 —
Motor Columbus	266 —	266 —
Aeg	46 —	46 —
Ut. Banche Svizzere	551 —	550 —
Soc. di Banca Sv.	507 —	506 —
Credito Svizzero	640 —	638 —
Comit.	— —	— —
Hispano	780 —	780 —
Credito Italiano	— —	— —
Elettr. Licht e Kraft	353 —	349 —
Gesfürel	75 —	73 —
Aluminium	1800 —	1810 —
Bally	850 —	856 —
Brown Boveri	135 —	133 —
Lonza	76 —	74 —
Nestlè	577 —	577 —
Sevillana	160 —	160 —
Toung	58 50	58 25

CAMBI			
Italia	27 21	Belgio	71 86
Francia	20 23 ¼	Spagna	42 17 ½
Inghilterra	17 09	Olanda	207 25
New York	3.30	Germania	133 37 ½

MERCATI

CEREALI

Torino, 30. — Frumenti: Piemonte: fine da L. 84 a 86 al Ql.; buono mercantile da 74 a 77; mercantile da 71 a 73; fino, altre provenienze da 89 a 93; Manitoba, mediocre da 117 a 118; granoni: nostrale pignoletto puro da 53 a 55; id. comune da 47 a 49; altre provenienze da 50 a 53; segale nazionali da 47 a 50.

Alessandria, 30. — Grano da L. 78 a 79 al Ql.; meliga da 44 a 44,50; segale da 54 a 56; manitoba da 116 a 117.

Novi Ligure, 30. — Grano da L. 77 a 80 al Ql.; meliga da 43 a 44; segale da 53 a 53 al Ql.

Racconigi, 30. — Frumento in qual. da L. 78 a 81 al Ql.; id. 2.a qual. da 50 a 74; meliga da 42 a 47; segala da 48 a 52.

Valenza, 30. — Grano da L. 80 a 82 al Ql.; meliga da 47 a 48; segale da 57 a 58 al Ql.

BESTIAME

Novi Ligure, 30. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 19 al Kg.; vacche da 500 a 900 per capo; giovenche da parca da 800 a 1000 per capo; bestiame da macello: tori da 13 a 16 al Kg.; buoi da 16 a 19; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 15 a 37; suinetti da 31 a 37; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 38 a 35; agnelli e capretti da 30 a 40.

FORAGGI

Alessandria, 30. — Mangerano da L. 35 a 38 al Ql.; agostano da 24 a 26; terzuolo da 23 a 24; paglia scielta di frumento da 7 a 7,50; id. pressata da 3 a 3,50; avena da 44 a 46.

Racconigi, 30. — Mangerano da L. 2,90 a 3 al Kg.; ricetta da 2,80 a 2,80; terzuola da 2,20 a 2,30; paglia scielta di frumento da 1 a 1,10; pressata da 1,25 a 1,35.

VINI

Alessandria, 30. — Barbera da L. 100 a 130 all'Hl.; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 70 a 80; barbarsco da 80 a 90; barbera extra da 130 a 170; moscato bianco da 120 a 135; dolcetto da 115 a 125; freisa da 123 a 340; grignolino da 135 a 150; nebiolo da 180 a 190; barbaresco da 180 a 220; vini fini in bottiglia da 140 a 180; acqui bianco di vino da 75 a 80; acqui rosso di vino da 65 a 70; feccia da 25 a 30.

Novi Ligure, 30. — Vino comune da pasto da L. 120 a 130 all'Hl.

Valenza, 30. — Barbera da L. 105 a 115 all'Hl.; comune da pasto da 45 a 65; vini fini neri e bianchi per bottiglie da 140 a 180; vini stravecchi di marca da 190 a 200; vini bianchi vecchi, pastosi e dolci da 75 a 90; moscati superiori da 170 a 180.

Bollettino settimanale dei mercati enicoli piemontesi

La Cattedra di Viticoltura ed Enologia di Casale, Sezione Provinciale della Cattedra di Agricoltura di Alessandria, comunica:

Casale. — Durante la settimana si sono verificate molte vendite di piccole partite di vini vecchi rifermentati sulle vinacce a prezzi variabili dalle 95 alle 110 lire l'ettolitro.

I vini nuovi rossi da pasto con titolo alcoolico da 10 1/2 a 11 1/2 molto gustosi, armonici e piacevoli, con giusto colore e schiuma rossa, sono stati contrattati sulle basi da 80 a 110 lire l'ettolitro, però in generale i produttori si mantengono sostenuti, specie coi che esauriti i vini vecchi, quelli nuovi data la loro scarsità e bontà, saranno maggiormente ricercati e meglio pagati.

La qualità scelta di barbera con titolo alcoolico da 11 1/2 a 14 gradi con bel colore, [illegible] schiuma, gusto ottimo, adatto per correggere i vini deboli e per la bottiglia, si sono pagati, per piccole partite, da 130 a 180 lire l'ettolitro in cantina del produttore.

Sempre sospesi i lavori nei vigneti causa le abbondantissime e continue piogge, cadute fino a pochi giorni fa.

Battia di Mombarcaro. — Mercato vinicolo calmo per il momento, si spera in seguito una miglior ricerca data la bontà della nuova produzione e la scarsezza della [illegible] che è stata il 70 per cento in meno di quella dello scorso anno.

Il vino vecchio rifermentato si vende da 75 a 85 lire l'ettolitro, il nuovo da 140 a 150 e qualche partita fina ha raggiunto la 200 lire.

Causa la pioggia, i lavori nelle vigne sono sospesi.

Bubbio (Acqui). — Abbastanza ricercati i vini nuovi che sono riusciti di buona gradazione, armonici e ricchi di colore. Vino vecchio esaurito.

I vini nuovi segnano le seguenti quotazioni: barbera oltre i 12 gradi da L. 160 a 170, barbarsco da 10 1/2 a 11 da L. 110 a 120, freisa da L. 190.

ACQUA NATURALE

S. BERNARDO

« Seguo da qualche anno gli effetti dell'**Acqua S. Bernardo** nella mia Clientela, constatando ognor più che, assieme alle sue ottime qualità organolettiche, essa possiede una spiccata efficacia nella cura delle molteplici manifestazioni della uricemia e specialmente nella litiasi orinaria ».

Prof. Dr. LUIGI FERRIA
già Chirurgo Primario per le malattie delle vie urinarie nell'Ospedale San Giovanni Torino

LA PIU' LEGGERA DEL MONDO

SORGENTE - Colle S. Bernardo (Garessio) m. 1050 s/m

AMMINISTRAZ. - Via San Donato, 68 - TORINO - Telef. 70-411 - 70-412

ABITO o PALETOT su MISURA

LIRE 100

TUTTO COMPRESO
Stoffa drapperia ottima
Podere - Confezione
Con quanto prove desidera il Cliente

Telefonando al 48-418 sarete visitati a casa col campionari e senza impegno

Importante assortimento stoffe per abiti d'ogni qualità a PREZZI IMBATTIBILI

ALLA MODA ITALIANA TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone) Telef. 48-418, vicino a Porta Susa

Si possono passare le ordinazioni anche ai seguenti nostri **recapiti:**

VIA NIZZA, 29 - VIA MONGINEVRO, 44 (Barriera San Paolo)

In MILANO: Via Omenoni, 2 (Piazza Crispi) - Telefono 81-281

APPENDICE DE « LA STAMPA » (30

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

— Siete contenta? — domandò il giudice, quando Yves entrò — Siete divenuta un forzato, come avete voluto.

— Sì, fino a nuovo ordine, fino a quando, cioè, non sarò un vecchio da Caienna.

L'atmosfera non era propizia alle confidenze ed i due uomini evitavano di entrare nell'argomento che stava a cuore ad entrambi.

Infine Yves domandò:

— Mi dica, signor giudice, lei l'ha vista?

— Chi, la signorina Jessie?

— Naturalmente; di chi potrei parlare? L'ho osservata quando è venuta all'udienza ed ho sentito che...

Tacque, arrossì, poi riprese:

— Non sono presuntuoso, ma le assicuro che quando mi ha guardato ho capito che, pur credendomi colpevole, mi era ancora L'altra invece non è venuta! Meglio così, d'altra parte, perchè è una donna strana e sarebbe stata capace di parlare.

Il detenuto passeggiava in lungo e in largo per la cella; dall'infanzia era la seconda volta che gli accadeva di aprire il cuore a qualcuno; prima aveva dovuto sempre celare i suoi pensieri e sentimenti; almeno aveva un amico, una persona che lo ascoltava benevolmente: il giudice istruttore.

— Se si vuole essere sinceri, signor giudice, mi sono trovato in una situazione che non avrei mai prevedute. Quando ho conosciuto Eleonora Bruce non ho avuto se non il desiderio di fare la conquista di una donna del gran mondo; mi sono interessato di Eleonora perchè era la più altera, la più sdegnosa, quella che pareva meno facile. Ella è divenuta la mia schiava, ma non una schiava sottomessa ed umile, bensì fiera del suo servaggio, del quale faceva pompa, che non parlava d'altro se non di seguirmi dovunque, di condividere la mia sorte.

« Credo che Eleonora mi ami unicamente perchè davanti alla sua fantasia esaltata rappresento il rischio di una vita avventurosa e diversa da quella che ha condotta finora.

« L'amavo? Non so, o meglio, non credo. Ero soprattutto affascinato da quell'atmosfera di passione che ella sa creare intorno a sè. Intanto osservavo Jessie ed un sentimento migliore, puro, nasceva in me ».

Yves soggiunse bruscamente, con voce diversa:

— Non è il caso di intanerirsi, nè di fare del romanticismo. Ecco la mia situazione presente: da un lato Eleonora Bruce, che si è esaltata, che ha mai compreso la situazione, e degli atti della quale io sono in un certo senso responsabile; dall'altro Jessie che mi ama, ne sono sicuro, che io amo, e che pur tuttavia debbo dimenticare... Come potrei passare a sposarla dopo che sua zia... Ma, no! Senza voler dire che sarebbe un delitto il volerla allontanare dalla sua vita serena... Riconosca, signor giudice, che non mi restava scampo alcuno all'infuori della deportazione a Caienna; laggiù avrò modo di dimenticare, di occupare il pensiero nel progetto di fuga.

— Come, voi parlate di fuggire da Caienna, quando in realtà vi sarebbe più facile fuggire di qui? Perchè non passate la frontiera, non andate all'estero, non tentate di rifarvi una nuova vita? Siete intelligente, e senza dubbio, riuscirete.

— Signor giudice, vedo di essermi spiegato male. Mi ascolti: per me non vi sono che due vie da seguire, due maniere di vivere: fare il gran signore o l'avventuriero. La prima maniera escludendomi vietata per mancanza di denaro...

— E' tragico!...

— Che cosa intende dire?

— Sì, dico che la vostra situazione è tragica. Un uomo d'intelligenza superiore, di buona cultura, dotato di grande energia, in altri termini: un essere sul quale la società dovrebbe poter contare per dirigerla, che si mette in lotta contro la società o che uscirà vinto da questa lotta per la forza stessa delle cose... Può darsi che per un dato tempo riusciate ad eludere la legge ed i suoi rappresentanti, ma verrà un giorno nel quale la società, che voi avete derisa, avrà la sua rivincita, poichè è potente e rappresenta la forza organizzata della maggioranza.

« Questo è ciò che penso quando vi guardo, capite? Mi domando se non vi è modo di farvi cambiare strada, o meglio di sfruttare le vostre capacità più adeguatamente.

— Grazie, signor giudice. In questi giorni ho parlato di me più di quanto non abbia mai fatto in tutta la vita, e me ne dolgo perchè ciò ha occupato il suo tempo prezioso. Che la segua una strada od un'altra, il mondo non muterà per questo, e tutto procederà come sempre. Ma poichè lei è tanto buono con me, vorrei chiederle un favore, una grazia... Io resterò laggiù molto tempo e vorrei non essere privo di notizie della signorina Jessie, vorrei sapere che cosa farà durante la mia assenza, in quale città vivrà... seguirà, insomma anche se si sposa e mi dimentica...

Il giudice [illegible] un sorriso e disse:

— Vi prometto di scrivervi, di tenervi al corrente, come potrò...

— Grazie, signor giudice. E adesso vuole essere tanto cortese di darmi una sigaretta?

Egli cercava di nascondere la propria emozione. Il soggiunse:

— Ci sono due categorie di persone che non dovrebbero mai occuparsi di donne: i generali e gli avventurieri. Legga la storia e vedrà che non appena un generale ha avvicinato le donne, ha perduto tutte le battaglie, e quando un bandito si è innamorato, si è fatto prendere ed impiccare.

— Può anche darsi che abbiate ragione! Ma che strano individuo siete!

— Perchè?

— Perchè vi è in voi un miscuglio di bene e di male, di buono e di cattivo, di sincerità e di menzogna, di nostalgia e di gaiezza. E' un peccato che non abbiate incontrato la signorina Desamond un anno fa.

— Già, quando ero studente ad Oxford! Il più povero studente che fa la corte alla ricchissima creditiera di Harry Bruce!.. Non scherzi, signor giudice! Neppure Eleonora Bruce si sarebbe accorta della mia esistenza.

Yves scoppiò in una risata nervosa.

— Perchè ridete? — domandò il giudice.

— Perchè penso a Caienna. Là, contrariamente a quello che avvenne ad Oxford, sarò il galeotto più ricco. Lei sa che i gioielli e il denaro sono in luogo sicuro e solo che io faccia un gesto torneranno in mio possesso. Con tale somma, tra i forzati, si possono comperare non solo delle ghiottonerie, ma anche delle coscienze. Ad Oxford, quando uscivamo alla domenica, guardavo di sottecchi gli altri che mangiavano le caramelle e le arance, e se qualcuno me ne offriva, rispondevo, col cuore stretto in una morsa, che i dolciumi mi nauseavano... Verso i tredici anni mi accadeva sovente di dover fare uno sforzo per trattenere le lacrime. Riconosca, signor giudice, che a Caienna non potrò mai soffrire quello che ho sofferto ad Oxford.

— Forse! — rispose il giudice guardando Yves negli occhi, e cercando di indovinare il sentimento intimo del giovane.

In tal modo ebbe termine il colloquio: i due uomini si strinsero la mano affettuosamente ed Yves, come ogni volta che era commosso, diede un'alzata di spalle.

(Continua).

GITE SCIISTICHE 1933-34 XII

per le più suggestive località: Sestrières, Claviéres, ecc., su eleganti torpedoni, autovetture attrezzate al completo, ecc.

Domenica 3 Dicembre: GRANDE GITA AL SESTRIERES — L. 25.

Iscrizioni: F.lli GALLO & C. - Via S. Secondo, 49 - Tel. 45-313

Pubblicità Economica

2) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, calendari, blocchi per calendari, semestrini, calendarietti profumati, Cartoline Natale, Buonanno, Ingresso distinctio. Kartoleria Day, Corte Appello 14, Telefono 45-488. 76950

CERCANSI reagenti lavatura stiratura colli primaria casa. Scrivere cassetta 145 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77150

CUSCINETTI sfere, lime, aghetti, morse, grandi partite liquida. Pilla, corso Vittorio, 37.

MACCHINE lavorazione legno marca Guillet, attrezzi falegnameria vendonsi presso occasionale, Gatti, Amedeo Perron 38, Torino. 6005

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO città stazione Berge. Cede direttamente duemila, migliore offerta: avanzare spese rinnovare permessi, chiudere, liquidare. Visitatelo.

ASSOCIAMESEGGI persona attiva. Scrivere cassetta 139 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28508

A straordinaria cede centralissimo caffè bar, causa salute. Rossotto, Mazzini 27.

AVVIATISSIMA rivendita pane dolciumi, prova, alloggio. Cucciolo, Palazzo Città 10.

BLOCCASI L. 10.000 Caffè Ristorante del Commercio causa impegni famiglia. Borgo Mercato Moncalieri, rivolgersi al proprietario, via Nizza 9.

BROVETTO canalizzo, facile collocamento, occorre sovvenzionatore o esclusività. Vanchiglia 14, portineria. 77153

CAUSA trasferimento cedesi avviatissima drogheria via centrale Stella. Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77262

CEDO negozio calzature con senza deposito piazza Statuto, poca ammantare. Scrivere cassetta 106 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37901

CEDO sana commestibili, frutta, verdura, burro, uova, pollame, veicolo bellissime vini, mobilio, Albertina 27, Emporio.

CEDO 5000 alimentario drogheria corpo 300 automatica Berkel, fitto, imposte minimi, Albertina, 27, Emporio. 39990

CEDO commestibili drogheria rivendita pane o tiemma, Albertina 27, Emporio.

CUOCO cameriere primaria accetterebbe pertanza esercizio Torino od altrove. Cerli, Garibaldi 9.

LICENZA compravendita, bollettone relevi, Bacchi, stagno, fusti, bottiglie, Baretti 21.

OCCASIONE tintoria stireria cedo causa partenza. Rivolgersi patlinatrice, Ormea, 101. 39876

RIMETTO patlinatrice, unico, centrale, 2 venta imposte. Rivolgersi Vecchio, Sant'Ottavio 2. 77121

SEIMILA drogheria pasticceria elegante avviata cedesi, ultranecessione. Via Rossini, 22. 77074

500 mensilmente rimborso tutto novembre 1934 prestito 5 mila garantito. Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77128

2200 bloccasi commestibile drogheria polliami, vera occasione. Cognasso, Cameraia, 14. 77152

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIAI, Primaria fabbrica cerca viaggiatore introdotto stabilimenti Piemonte, Indicare referenze prolese curriculum vitae. Scrivere cassetta 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38950

CERCANSI rappresentanti ovunque 1500 mensili, Prodotti Zolle, Arquà 11, Milano.

INTRODOTTISSIMO drogheria Torino trattarebbe seria Casa anche solo provvigione. Scrivere cassetta 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77244

TECNICO torinese residente Roma studio avviato assumerebbe rappresentanze Italia Centrale. Tessera UNUCI 36139, fermo posta, Roma. 6140

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNA commessa sveita anche lavori casalinghi. Panetteria, Catania 12.

CERCANSI per portineria palazzina signorile coniugi senza prole ex domestici. Indicare precise referenze (non unire documenti), cassetta 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77111

CERCANSI signorine aggregarsi Compagnia rivista donne. Maestra Bellini, Mazzini 27.

CERCASI abile meccanico autista. Telefonare 42-744. 77060

CERCO ragazza 16-18 anni servizio latteria, Via Barbaroux 9. 77249

MEDICO dentista cercasi per prestazione due mezza giornate antimeridiane settimanali in cittadina Piemonte. Indirizzare offerte e pretese a cassetta 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77023

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

ATTIVO, serio, piccola cauzione, attestati, cerca posto cassiere, magazziniere, fattorino anche lavori manuali. Marcenciai, San Massimo, 4. 28551

GIOVANE geometra offresi qualsivoglia impiego. Galli, Cinco 14, Torino. 77110

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AUTISTA meccanico verificatore, passaporto europeo. Ovunque qualsiasi offerta. Telefonare 23.576. 77115

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BALLO, Marcotoni, subito, lezioni giovanili, signorine: ore 17, Oporto, 27.

MOBILIO PER NEGOZI VIA ROMA

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229 Progetti gratis PREVENTIVI

6

7 Settimana Cirio

Sette è un numero magico al quale sono legati molti avvenimenti della storia e della mitologia. Sette sono insieme tutte le virtù e i peccati, sette i saggi della Grecia, sette le antiche meraviglie del mondo, sette le vacche magre e sette le vacche grasse. Quando si è felici si sale al sette cieli: Saigon è celebre per la danza dei sette veli. Dal 1756 al 1763 ebbe luogo la guerra dei sette anni.

C'è il sette di cuori, il sette e mezzo e il sette bello, ma il sette più bello di tutti è quello della

Una settimana di otto giorni, con due domeniche perchè dura dal 3 al 10 Dicembre. Tenete bene a mente, anzi segnate queste due date sul vostro almanacco e non dimenticate di approfittare delle occasioni e dei vantaggi che vi verranno offerti dal 3 al 10 Dicembre e soprattutto ricordate l'armadietto Cirio la grande sorpresa di quest'anno

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ammobiliata elegantissima camera, comodità, piano primo. Riberi, 2, custode. 77084

AFFITTASI bellissima ammobiliata indipendente, riscaldata, tranquilla, soleggiata. Portineria, Cernaia 38. 77089

INDIPENDENTE bella tranquilla termosifone subito (esclusa pensione). Piazza Vittorio 20. 77279

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquista oreficeria, gioielleria (inapprezzabilmente) anche impegnate. Gemma, Vicoli due. Vendo vantaggiosamente argenterie, brillanti. 77229

AMMOBIGLIAMENTI, visitate Esposizione Boschis, Castelfidardo 35. Prezzi bassissimi. Facilito pagamenti. 28669

AMMOBIGLIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi liquida Brianza Mobili, Lagrange, 19. Novità assolute stile Novecento, Futurista, Inglese, Barocco francese, piemontese, cipendal, Rinascimento, lane materassi. Approfittate occasionissima. Non comperate altrove senza visitare Brianza Mobili; prezzi bassissimi, eleganza, solidità, costruzione tecnica, stagionatura, vastissimo assortimento. Facilitazioni pagamento. Lagrange 19.

ATTIVITA' fallimentari liquidansi prezzi perizia giudiziale; mobili, mobiletti, specchiere, quadri, porcellamorie, cristallerie, sopramobili, Artisti 13, cortile, pomeriggio.

CAUSA improvviso vende argentissimo ricco mobilio studio, pranzo, matrimoniale, pellicce entrata. Via San Quintino 43.

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letti liquidiamo. Fabbrica sofalatto, Cibrario, ventotto. 77214

DIVANI Poltrone pelle salottini novecento velluto, prezzi ridottissimi. Baldano, Cavour, 12. 28271

ELEGANTISSIMO studio Rinascimento massiccio, vendo privato 1500. Drogheria, Gioberti, 47. 28581

IMPERMEABILI signora grigi lunghi lire 100, splendidi paletot uomo 75. Canova Consolata 15, telefono 45-518. 76895

LIQUIDAZIONE fallimentare: matrimoniali sale pranzo stipi cucine antiscasso. Ormea 27 bis. Liquidatore. 77047

RADIO, potagores, bicicletta bambino, mobili diversi vendo. Gioannone, Baveno, 3.

SCAMPOLI tutte misure, tagli paletots, abiti uomo donna bambini. Garibaldi 31, cortile. 77085

SCRIVANIE, libreria specialista, occasionissima. Confrontate! Camera semplice, scal. falone, Corso Cassia 98. 28596

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI casa 1.000.000. Offerte dettagliatissime cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28527

ACQUISTO casa dispongo 600.000 eventualmente due. Scrivere: Casa, Mongardino, Asti.

AFFITTO oppure compro villa con giardino località collina comodità tram. Offrire dettagliatamente cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA, ottima semicentrale, reddito 8 %, vendesi 300.000. Scrivere cassetta 106 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorilissima cercasi 4% alto reddito vendo 350.000. Aux, Palazzo Città 9.

CAUSA disaccordo svendo terreni corso centralissimo redditizi, altri collina vista Torino. Scrivere cassetta 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77112

CENTRALISSIMO negozio permuterei alloggio Torino riviera. Scrivere cassetta 113 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SANREMO centro svendo alloggio giardino 24.000. Telefono 32-377, oppure ristorante Verde. 77305

360.000 casa 40 camere grandissimo magazzino presso via Cibrario. Bersano, Corso Appello 2. 77061

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI locali industriali metri quadrati 1200 suddivisibili, presso vecchia barriera Nizza, altri uso negozio Porta Nuova. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28834

AFFITTASI grande alloggio signorile primo piano termosifone, Ormea, 7.

AFFITTASI provvisoriamente pel mese di dicembre grande centrale negozio. Rivolgersi portinaio, Francesco Assisi 27.

ALLOGGETTO signorile tre camere, cucina, entrata, terma. 350. Corso Giovanni Lanza 86. 77075bis

AZIENDA Automoma Statale della Strada cerca, possibilmente nella zona compresa fra la cintura ferroviaria, Porta Nuova, Porta Susa e Via Cernaia, locale chiuso mq. 150-200, con magazzino coperto indipendente e pertinenze, adatto autorimessa officina e magazzino. Offerte dettagliate Compartimento Viabilità Piemonte, corso Vinzaglio 26, Torino. 28673

LOCALI grandissi per botteghe, Amministrazioni, magazzini, affittansi, Corso Vittorio Emanuele 43. 28536

SANREMO centro svendo alloggio giardino piano terreno. Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77109

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANREMO, Grand Hôtel et Des Anglais, tutti i conforts. Pensione da 36, camere da 16. Proprietario Savirza, già al Grand Hôtel, Roma. 5490

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTICIPAZIONI su automobili e bollo a rate autocarri. Banca Anonima di Credito, San Francesco d'Assisi 27. 5790

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 6. Corsi individuali, guida, Bailla, Noleggio.

CHEVROLET berlina 6 cilindri pressò rimessato vendo. Corso Napoli, 28.

CICL/MOTORI, motocicli, furgoncini, tutte marche, buone occasioni; cambi, facilitazioni. Baletta, Napione, 1. 77079

GAMBINO, via Pinelli 6, vendo Berlina 514 ultima serie. 76783

SIMPLEX Ala d'oro, qualunque prova. Zaninetti, corso Regina Margherita 88.

500 Berlina fuori serie Garavini vendo cambio anche con motocicletta. Prati, Maria Vittoria 51. 77080

SCIATICA

Cura rapidissima moderna - Istituto Medico Via Principe Amedeo 29 - Telef. 51-657.

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali

Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

SIGARETTO ROMA

gioia di vivere

una squisita, profumata tazza di Tè Ati forma la base della migliore prima colazione. Il Tè Ati allieta lo spirito e dà la completa gioia di vivere.

CREMA DI TÈ ATI liquore finissimo da Dessert lo avete provato?

TÈ ATI

DELLE PIANTAGIONI DELLO STATO ITALIANO A GIAVA

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL REGNO

Via S. Luca 5-18 ERNESTO PILETTI & CO. GENOVA

Concessionari per Torino: P. A. I. S. S. A. — Piazza S. Carlo, 8

FERROVIE DELLO STATO

Per le

FESTE NATALIZIE

i

COLLI ESPRESSI FERROVIARI

(spedizioni fino a 30 Kg. - anche con assegno)

rappresentano il modo di trasporto più CELERE - COMODO - ECONOMICO

Viaggiano e sono consegnati a domicilio con la rapidità delle corrispondenze postali espresse

★

Sono ammessi al servizio dei colli espressi tutti i capoluoghi di provincia e le più importanti località

Informazioni presso le Agenzie di città delle Ferrovie dello Stato e presso gli Uffici bagagli delle stazioni ferroviarie

AGENZIA DI TORINO

TELEFONI 65-603 65-604 65-605-06

Tipografia del giornale LA STAMPA